



Allegato

“Quadro delle informazioni statistiche pubblicate recentemente dall’Istat”

**Audizione del Presidente dell’Istituto nazionale di statistica, Antonio Golini
Commissioni riunite
V Commissione "Bilancio, tesoro e programmazione" della Camera dei Deputati e
V Commissione "Programmazione economica, bilancio" del Senato della Repubblica
Roma, 29 ottobre 2013**

Lavoro e retribuzioni grandi imprese
Periodo di riferimento: Agosto 2013
Diffuso: 29 ottobre 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/102118>

Fiducia delle imprese
Periodo di riferimento: Ottobre 2013
Diffuso: 28 ottobre 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/102110>

Commercio al dettaglio
Periodo di riferimento: Agosto 2013
Diffuso: 25 ottobre 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/102044>

Retribuzioni contrattuali
Periodo di riferimento: Settembre 2013
Diffuso: 24 ottobre 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/101949>

Fiducia dei consumatori
Periodo di riferimento: Ottobre 2013
Diffuso: 24 ottobre 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/101934>

Stima preliminare commercio estero extra UE
Periodo di riferimento: Settembre 2013
Diffuso: 23 ottobre 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/101775>

Notifica dell'indebitamento netto e del debito
delle amministrazioni pubbliche secondo il trattato di Maastricht
Periodo di riferimento: Anni 2009-2012
Diffuso: 21 ottobre 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/101631>

Fatturato e ordinativi dell'industria
Periodo di riferimento: Agosto 2013
Diffuso: 21 ottobre 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/101575>

Produzione nelle costruzioni
Periodo di riferimento: Agosto 2013
Diffuso: 17 ottobre 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/101128>

Commercio estero
Periodo di riferimento: Agosto 2013
Diffuso: 16 ottobre 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/101000>

Prezzi al consumo
Periodo di riferimento: Settembre 2013
Diffuso: 11 ottobre 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/100585>

Produzione industriale
Periodo di riferimento: Agosto 2013
Diffuso: 10 ottobre 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/100530>

Reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società
Periodo di riferimento: II trimestre 2013
Diffuso: 5 ottobre 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/100420>

Conto trimestrale delle Amministrazioni Pubbliche
Periodo di riferimento: II trimestre 2013
Diffuso: 5 ottobre 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/100391>

Euro-zone economic outlook
Periodo di riferimento: III trim 2013- I trim 2014
Diffuso: 4 ottobre 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/100343>

Costo di costruzione di fabbricato residenziale
Periodo di riferimento: Agosto 2013
Diffuso: 4 ottobre 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/100226>

Prezzi delle abitazioni
Periodo di riferimento: II trimestre 2013
Diffuso: 4 ottobre 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/100082>

Demografia d'impresa
Periodo di riferimento: Anno 2011
Diffuso: 3 ottobre 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/99964>

Conti economici annuali
Periodo di riferimento: Anni 2010-2012
Diffuso: 3 ottobre 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/99946>

Occupati e disoccupati (dati provvisori)
Periodo di riferimento: Agosto 2013
Diffuso: 1 ottobre 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/99740>

Prezzi alla produzione dei prodotti industriali
Periodo di riferimento: Agosto 2013
Diffuso: 30 settembre 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/99590>

Prezzi alla produzione dei servizi
Periodo di riferimento: II trimestre 2013
Diffuso: 26 settembre 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/99502>

Ore lavorate
Periodo di riferimento: II trimestre 2013
Diffuso: 19 settembre 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/99048>

Prodotti agroalimentari di qualità
Periodo di riferimento: Anno 2012
Diffuso: 18 settembre 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/98939>

Retribuzioni di fatto e costo del lavoro
Periodo di riferimento: II trimestre 2013
Diffuso: 13 settembre 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/98708>

Posti vacanti
Periodo di riferimento: II trimestre 2013
Diffuso: 12 settembre 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/98628>

Esportazioni regioni italiane
Periodo di riferimento: Gen-Giu 2013
Diffuso: 11 settembre 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/98521>

Prezzi dei prodotti agricoli
Periodo di riferimento: II trimestre 2013
Diffuso: 10 settembre 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/98504>

Conti economici trimestrali
Periodo di riferimento: II trimestre 2013
Diffuso: 10 settembre 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/98480>

Fatturato dei servizi
Periodo di riferimento: II trimestre 2013
Diffuso: 6 settembre 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/98292>

Stima preliminare del Pil
Periodo di riferimento: II trimestre 2013
Diffuso: 6 agosto 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/97261>

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti
Periodo di riferimento: Anni 2012-2013
Diffuso: 30 luglio 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/96843>

Permessi di costruire
Periodo di riferimento: II semestre 2012
Diffuso: 29 luglio 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/96772>

La popolazione straniera residente in Italia
Periodo di riferimento: Anno 2012
Diffuso: 26 luglio 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/96694>

L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia
Periodo di riferimento: anno scolastico 2011/2012
Diffuso: 25 luglio 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/96663>

Dati ambientali nelle città - Qualità dell'ambiente urbano
Periodo di riferimento: Anno 2012
Diffuso: 23 luglio 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/96516>

La povertà in Italia
Periodo di riferimento: anno 2012
Diffuso: 17 luglio 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/95778>

Operatori commerciali all'esportazione
Periodo di riferimento: Anno 2012
Diffuso: 8 luglio 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/95231>

Consumi delle famiglie
Periodo di riferimento: Anno 2012
Diffuso: 5 luglio 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/95184>

Minorenni nelle strutture della giustizia
Periodo di riferimento: Anno 2011
Diffuso: 2 luglio 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/94954>

Bilancio demografico nazionale
Periodo di riferimento: Anno 2012
Diffuso: 25 giugno 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/94531>

Stima anticipata di alcuni aggregati economici
nelle ripartizioni geografiche
Periodo di riferimento: Anno 2012
Diffuso: 20 giugno 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/93930>

Stima preliminare degli incidenti stradali
Periodo di riferimento: Anno 2012
Diffuso: 19 giugno 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/93694>

Mobilità urbana
Periodo di riferimento: Anno 2011
Diffuso: 14 giugno 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/93269>

Compravendite immobiliari e mutui
Periodo di riferimento: IV trimestre 2012
Diffuso: 13 giugno 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/93117>

Interventi e servizi sociali dei comuni
Periodo di riferimento: Anno 2010
Diffuso: 31 maggio 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/91610>

Bilanci consuntivi amministrazioni comunali
Periodo di riferimento: Anno 2011
Diffuso: 27 maggio 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/91331>

Bilanci consuntivi amministrazioni provinciali
Periodo di riferimento: Anno 2011
Diffuso: 27 maggio 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/91332>

Separazioni e divorzi in Italia
Periodo di riferimento: Anno 2011
Diffuso: 27 maggio 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/91133>

ICT nella Pubblica Amministrazione
Periodo di riferimento: Anno 2012
Diffuso: 27 maggio 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/91168>

La produzione e la lettura di libri in Italia
Periodo di riferimento: Anni 2011 e 2012
Diffuso: 16 maggio 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/90222>

La misura dell'inflazione per classi di spesa delle famiglie
Periodo di riferimento: 1-2005/3-2013
Diffuso: 10 maggio 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/89259>

Uso dell'e-government da parte di consumatori e imprese
Periodo di riferimento: Anno 2012
Diffuso: 9 maggio 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/89631>

Le prospettive per l'economia italiana
Periodo di riferimento: Anni 2013-2014
Diffuso: 6 maggio 2013
<http://www.istat.it/it/archivio/89447>

Agosto 2013

Lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese

■ Ad agosto 2013 l'indice destagionalizzato dell'occupazione nelle grandi imprese diminuisce, rispetto a luglio, rispettivamente dello 0,1% al lordo dei dipendenti in cassa integrazione guadagni (Cig) e dello 0,4% al netto di quelli in Cig.

■ Nel confronto con agosto 2012 l'indice grezzo dell'occupazione nelle grandi imprese diminuisce dell'1,5% sia al lordo sia al netto dei dipendenti in Cig.

■ Al netto degli effetti di calendario, il numero di ore lavorate per dipendente (al netto di quelli in Cig) diminuisce, rispetto ad agosto 2012, dell'1,3%.

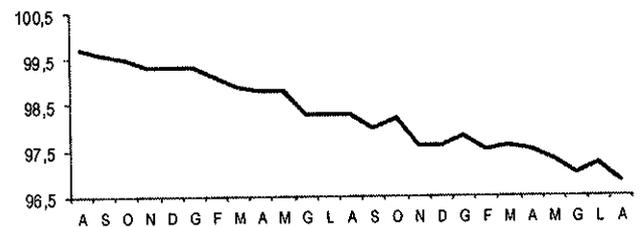
■ L'incidenza delle ore di cassa integrazione guadagni utilizzate è pari a 44,6 ore ogni mille ore lavorate, in aumento di 0,7 ore ogni mille rispetto ad agosto 2012.

■ Ad agosto la retribuzione lorda per ora lavorata (dati destagionalizzati) registra un incremento del 3,2% rispetto al mese precedente. In termini tendenziali l'indice grezzo aumenta del 4,2%.

■ Rispetto ad agosto 2012 la retribuzione lorda e il costo del lavoro per dipendente (al netto di quelli in Cig) registrano aumenti rispettivamente pari allo 0,7% e 0,8%.

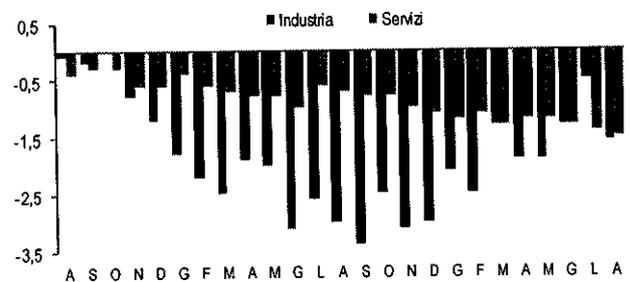
■ Considerando la sola componente continuativa, la retribuzione lorda per dipendente aumenta, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, dell'1,8%.

OCCUPAZIONE AL NETTO CIG NELLE GRANDI IMPRESE
Agosto 2011 – Agosto 2013, indice destagionalizzato (base 2010=100)



indici

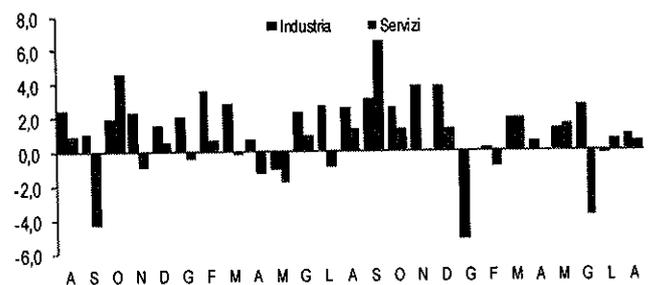
OCCUPAZIONE AL NETTO CIG NELLE GRANDI IMPRESE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI
Agosto 2011 – Agosto 2013, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente



tendenziali

RETRIBUZIONE PER DIPENDENTE NELLE GRANDI IMPRESE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI

Agosto 2011 – Agosto 2013, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente



tendenziali

Ottobre 2013

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE

■ A ottobre 2013 l'indice composito del clima di fiducia delle imprese italiane (lesi, *Istat economic sentiment indicator*), espresso in base 2005=100, scende a 79,3 da 82,8 di settembre.

■ L'andamento dell'indice complessivo rispecchia il peggioramento della fiducia delle imprese del commercio al dettaglio e dei servizi di mercato; risulta invece in aumento la fiducia delle imprese manifatturiere e di costruzione.

■ L'indice del clima di fiducia delle imprese manifatturiere aumenta, passando da 96,8 di settembre a 97,3. I giudizi sugli ordini migliorano (da -28 a -27) e le attese di produzione rimangono stabili (a 4); il saldo relativo ai giudizi sulle scorte di magazzino passa da -1 a -2.

■ L'analisi del clima di fiducia per raggruppamenti principali di industrie (Rpi) indica un miglioramento dell'indicatore nei beni di consumo (da 96,2 a 97,1), nei beni intermedi (da 98,2 a 99,0) e nei beni strumentali (da 94,8 a 95,0).

■ L'indice del clima di fiducia delle imprese di costruzione sale da 78,9 di settembre a 80,8. I giudizi sugli ordini e/o piani di costruzione migliorano (da -48 a -46) mentre le attese sull'occupazione peggiorano (da -16 a -19).

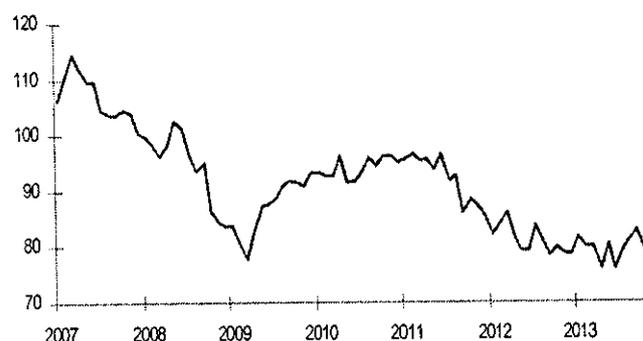
■ L'indice del clima di fiducia delle imprese dei servizi scende da 79,9 di settembre a 74,7. Peggiorano i giudizi e le attese sugli ordini (da -26 a -31 e da -8 a -18, rispettivamente), mentre stabile resta il saldo delle attese sull'andamento dell'economia in generale (a -37).

■ Nel commercio al dettaglio, l'indice del clima di fiducia scende da 91,8 di settembre a 89,0. L'indice diminuisce sia nella grande distribuzione (da 88,6 a 87,7) sia in quella tradizionale (da 94,4 a 90,6).

Prossima diffusione: 28 novembre 2013

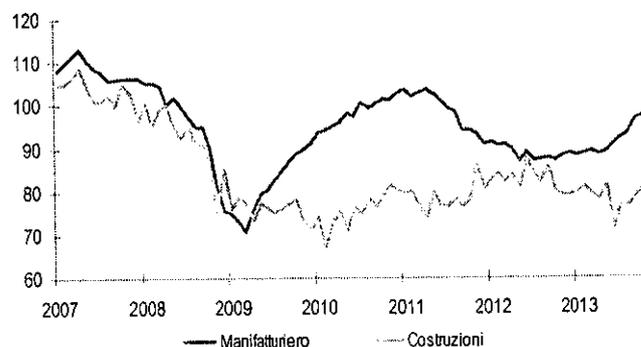
CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE

Gennaio 2007-ottobre 2013, indici destagionalizzati base 2005=100



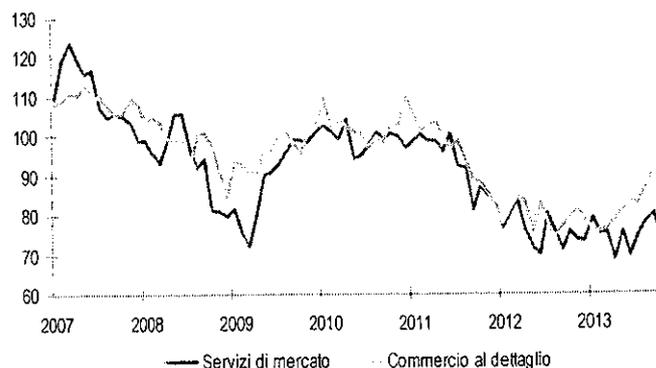
CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE E DI COSTRUZIONE

Gennaio 2007-ottobre 2013, indici destagionalizzati base 2005=100



CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE DEI SERVIZI DI MERCATO E DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO

Gennaio 2007-ottobre 2013, indici destagionalizzati base 2005=100



Agosto 2013

COMMERCIO AL DETTAGLIO

■ Ad agosto 2013 l'indice destagionalizzato delle vendite al dettaglio (valore corrente che incorpora la dinamica sia delle quantità sia dei prezzi) resta invariato rispetto al mese precedente. Nella media del trimestre giugno-agosto 2013 l'indice registra una diminuzione dello 0,2% rispetto ai tre mesi precedenti.

■ Nel confronto con luglio 2013, le vendite di prodotti alimentari non subiscono alcuna variazione mentre quelle di prodotti non alimentari diminuiscono dello 0,1%.

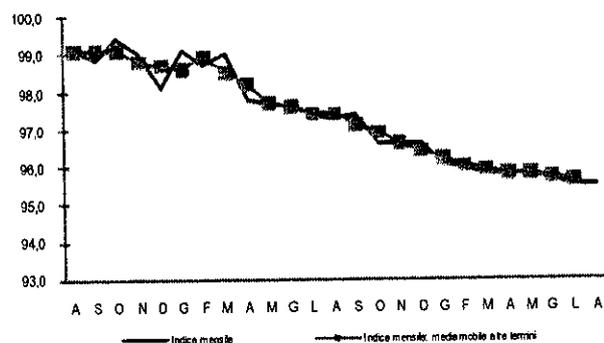
■ Rispetto ad agosto 2012, l'indice grezzo del totale delle vendite segna un aumento dello 0,2%, sintesi di un aumento dell'1,0% per le vendite di prodotti alimentari e di una diminuzione dello 0,4% per quelle di prodotti non alimentari.

■ Le vendite per forma distributiva mostrano, nel confronto con il mese di agosto 2012, un aumento per la grande distribuzione (+1,7%) e una diminuzione per le imprese operanti su piccole superfici (-1,1%).

■ Nel confronto con i primi otto mesi del 2012, le vendite di prodotti alimentari segnano una flessione dell'1,2% e quelle di prodotti non alimentari del 3,0%, per una diminuzione complessiva del 2,2%.

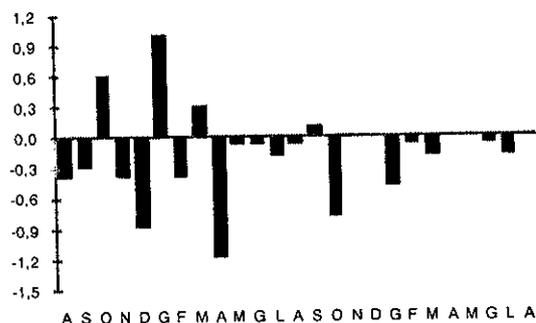
COMMERCIO AL DETTAGLIO

Agosto 2011 - agosto 2013, indice destagionalizzato e media mobile (base 2010 = 100)



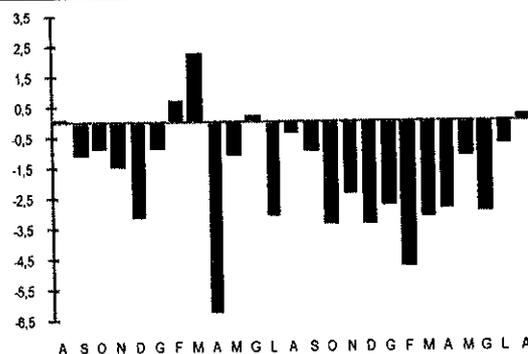
COMMERCIO AL DETTAGLIO

Agosto 2011 - agosto 2013, variazioni percentuali sul mese precedente, dati destagionalizzati



COMMERCIO AL DETTAGLIO

Agosto 2011 - agosto 2013, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente, dati grezzi



congiunturali

tendenziali

Prossima diffusione: 22 novembre 2013

Settembre 2013

CONTRATTI COLLETTIVI E RETRIBUZIONI CONTRATTUALI

■ Alla fine di settembre 2013 i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore per la parte economica riguardano il 49,2% degli occupati dipendenti e corrispondono al 47,4% del monte retributivo osservato.

■ Nel mese di settembre l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie risulta invariato rispetto al mese precedente e aumenta dell'1,4% nei confronti di settembre 2012. Complessivamente, nei primi nove mesi del 2013 la retribuzione oraria media è cresciuta dell'1,4% rispetto al corrispondente periodo del 2012.

■ Con riferimento ai principali macrosettori, a settembre le retribuzioni contrattuali orarie registrano un incremento tendenziale dell'1,8% per i dipendenti del settore privato e una variazione nulla per quelli della pubblica amministrazione.

■ I settori che a settembre presentano gli incrementi tendenziali maggiori sono: alimentari bevande e tabacco (4,4%); agricoltura (3,7%); telecomunicazioni (2,5%). Si registrano variazioni nulle in tutti i comparti della pubblica amministrazione.

■ Tra i contratti monitorati dall'indagine, nel mese di settembre è stato recepito un solo accordo mentre nessuno è scaduto.

■ Alla fine di settembre la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo è del 50,8% nel totale dell'economia e del 36,4% nel settore privato. L'attesa del rinnovo per i lavoratori con il contratto scaduto è in media di 28,7 mesi per l'insieme dei dipendenti e di 15,6 mesi per quelli del settore privato.

Prossima diffusione: 21 novembre 2013

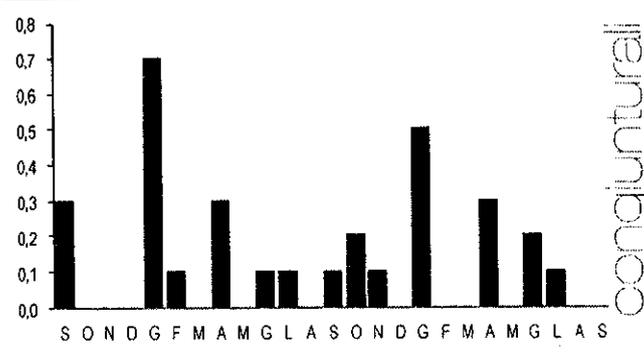
PROSPETTO 1. RETRIBUZIONI CONTRATTUALI.

Settembre 2013, variazioni percentuali (indici in base dicembre 2010=100)

	Indici	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
		Set 2013	Set 2013 Ago 2013	Set 2013 Set 2012	Gen-Set 2013 Gen-Set 2012
Retribuzioni orarie	104,2	0,0	1,4	1,4	
Retribuzioni per dipendente	104,3	0,1	1,4	1,5	

RETRIBUZIONI CONTRATTUALI ORARIE.

Settembre 2011-settembre 2013, variazioni percentuali sul mese precedente



RETRIBUZIONI CONTRATTUALI ORARIE.

Settembre 2011-settembre 2013, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente



Ottobre 2013

FIDUCIA DEI CONSUMATORI

■ A ottobre l'indice del clima di fiducia dei consumatori in base 2005=100 diminuisce a 97,3 da 100,8 del mese di settembre.

■ Il peggioramento, diffuso a tutte le componenti, è particolarmente marcato per quella economica, che passa da 99,3 a 93,2, e per quella corrente che scende da 102,6 a 96,1.

■ In deciso calo risulta l'indicatore riferito al quadro personale, che passa da 102,4 a 98,1, mentre quello della componente futura diminuisce più lievemente passando da 100,3 a 98,6.

■ Peggiorano sia i giudizi sia le attese sulla situazione economica del Paese (il saldo passa, rispettivamente, da -110 a -129 e da -11 a -14). In peggioramento risultano inoltre le aspettative sulla disoccupazione (da 68 a 71 il saldo).

■ I giudizi e le attese sulla situazione economica della famiglia peggiorano (i saldi passano rispettivamente da -58 a -64 e da -11 a -18). Il saldo dei giudizi sul bilancio familiare diminuisce a -22 da -18. Le opinioni sulle opportunità attuali e sulle possibilità future di risparmio sono valutate in diminuzione: i rispettivi saldi passano da 140 a 134 per le prime e da -48 a -59 per le seconde. Le valutazioni sull'opportunità di acquisto di beni durevoli mostrano un peggioramento, con il relativo saldo che passa a -90 da -79.

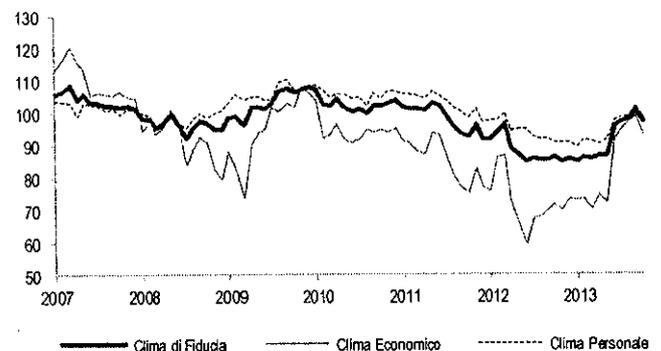
■ Il saldo dei giudizi sull'evoluzione recente dei prezzi al consumo è in aumento (da 46 a 54). Le valutazioni sull'evoluzione dei prezzi nei prossimi dodici mesi indicano un forte aumento della dinamica inflazionistica (il saldo passa da -5 a 37).

■ A livello territoriale, la fiducia peggiora in tutte le ripartizioni.

Prossima diffusione: 26 novembre 2013

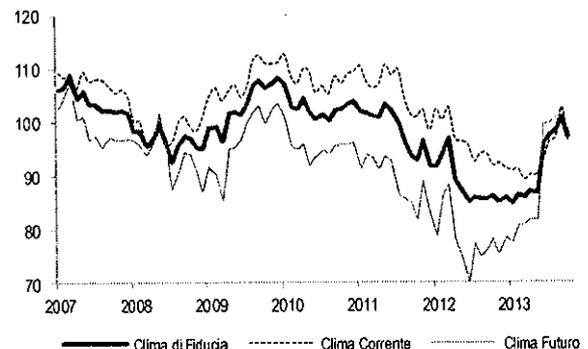
CLIMA DI FIDUCIA - TOTALE, ECONOMICO E PERSONALE

Gennaio 2007 – ottobre 2013, dati destagionalizzati, indici base 2005=100



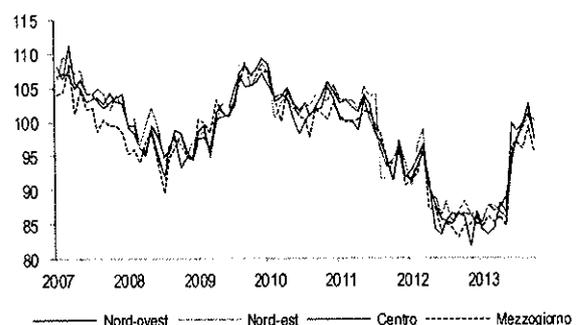
CLIMA DI FIDUCIA - TOTALE, CORRENTE E FUTURO

Gennaio 2007 – ottobre 2013, dati destagionalizzati, indici base 2005=100



CLIMA DI FIDUCIA - DETTAGLIO TERRITORIALE

Gennaio 2007 – ottobre 2013, dati destagionalizzati, indici base 2005=100



Settembre 2013

STIMA PRELIMINARE DEL COMMERCIO ESTERO EXTRA UE

■ A settembre 2013, rispetto al mese precedente, entrambi i flussi commerciali presentano un incremento, più marcato per le esportazioni (+1,2%) che per le importazioni (+0,4%).

■ La crescita congiunturale dell'export è da ascrivere soprattutto all'energia (+8,3%) e ai beni strumentali (+3,7%); i beni intermedi crescono dello 0,6%, mentre i beni di consumo registrano una flessione (-2,7%). Dal lato dell'import la crescita congiunturale riguarda tutti i raggruppamenti principali di beni, a esclusione dei beni strumentali (-10,8%).

■ Nell'ultimo trimestre la flessione congiunturale delle esportazioni (-1,8%) risente soprattutto del calo dei prodotti intermedi (-4,6%) e dei beni strumentali (-1,7%); crescono invece l'energia (+5,1%) e i beni di consumo durevoli (+1,4%). Nello stesso periodo, l'incremento congiunturale delle importazioni (+2,1%) è esteso a tutti i principali comparti ed è superiore alla media per i beni strumentali (+10,5%) e i beni di consumo durevoli (+4,6%).

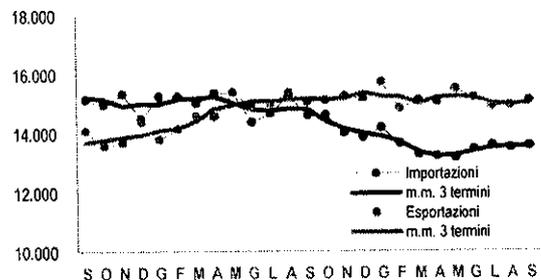
■ Rispetto allo stesso mese del 2012, a settembre 2013 le esportazioni registrano un contenuto aumento (+1,0%) mentre le importazioni flettono in misura consistente (-5,7%). Per l'intero periodo (gennaio-settembre 2013) la crescita tendenziale delle esportazioni si conferma positiva (+2,1%) e interessa tutti i principali raggruppamenti di beni, salvo l'energia (-14,5%) e i prodotti intermedi (-2,6%). Nello stesso periodo le importazioni registrano una flessione (-10,1%), particolarmente forte per l'energia (-19,8%).

■ A settembre 2013, il surplus commerciale con i paesi extra Ue è pari a +318 milioni di euro, a fronte di un disavanzo di 633 milioni dello stesso mese del 2012. Al netto dell'energia, il saldo commerciale si riduce da +4,5 miliardi di settembre 2012 a +4,1 miliardi di settembre 2013. Nei primi nove mesi del 2013 il surplus è pari a +11,4 miliardi

■ I mercati più dinamici all'export sono: Cina (+18,6%), MERCOSUR (+16,9%), Russia (+13,1%), OPEC (+10,9%), Turchia (+10,5%) e paesi EDA (+6,3%). La diminuzione tendenziale delle importazioni è particolarmente rilevante dai paesi OPEC (-33,2%) e dalla Russia (-15,5%).

FLUSSI COMMERCIALI CON I PAESI EXTRA UE

Settembre 2011-settembre 2013, dati destagionalizzati, milioni di euro



milioni di euro

FLUSSI COMMERCIALI CON I PAESI EXTRA UE

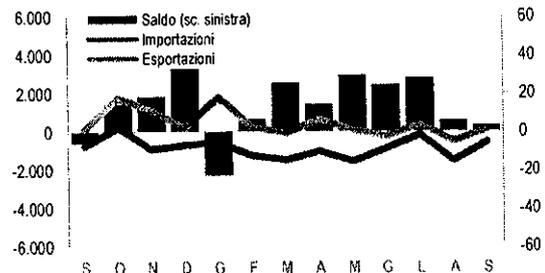
Settembre 2012-settembre 2013, dati destagionalizzati, variazioni percentuali congiunturali



congiunturali

FLUSSI COMMERCIALI CON I PAESI EXTRA UE

Settembre 2012-settembre 2013, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro



tendenziali



Anni 2009-2012

NOTIFICA DELL' INDEBITAMENTO NETTO E DEL DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE SECONDO IL TRATTATO DI MAASTRICHT

L'Istat pubblica le tavole della Notifica sull'**indebitamento netto** e sul **debito** delle Amministrazioni Pubbliche (AP), riferite al periodo 2009-2012, trasmesse il 30 Settembre alla Commissione Europea in applicazione del *Protocollo sulla Procedura per i Deficit Eccessivi (PDE)* annesso al *Trattato di Maastricht*¹. In base a tale protocollo i Paesi europei devono comunicare due volte l'anno (entro il 31 Marzo e il 30 Settembre) i livelli dell'indebitamento netto, del debito pubblico e di altre grandezze di finanza pubblica relative ai quattro anni precedenti, nonché le previsioni degli stessi per l'anno in corso. Sulla Notifica trasmessa dall'Italia non sono state espresse riserve².

L'**indebitamento netto** e il **debito** delle AP, che rappresentano le principali grandezze di riferimento per le politiche di convergenza per l'Unione Monetaria Europea (UME), sono stimati rispettivamente dall'Istat e dalla Banca d'Italia. Le previsioni dell'indebitamento netto, del debito, della spesa per interessi e della spesa per investimenti delle AP, per l'anno 2013 sono quelle contenute nella Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (DEF) presentato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 20 Settembre 2013.

Nel 2012 l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche (-46.974 milioni di euro) è stato pari al 3% del Pil, in diminuzione rispetto al 3,8% del 2011 (-60.622 milioni di euro). Il saldo primario (indebitamento netto al netto della spesa per interessi) è risultato positivo e pari al 2,5%, in miglioramento di 1,4 punti percentuali rispetto al 2011. La spesa per interessi nella versione PDE, che considera l'impatto delle operazioni di swap³, è stata pari al 5,5% del Pil, in aumento di 0,5 punti percentuali rispetto al 2011.

I dati dell'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche per gli anni 2009-2012 coincidono con quelli diffusi con il comunicato stampa del 3 ottobre 2013 "Conti Economici Nazionali - Anni 2010-2012".

I dati del debito delle Amministrazioni Pubbliche per gli anni 2009-2012 sono quelli pubblicati dalla Banca d'Italia⁴. Alla fine del 2012 il debito pubblico, misurato al lordo degli interventi di sostegno finanziario all'Area Euro, era pari a 1.989.432 milioni di euro (127% del Pil). Rispetto al 2011 il rapporto tra il debito delle AP e il Pil è aumentato di 6,3 punti percentuali.

Secondo le previsioni contenute nella Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza e riportate anche nelle tavole della Notifica, per il 2013 l'indebitamento netto e il saldo primario dovrebbero collocarsi rispettivamente al -3,0% e al 2,4% del Pil, mentre il debito, al lordo del sostegno finanziario all'Area Euro, si attesterebbe al 132,9% del Pil (vedi prospetto 1 e figure 1 e 2).

¹ Il Protocollo, in attuazione dell'art. 104 C del Trattato stesso, fissa i valori limite che possono assumere l'indebitamento e il debito pubblico:

- il 3% per il rapporto tra indebitamento pubblico, previsto o effettivo, e il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil);
- il 60% per il rapporto tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato.

² Il termine "riserve" è definito nell'art. 8 del Regolamento del Consiglio n. 3605/93. La Commissione (Eurostat) esprime riserve quando sussistono dubbi sulla qualità dei dati comunicati.

³ Si ricorda che la spesa per interessi è al netto anche dei SIFIM (Servizi di Intermediazione Finanziaria Indirettamente Misurati), secondo le nuove metodologie di calcolo applicate in Contabilità nazionale sin da marzo 2005.

⁴ Cfr. Supplemento mensile al Bollettino statistico – Finanza Pubblica, fabbisogno e debito, 15 ottobre 2013 n. 52.

Agosto 2013

FATTURATO E ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA

■ Ad agosto il fatturato dell'industria, al netto della stagionalità, registra un aumento dell'1,0% rispetto a luglio, con stazionarietà sul mercato interno e un incremento del 3,1% su quello estero.

■ Nella media degli ultimi tre mesi, l'indice complessivo registra un aumento dello 0,9% rispetto ai tre mesi precedenti (+1,0% per il fatturato interno e +0,7% per quello estero).

■ Corretto per gli effetti di calendario (i giorni lavorativi sono stati 21 contro i 22 di agosto 2012), il fatturato totale diminuisce in termini tendenziali del 4,8%, con un calo del 7,4% sul mercato interno e un incremento dell'1,0% su quello estero.

■ Gli indici destagionalizzati del fatturato segnano incrementi congiunturali per i beni di consumo (+1,4%), per i beni intermedi (+1,3%) e per i beni strumentali (+0,7%), mentre per l'energia si registra una flessione (-0,9%).

■ L'indice grezzo del fatturato cala, in termini tendenziali, del 7,6%: il contributo più ampio a tale diminuzione viene dalla componente interna dell'energia.

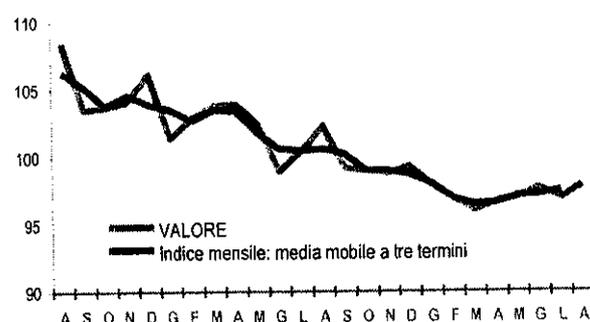
■ Per il fatturato l'incremento tendenziale più rilevante si registra nella fabbricazione di macchinari e attrezzature (+3,7%), mentre la diminuzione più marcata riguarda la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-19,6%).

■ Per quel che riguarda gli ordinativi totali, si registra un incremento congiunturale del 2,0%, sintesi di un aumento del 3,9% degli ordinativi interni e una flessione dello 0,5% di quelli esteri. Nella media degli ultimi tre mesi gli ordinativi totali crescono dello 0,1% rispetto al trimestre precedente.

■ Nel confronto con il mese di agosto 2012, l'indice grezzo degli ordinativi segna una variazione negativa del 6,8%. La diminuzione più significativa si registra nella metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-14,0%), mentre l'incremento più rilevante si osserva nella fabbricazione di mezzi di trasporto (+16,4%).

FATTURATO DELL'INDUSTRIA

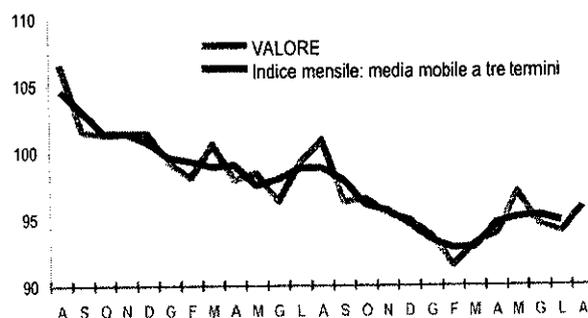
Agosto 2011-agosto 2013, indici destagionalizzati e medie mobili



indici

ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA

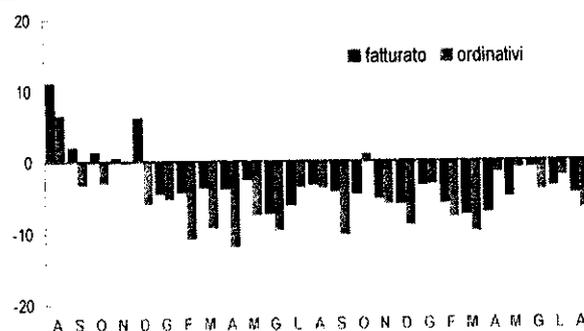
Agosto 2011-agosto 2013, indici destagionalizzati e medie mobili



indici

FATTURATO E ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA

Agosto 2011-agosto 2013, variazioni percentuali tendenziali



tendenziali

Agosto 2013

PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

■ Nel mese di agosto 2013 l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni è aumentato, rispetto a luglio 2013, del 3,4%. Nella media del trimestre giugno-agosto l'indice ha registrato un incremento del 3,4% rispetto ai tre mesi precedenti.

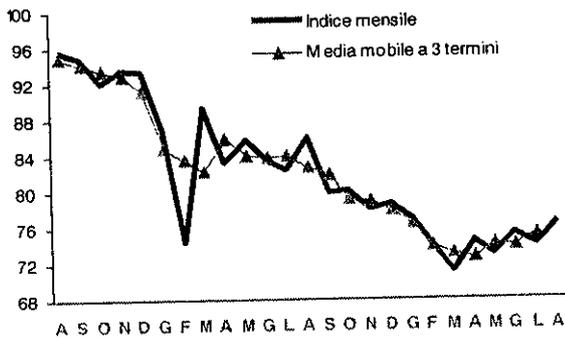
■ L'indice corretto per gli effetti di calendario ad agosto 2013 è diminuito in termini tendenziali del 10,6% (i giorni lavorativi sono stati 21 contro i 22 di agosto 2012). Nella media dei primi otto mesi dell'anno la produzione nelle costruzioni è scesa dell'11,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

■ Ad agosto 2013 l'indice grezzo ha segnato un calo tendenziale del 13,6% rispetto allo stesso mese del 2012. Nella media dei primi otto mesi dell'anno la produzione è diminuita del 12,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Prossima diffusione: 18 novembre 2013

PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

Agosto 2011- Agosto 2013, indice destagionalizzato e media mobile a tre termini (base 2010 = 100)



PROSPETTO 1. PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

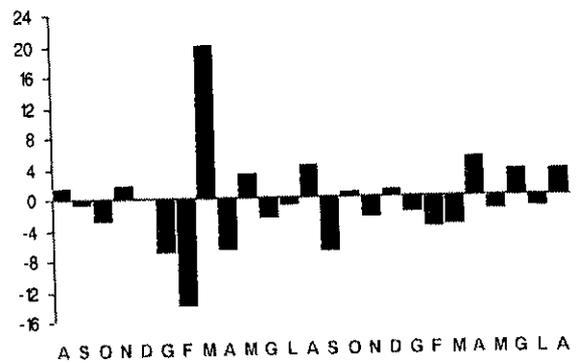
Agosto 2013 (a), indici e variazioni percentuali (base 2010=100)

Indice	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
	Ago 2013 Lug 2013	Giu-Ago 2013 Mar-Mag 2013	Ago 2013 Ago 2012	Gen-Ago 2013 Gen-Ago 2012
Dati destagionalizzati	76,5	3,4	3,4	-
Dati corretti per gli effetti di calendario	50,6	-	-10,6	-11,5
Dati grezzi	49,6	-	-13,6	-12,0

(a) I dati di agosto 2013 sono provvisori; il prospetto 3 riporta i dati rettificati relativi a luglio 2013. Le serie complete degli indici sono disponibili nella banca dati I.stat. Le motivazioni e le caratteristiche della revisione degli indici sono descritte nella Nota metodologica allegata.

PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

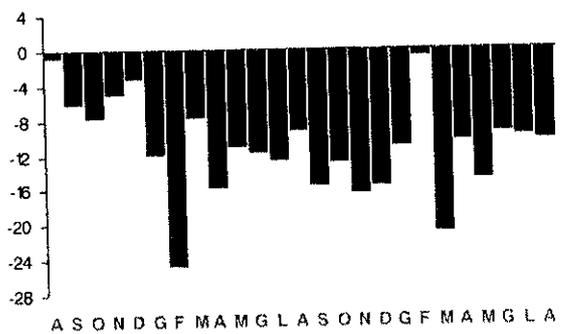
Agosto 2011- Agosto 2013, variazioni percentuali congiunturali, dati destagionalizzati



congiunturali

PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

Agosto 2011- Agosto 2013, variazioni percentuali tendenziali, dati corretti per gli effetti di calendario



tendenziali

Agosto 2013

COMMERCIO CON L'ESTERO

■ Rispetto al mese precedente, ad agosto 2013 si registra un aumento sia dell'export (+1,7%) sia dell'import (+1,1%).

■ La crescita congiunturale di entrambi i flussi è trainata dall'interscambio con i paesi dell'area Ue: +2,9% per l'export e +2,4% per l'import.

■ L'incremento congiunturale delle vendite all'estero è particolarmente sostenuto per i beni di consumo durevoli (+8,4%); dal lato dell'import, sono in forte espansione gli acquisti di beni strumentali (+13,8%).

■ Rispetto al trimestre precedente, nel periodo giugno-agosto 2013 risultano in crescita sia le importazioni (+1,3%) sia le esportazioni (+0,7%).

■ La contenuta crescita congiunturale delle vendite all'estero nell'ultimo trimestre è la sintesi di un aumento verso i paesi dell'area Ue (+2,6%) e di una flessione verso i paesi dell'area extra Ue (-1,4%).

■ Rispetto allo stesso mese del 2012, si registra una significativa flessione sia dell'export (-4,4%) sia, in misura ancora più ampia, dell'import (-9,8%). La contrazione dell'interscambio è più marcata per l'area extra Ue: export (-5,4%) e import (-15,5%).

■ Ad agosto 2013 si conferma una dinamica tendenziale negativa dei valori medi unitari all'import (-3,7%). I volumi scambiati sono in contrazione sia per l'import (-6,3%) sia per l'export (-4,2%).

■ Ad agosto 2013 si rileva un avanzo di 958 milioni a fronte del contenuto deficit registrato a agosto 2012 (-483 milioni). Al netto dell'energia, la bilancia risulta in attivo per 5,4 miliardi.

■ Nei primi otto mesi dell'anno l'avanzo commerciale raggiunge 19,2 miliardi e, al netto dei prodotti energetici, 56 miliardi.

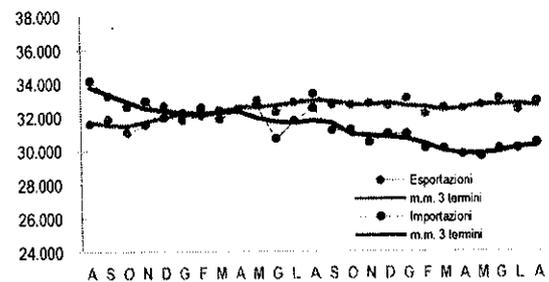
■ Ad agosto la diminuzione tendenziale dell'export è particolarmente accentuata verso Turchia (-29,5%) e Svizzera (-24,3%).

■ La diminuzione tendenziale delle vendite di prodotti petroliferi raffinati (-32,1%) e di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (-18,7%), sono entrambe rilevanti.

■ Sono in forte diminuzione le importazioni dai paesi ASEAN (-23,9%) e EDA (-20,1%) e gli acquisti di prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (esclusi petrolio e gas) (-40,0%) e di petrolio greggio (-34,9%).

FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO

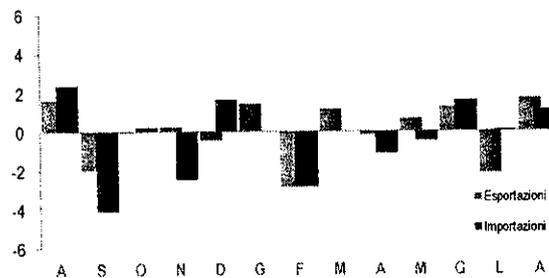
Agosto 2011-agosto 2013, dati destagionalizzati, milioni di euro



milioni di euro

FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO

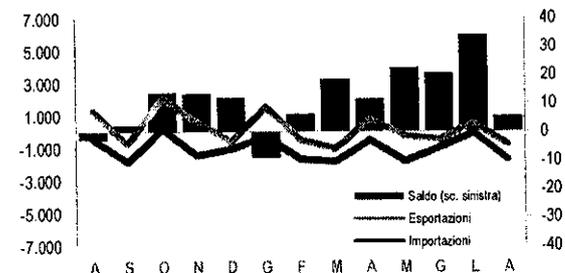
Agosto 2012-agosto 2013, dati destagionalizzati, variazioni percentuali congiunturali



congiunturali

FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO

Agosto 2012-agosto 2013, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro



tendenziali

Settembre 2013

PREZZI AL CONSUMO

Dati definitivi

■ Nel mese di settembre 2013, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, diminuisce dello 0,3% su base mensile e aumenta dello 0,9% su base annua (era +1,2% ad agosto), confermando le stime preliminari.

■ Il rallentamento dell'inflazione è ampiamente imputabile ai beni energetici, al netto dei quali la crescita tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo resta stazionaria all'1,3%.

■ In particolare, malgrado i prezzi dei Beni energetici non regolamentati registrino un rialzo mensile dell'1,0%, questo risulta molto più contenuto rispetto a quello di settembre 2012. Questo fenomeno accentua la flessione tendenziale dei prezzi dei Beni energetici e contribuisce così, con la riduzione della crescita annua dei prezzi dei Beni alimentari non lavorati e dei Servizi relativi ai Trasporti, al calo dell'inflazione a settembre.

■ Il rialzo mensile dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati è bilanciato dai ribassi dei prezzi dei Servizi relativi ai Trasporti (-5,0%), della Frutta fresca (-4,8%) – entrambi influenzati da fattori stagionali – e dei Servizi relativi alle comunicazioni (-1,1%).

■ L'inflazione acquisita per il 2013 scende all'1,3% dall'1,4% di agosto.

■ A settembre l'inflazione di fondo, calcolata al netto dei beni energetici e degli alimentari freschi, resta stabile all'1,2%.

■ Rispetto a settembre 2012, il tasso di crescita dei prezzi dei beni scende allo 0,4%, dallo 0,8% di agosto, e quello dei prezzi dei servizi si porta all'1,5% (era +1,6% nel mese precedente). Pertanto, il differenziale inflazionistico tra servizi e beni si amplia di tre decimi di punto percentuale rispetto ad agosto 2013.

■ I prezzi dei prodotti ad alta frequenza di acquisto registrano un aumento dello 0,2% su base mensile e dell'1,0% su base annua (dal +1,7% di agosto).

■ A settembre 2013, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta dell'1,8% su base mensile e dello 0,9% nei confronti di settembre 2012 (era +1,2% ad agosto), confermando le stime preliminari. Il rialzo congiunturale è principalmente imputabile alla fine dei saldi estivi, di cui l'indice NIC non tiene conto.

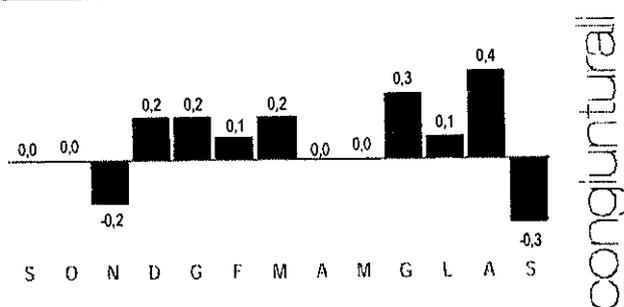
■ L'indice IPCA a tassazione costante (IPCA-TC) aumenta dell'1,8% in termini congiunturali e dello 0,9% in termini tendenziali.

■ L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, diminuisce dello 0,4% su base mensile e cresce dello 0,8% rispetto a settembre 2012.

Prossima diffusione: 31 ottobre 2013

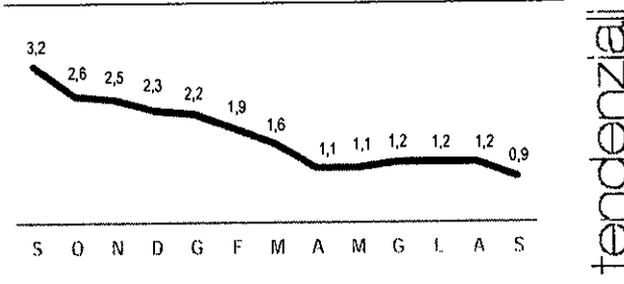
INDICE GENERALE NIC

Settembre 2012- settembre 2013, variazioni percentuali congiunturali



INDICE GENERALE NIC

Settembre 2012- settembre 2013, variazioni percentuali tendenziali



INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Settembre 2013

	INDICI settembre 2013	VARIAZIONI %	
		set-13 ago-13	set-13 set-12
Indice nazionale per l'intera collettività NIC (a)	107,5	-0,3	0,9
Indice armonizzato IPCA (b)	120,0	1,8	0,9
Indice per le famiglie di operai e impiegati FOI (senza tabacchi) (a)	107,2	-0,4	0,8

(a) indice in base 2010=100; (b) indice in base 2005=100.

Agosto 2013

PRODUZIONE INDUSTRIALE

■ Ad agosto 2013 l'indice destagionalizzato della produzione industriale è diminuito dello 0,3% rispetto a luglio. Nella media del trimestre giugno-agosto l'indice ha registrato una flessione dello 0,5% rispetto al trimestre precedente.

■ Corretto per gli effetti di calendario, ad agosto 2013 l'indice è diminuito in termini tendenziali del 4,6% (i giorni lavorativi sono stati 21 contro i 22 di agosto 2012). Nella media dei primi otto mesi dell'anno la produzione è scesa del 4,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

■ Ad agosto la lieve diminuzione congiunturale dell'indice complessivo destagionalizzato è associata a variazioni positive nei settori produttori di beni non energetici: beni di consumo (+2,2%), beni intermedi (+1,3%), beni strumentali (+0,1%). Segna invece una variazione negativa il comparto dell'energia (-1,6%).

■ Gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano, ad agosto 2013, diminuzioni tendenziali significative nei comparti dell'energia (-9,7%) e dei beni strumentali (-7,4%). Segna una flessione più contenuta il raggruppamento dei beni di consumo (-2,1%), mentre i beni intermedi registrano una variazione nulla.

■ Per quanto riguarda i settori di attività economica, ad agosto 2013 i comparti che registrano la crescita tendenziale più accentuata sono quelli della fabbricazione di mezzi di trasporto (+13,1%), della fabbricazione di computer, prodotti di elettronica ed ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (+12,4%) e delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+10,5%). Le diminuzioni maggiori si registrano per i settori della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-12,0%), della fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (-8,9%) e della fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a. (-8,8%).

Prossima diffusione: 11 novembre 2013

PROSPETTO 1. PRODUZIONE INDUSTRIALE

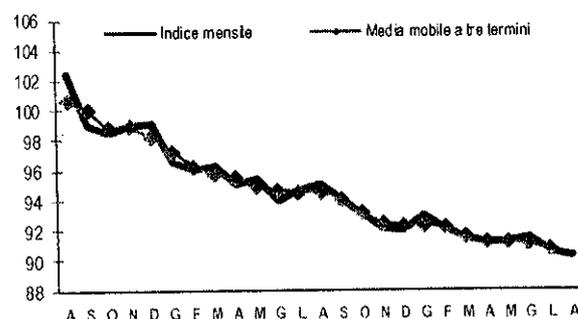
Agosto 2013(a), indici e variazioni percentuali (base 2010=100)

INDICE	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
	Ago 13 Lug 13	Giu-Ago 13 Mar-Mag 13	Ago 13 Ago 12	Gen-Ago 13 Gen-Ago 12
Dati destagionalizzati	90,2	-0,3	-0,5	-
Dati corretti per gli effetti di calendario	58,5	-	-	-4,0
Dati grezzi	57,4	-	-	-4,4

(a) I dati di agosto sono provvisori; il prospetto 5 riporta i dati rettificati relativi a luglio. Le serie complete degli indici sono disponibili nella banca dati I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it/?lang=it>.

PRODUZIONE INDUSTRIALE

Agosto 2011-Agosto 2013, indice destagionalizzato e media mobile a tre termini



congiunturali

PRODUZIONE INDUSTRIALE

Agosto 2011-Agosto 2013, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente, dati corretti per gli effetti di calendario



tendenziali

Il trimestre 2013

REDDITO E RISPARMIO DELLE FAMIGLIE E PROFITTI DELLE SOCIETÀ

■ Nel secondo trimestre del 2013 il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in valori correnti è diminuito al netto della stagionalità dello 0,6% rispetto al trimestre precedente, risultando quasi invariato rispetto al corrispondente periodo del 2012 (+0,1%).

■ Tenuto conto dell'inflazione, il potere di acquisto delle famiglie consumatrici nel secondo trimestre del 2013 si è ridotto dello 0,7% rispetto al trimestre precedente e dell'1,3% nei confronti del secondo trimestre del 2012. Nei primi sei mesi del 2013, nei confronti dello stesso periodo del 2012, il potere d'acquisto ha registrato una flessione dell'1,7%.

■ La propensione al risparmio delle famiglie consumatrici, misurata al netto della stagionalità, è stata pari al 9,4%, in diminuzione di 0,2 punti percentuali rispetto al trimestre precedente ma in aumento di 1,7 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2012.

■ La spesa delle famiglie per consumi finali, espressa in valori correnti, è diminuita dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dell'1,8% rispetto al corrispondente periodo del 2012.

■ Il tasso di investimento delle famiglie è stato pari al 6,3%, invariato rispetto al primo trimestre del 2013 ma in diminuzione di 0,3 punti percentuali nei confronti del secondo trimestre del 2012.

■ La quota di profitto delle società non finanziarie, pari al 38,4%, è risultata invariata rispetto al trimestre precedente ma ha segnato una diminuzione di 1,2 punti percentuali rispetto al secondo trimestre del 2012.

■ Il tasso di investimento delle società non finanziarie è stato pari al 19,5%, invariato rispetto al trimestre precedente e in flessione di 0,8 punti percentuali rispetto al secondo trimestre del 2012.

FIGURA 1. PROPENSIONE AL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI E TASSI DI CRESCITA CONGIUNTURALI DELLE SUE COMPONENTI

I trimestre 2008-II trimestre 2013, dati destagionalizzati

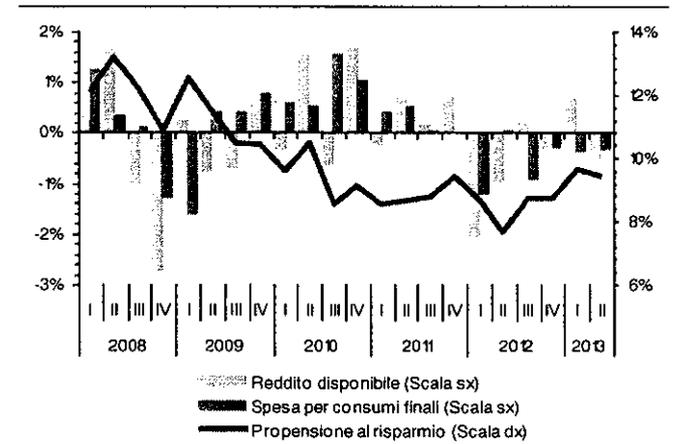
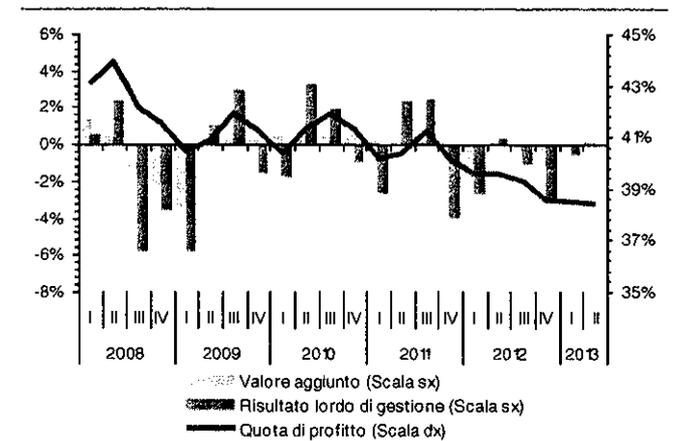


FIGURA 2. QUOTA DI PROFITTO DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE E TASSI DI CRESCITA CONGIUNTURALI DELLE SUE COMPONENTI

I trimestre 2008-II trimestre 2013, dati destagionalizzati



Il trimestre 2013

CONTO ECONOMICO TRIMESTRALE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Indebitamento, saldo primario, saldo corrente, entrate totali, uscite totali

■ Nel secondo trimestre 2013 l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche (AP)¹ in rapporto al Pil (dati grezzi) è stato pari all'1,0%, inferiore di 1,2 punti percentuali rispetto a quello misurato nel corrispondente trimestre del 2012.

■ Nei primi due trimestri del 2013 si è registrato un rapporto tra indebitamento netto e Pil pari al 4,1%, con una diminuzione di 0,3 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

■ Nel secondo trimestre 2013 il saldo primario (indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato positivo, con un'incidenza sul Pil del 4,7%, superiore di 0,9 punti percentuali rispetto a quella del secondo trimestre del 2012.

■ Il saldo corrente è stato anch'esso positivo, con un'incidenza sul Pil dello 0,4% (0,2% nel secondo trimestre del 2012).

■ Nel secondo trimestre 2013, le uscite totali sono aumentate, in termini tendenziali, dello 0,3%; la loro incidenza rispetto al Pil è del 49,3% (48,5% nel corrispondente trimestre dell'anno precedente). Le uscite correnti sono aumentate dello 0,7% (+1,8% al netto della spesa per interessi), mentre quelle in conto capitale sono diminuite del 5,6%.

■ Nei primi due trimestri del 2013 le uscite totali sono risultate pari al 49,6% del Pil (48,6% nel corrispondente periodo del 2012).

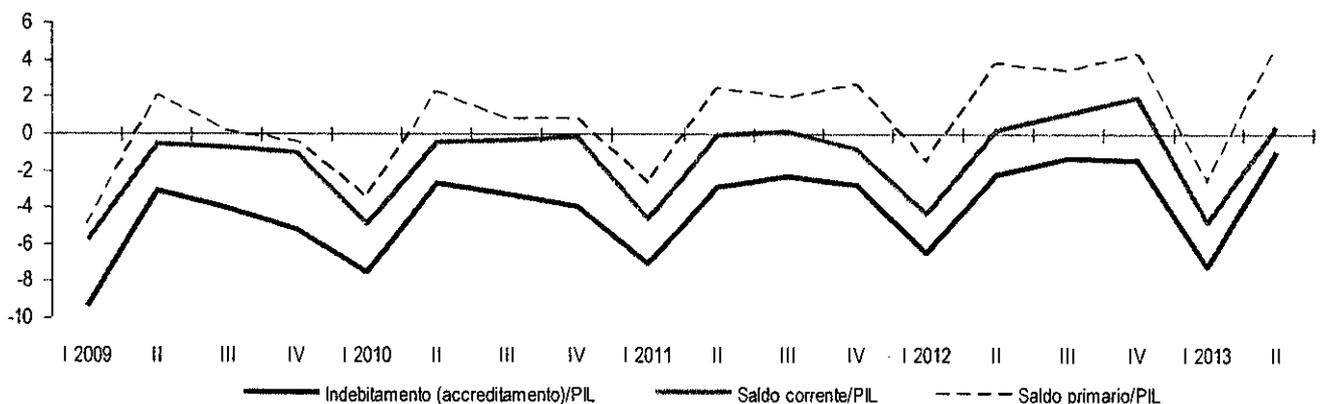
■ Le entrate totali sono cresciute, in termini tendenziali, del 2,9% nel secondo trimestre del 2013; la loro incidenza sul Pil è stata del 48,3% (46,3% nel corrispondente trimestre del 2012). La pressione fiscale è stata pari nel trimestre al 43,8%, risultando superiore di 1,3 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

■ Nei primi due trimestri del 2013, le entrate totali sono aumentate dell'1,5% in termini tendenziali, con un'incidenza sul Pil del 45,5% (44,2% nel corrispondente periodo del 2012).

Prossima diffusione: 9 gennaio 2014

FIGURA 1. SALDI DI FINANZA PUBBLICA

I trimestre 2009-II trimestre 2013, valori percentuali sul Pil



¹ L'indebitamento netto delle AP qui presentato differisce da quello calcolato ai fini della Notifica dei parametri di Maastricht per il diverso trattamento delle operazioni di swap (Cfr. Nota metodologica).

Lenta ripresa tra gli ostacoli

Dopo sei trimestri consecutivi di flessione, il PIL nell'area dell'euro è cresciuto dello 0,3% in T2 e ci si attende che, nell'orizzonte di previsione, la ripresa continui (0,1% in T3, 0,3% in T4 e 0,4% in T1 2014). Il rinnovato dinamismo della domanda mondiale e il graduale allentamento delle restrizioni fiscali sarebbero i principali motori dello sviluppo. Tuttavia la crescita rimarrebbe molto contenuta, condizionata dal processo di consolidamento fiscale e dalle riforme strutturali che continueranno ad avere effetti sulla domanda interna di molti Stati Membri. Le sfavorevoli condizioni del mercato del lavoro, inoltre, graveranno sul reddito delle famiglie determinando una dinamica moderata per i consumi privati. Ci si attende che anche gli investimenti privati crescano nei prossimi trimestri in maniera contenuta principalmente per rinnovare lo stock di capitale e per soddisfare gli ordinativi esteri.

Sotto l'ipotesi che il prezzo del petrolio si stabilizzi al livello di 111 dollari al barile e che il tasso di cambio dollaro/euro fluttui attorno a 1,35, ci si attende che l'inflazione resti ben al di sotto del target del 2% (1,5% in T4 e 1,4% in T1 2014). I principali rischi al ribasso associati a questo scenario sono l'eventuale riacutizzarsi della crisi del debito sovrano e un rallentamento della domanda delle economie emergenti.

PIL in moderata ripresa

Nel secondo trimestre del 2013, il PIL dell'area dell'euro ha registrato la sua prima variazione positiva a partire dal quarto trimestre 2011. La ripresa è stata principalmente trainata dal commercio mondiale. Tuttavia, anche la domanda interna ha contribuito positivamente alla crescita del PIL grazie alla dinamica positiva dei consumi privati in Germania e Francia e alla crescita degli investimenti in macchinari e attrezzature.

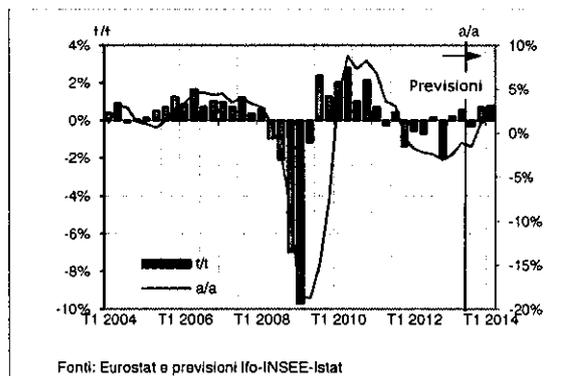
Le inchieste sulla fiducia di consumatori e imprese supportano l'ipotesi di un rialzo del PIL nell'orizzonte di previsione (0,1% in T3, 0,3% in T4 e 0,4% in T1 2014). Tuttavia, la ripresa sarà moderata e attribuibile principalmente all'attesa accelerazione del PIL in alcune economie avanzate (Stati Uniti, Giappone e Regno Unito) e in Cina, e al graduale miglioramento della domanda interna. Quest'ultima, tuttavia, rimarrà debole poiché continuerà a scontare gli effetti negativi del consolidamento fiscale, dell'elevata disoccupazione e delle condizioni del credito ancora restrittive.

Dal lato dell'offerta, dopo il rimbalzo in T2 (0,6%) ci si attende una correzione nella produzione industriale tra luglio e settembre (-0,3%). Nei prossimi trimestri, l'output, così come suggerito dalla ripresa del clima di fiducia delle imprese, tornerebbe a crescere (0,7% in T4 e 0,8% in T1 2014)

Domanda interna ancora debole

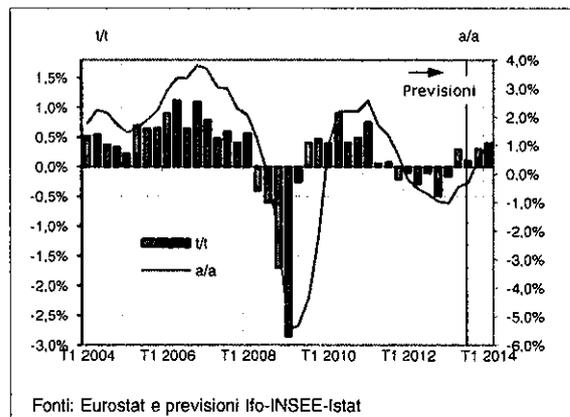
Nonostante la moderata ripresa del PIL, le condizioni del mercato del lavoro miglioreranno solo marginalmente e alla fine dell'orizzonte di previsione. L'elevata disoccupazione, inoltre, limiterà la crescita dei salari nominali nei prossimi trimestri.

Figura 1
Indice di Produzione Industriale dell'area euro
(dati destagionalizzati e corretti per diverso numero di giornate lavorative)



Fonti: Eurostat e previsioni Ifo-INSEE-Istat

Figura 2
Crescita del PIL dell'area euro
(dati destagionalizzati e corretti per diverso numero di giornate lavorative)



Fonti: Eurostat e previsioni Ifo-INSEE-Istat

Conseguentemente, ci si attende che il potere di acquisto delle famiglie rimanga contenuto, nonostante una riduzione degli effetti depressivi

Pubblicazione dei tre principali Istituti congiunturali europei

dovuti al consolidamento fiscale e l'inflazione stabilmente bassa.

I consumi privati saranno stagnanti in T3 prima di crescere marginalmente in T4 e T1 2014. (0,1% e 0,2% rispettivamente).

Gli investimenti in attrezzature e macchinari continueranno a crescere moderatamente trainati dalla ripresa della domanda estera e dalla necessità di rinnovare lo stock di capitale. Inoltre assumendo che la crisi del debito non si riacutizzi le condizioni del credito dovrebbero allentarsi sebbene molto lentamente, anche nelle economie periferiche.

Nel complesso, gli investimenti fissi dovrebbero lentamente acquistare slancio nell'orizzonte di previsione (0,1% in T3, 0,2% in T4 e 0,4% in T1 2014).

relativamente stabile, diminuendo marginalmente da 1,1% in T2 2013 a 1,0% in T1 2014.

Tabella 1
Previsioni 2013/14, variazioni percentuali, dati destagionalizzati e corretti per diverso numero di giornate lavorative

t/t a/a	Previsioni II trim. 2013	Previsioni III trim. 2013	Previsioni VI trim. 2013	Previsioni I trim. 2014
IPI	0,6 -1,1	-0,3 -1,5	0,7 1,2	0,8 1,8
PIL	0,3 -0,6	0,1 -0,4	0,3 0,4	0,4 1,1
Consumi	0,1 -0,7	0,0 -0,6	0,1 -0,1	0,2 0,4
Investimenti	0,2 -3,8	0,1 -3,3	0,2 -1,9	0,4 0,8
Inflazione	1,4	1,3	1,5	1,4

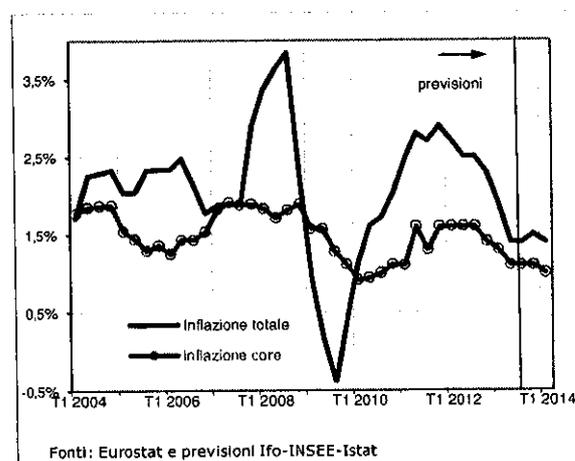
Fonti: Eurostat e previsioni Ifo-INSEE-Istat;

Inflazione bassa e stabile

Dopo aver raggiunto il massimo in T4 2011 (2,9%), l'inflazione si è ridotta progressivamente fino a raggiungere l'1,3% nel terzo trimestre del 2013. Tenendo conto dei recenti sviluppi normativi in Italia, ci si attende che, sotto l'ipotesi che il prezzo del petrolio si stabilizzi a 111 dollari al barile e che il tasso di cambio dollaro/euro fluttui attorno a 1,35, il tasso di inflazione rimanga pressoché stabile nell'orizzonte di previsione. A causa dei recenti aumenti del prezzo del petrolio e degli alimentari, tuttavia, l'inflazione dovrebbe registrare un marginale aumento solo in T4 2013 (1,5%) per poi tornare all'1,4% nei primi mesi del 2014.

Si prevede, inoltre, che, a causa della debolezza della domanda interna e della bassa crescita dei salari nominali, l'inflazione core rimanga

Figura 3
Indice armonizzato dei prezzi al consumo (in percentuale a/a)



Fonti: Eurostat e previsioni Ifo-INSEE-Istat

Nota metodologica

Questa pubblicazione viene elaborata congiuntamente dall'Istituto di studi e previsione economica tedesco IFO, dall'Istituto francese INSEE e dall'Istituto nazionale di statistica italiano Istat. Le previsioni vengono realizzate a partire da modelli econometrici elaborati separatamente dai singoli istituti. La sintesi si ottiene tramite consensus.

Le previsioni, diffuse a cadenza trimestrale, si riferiscono ai tre trimestri successivi all'ultimo diffuso da Eurostat. Il set di indicatori rilasciati comprende la produzione industriale, il PIL, i consumi delle famiglie, gli investimenti fissi lordi e il tasso di inflazione per la zona dell'euro. L'uscita della pubblicazione coincide con la terza uscita dei conti nazionali trimestrali diffusi da Eurostat.

Diagnosi più approfondite per ciascun paese coinvolto (Germania, Francia, Italia) sono reperibili su:

- Ifo Konjunkturprognose, Ifo
- Conjoncture in France, INSEE
- ISTAT

- Nikolay Hristov +49 (0) 89 92 24 1225
- Etienne Chantrel +33 (0) 1 41 17 59 63
- Roberta De Santis +39 (0) 64673 3620

Prossima uscita:

3 gennaio 2014 (terza uscita dati Eurostat sul PIL)

Prossimo orizzonte temporale: Secondo trimestre 2014

Agosto 2013

COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE

■ Nel mese di agosto 2013 l'indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale aumenta dello 0,1% rispetto al mese precedente e dello 0,9% nei confronti di agosto 2012.

■ I contributi maggiori alla crescita tendenziale dell'indice derivano dal gruppo di costo della mano d'opera (+0,5 punti percentuali) e dai materiali (+0,4 punti percentuali).

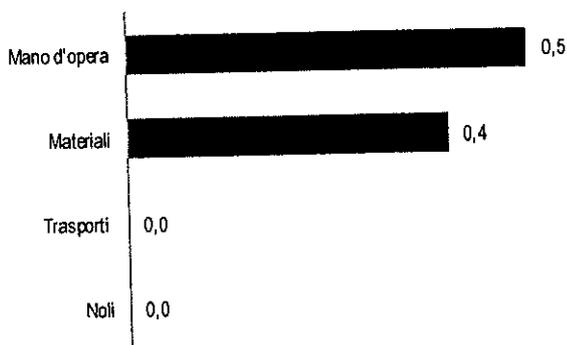
COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE
Agosto 2013 (a), variazioni percentuali (base 2010)

	Ago 13 Lug 13	Ago 13 Ago 12
Indice totale	+0,1	+0,9

(a) Dati provvisori. Le serie degli indici dei costi di costruzione calcolati con frequenza mensile sono disponibili nella banca dati <http://dati.istat.it/?lang=it>

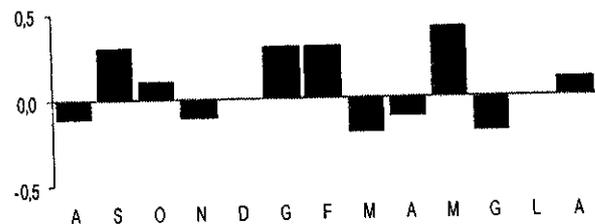
**CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE TENDENZIALE DEGLI INDICI
PER GRUPPI DI COSTO**

Agosto 2013, punti percentuali (base 2010)



Prossima diffusione: 7 novembre 2013

COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE
Agosto 2012 - Agosto 2013, dati grezzi, variazioni percentuali sul mese precedente (base 2010)



COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE
Agosto 2012 - Agosto 2013, dati grezzi, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente (base 2010)



Il trimestre 2013

PREZZI DELLE ABITAZIONI

Dati provvisori

■ Nel secondo trimestre 2013, sulla base delle stime preliminari, l'indice dei prezzi delle abitazioni (IPAB) acquistate dalle famiglie sia per fini abitativi sia per investimento registra una diminuzione dello 0,6% rispetto al trimestre precedente e del 5,9% nei confronti dello stesso periodo del 2012.

■ Con quello del secondo trimestre, i cali congiunturali sono sette consecutivi, ma la loro ampiezza, dopo la diminuzione registrata nel quarto trimestre del 2012 (-2,2%), si va riducendo (-1,5% nel primo trimestre 2013, -0,6% nel secondo). Su base annua, la flessione è la sesta consecutiva, ma la dinamica tendenziale mostra segni di stabilizzazione (-5,9% da -6,0% del trimestre precedente).

■ Al calo congiunturale contribuiscono le flessioni dei prezzi sia delle abitazioni nuove (-0,8%, che segue il -1,1% del trimestre precedente), sia di quelle esistenti (-0,6%, dopo il precedente -1,5%). Analogamente, il calo su base annua è la sintesi della diminuzione dei prezzi sia delle abitazioni esistenti (-7,4%) sia di quelle di nuova costruzione (-2,6%).

■ La diminuzione tendenziale dei prezzi delle abitazioni esistenti risulta di ampiezza inferiore rispetto a quella registrata nei due trimestri precedenti, mentre il calo su base annua dei prezzi delle abitazioni nuove è il secondo consecutivo e si amplia rispetto a quello registrato nel primo trimestre (-1,3%).

■ In media, nel primo semestre dell'anno in corso, i prezzi diminuiscono del 5,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sintesi di un calo dell'1,9% dei prezzi delle abitazioni nuove e del 7,7% di quelle esistenti.

INDICI DEI PREZZI DELLE ABITAZIONI IPAB

Il trimestre 2013, indici e variazioni percentuali (base 2010=100) (a)

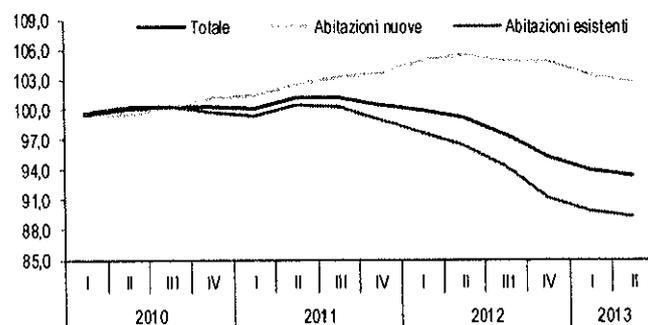
	Indice		Variazioni %	
	II trim 2013	I trim 2013	II trim 2013	I-II trim 2013
Abitazioni nuove	102,7		-0,8	-2,6
Abitazioni esistenti	89,3		-0,6	-7,4
Totale	93,3		-0,6	-5,9

(a) I dati del secondo trimestre 2013 sono provvisori. Le serie possono essere soggette a revisione (per ulteriori approfondimenti si rimanda alla nota metodologica).

Prossima diffusione: 10 gennaio 2014

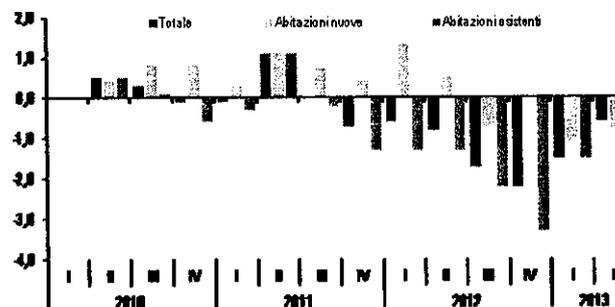
INDICI DEI PREZZI DELLE ABITAZIONI IPAB

I trimestre 2010-II trimestre 2013, indici (base 2010=100)



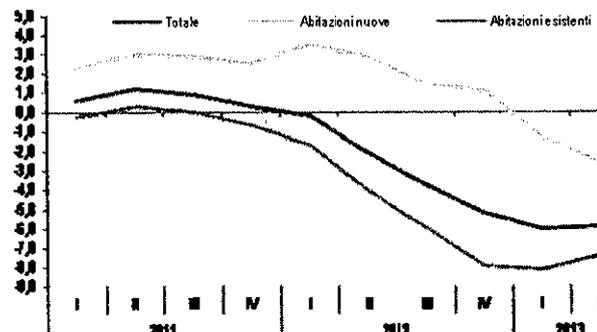
INDICI DEI PREZZI DELLE ABITAZIONI IPAB

Il trimestre 2010-II trimestre 2013, variazioni percentuali congiunturali



INDICI DEI PREZZI DELLE ABITAZIONI IPAB

I trimestre 2011-II trimestre 2013, variazioni percentuali tendenziali



Anni 2006-2011

DEMOGRAFIA D'IMPRESA

■ Sono circa 265 mila le imprese nate nel 2011. Il tasso di natalità si attesta al 6,7%, invariato rispetto al 2010.

■ Rispetto al 2010 un calo della natalità interessa il solo macro-settore delle Costruzioni (il tasso passa dall'8,1 al 7,1%). Nel Commercio e negli Altri Servizi la natalità è invece in leggero aumento (passando, rispettivamente, dal 6,1 al 6,3% e dal 6,9 al 7,2%).

■ Al calo della natalità d'impresa (-0,1 punti percentuali) registrato nel Nord-ovest, nel Centro e nel Nord-est, si contrappone una crescita di 0,4 punti percentuali del Sud e Isole (dal 7,5 al 7,9%).

■ In controtendenza rispetto al 2010 diminuisce la natalità delle imprese con dipendenti e cresce la natalità delle imprese senza dipendenti.

■ Il tasso di mortalità totale delle imprese è in leggera diminuzione, dal 7,8% nel 2010 al 7,7% nel 2011. E' il comparto degli Altri Servizi a presentare la riduzione più accentuata (dal 7,5 al 7,2%). Nelle Costruzioni il tasso di mortalità cala in misura ridotta, dal 9,8 al 9,7%, mentre per l'Industria in senso stretto si registra un incremento, dal 6,1% del 2010 al 6,4% del 2011.

■ Per il quarto anno consecutivo il tasso netto di turnover presenta un valore negativo (-1,0% rispetto al -1,1 del 2010). Nel dettaglio dei comparti, le Costruzioni

presentano un calo più accentuato (dal -1,7% del 2010 al -2,6% del 2011).

■ Il comparto degli Altri Servizi, che aveva registrato nel 2010 un turnover negativo (-0,6%), è l'unico a presentare un turnover pressoché nullo.

■ Nel 2011 cala la percentuale di imprese che sopravvivono a un anno dalla nascita. Infatti è ancora in attività l'83,1% delle imprese nate nell'anno precedente, mentre nel 2010 ne sopravvivevano l'85,8%.

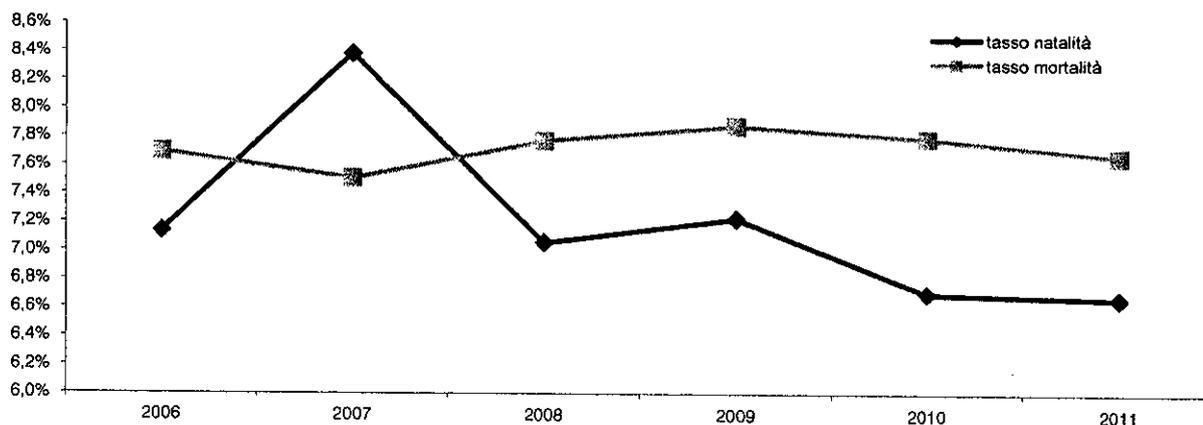
■ Nel comparto dell'Industria in senso stretto si registra un leggero aumento del tasso di sopravvivenza ad un anno (dall'87,4% all'88,4%). Tale aumento non compensa il calo del tasso nelle Costruzioni (dall'81,3% al 79,9%) e in particolar modo negli Altri Servizi, che passa dall'88,3% all'82,7% (-5,6 punti percentuali).

■ La dimensione media delle imprese nate nel 2010 e ancora attive a un anno dalla nascita è aumentata tra il 2010 e il 2011, passando da 1,4 a 2,2 addetti medi.

■ Le imprese nate nel 2010 e ancora attive nel 2011 presentano un guadagno occupazionale pari al 28,3%.

■ Tutti i macro-settori di attività economica mostrano un guadagno occupazionale rispetto all'anno di nascita che va dal 21,0% delle Costruzioni e del Commercio, al 59,4% dell'Industria in senso stretto.

TASSI DI NATALITÀ E MORTALITÀ DELLE IMPRESE. Anni 2006-2011, valori percentuali



Anni 2010-2012

CONTI ECONOMICI NAZIONALI

Aggiornamento delle stime per gli anni 2011 e 2012

■ I dati qui presentati incorporano la revisione dei conti nazionali relativa al biennio 2011-2012, effettuata per tenere conto delle informazioni ricevute dall'Istat dopo la stima pubblicata a marzo 2013. I paragrafi finali del comunicato sono dedicati a illustrare l'entità delle revisioni apportate. In questa sede si presentano i principali risultati, mentre i dati annuali disaggregati e le serie trimestrali coerenti con le nuove stime sono disponibili nel data warehouse I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it>.

■ Nel 2012 la variazione del Pil in volume è pari a -2,5%, con una revisione al ribasso di 0,1 punti percentuali rispetto alla stima preliminare di marzo.

■ Gli investimenti fissi lordi sono diminuiti dell'8,3% e i consumi finali nazionali del 3,8%. Le esportazioni di beni e servizi sono cresciute del 2% e le importazioni hanno registrato una flessione del 7,4%.

■ Il valore aggiunto, a prezzi costanti, presenta cali in tutti i settori: -5,8% le costruzioni, -4,4% l'agricoltura, silvicoltura e pesca, -3,1% l'industria in senso stretto e -1,7% i servizi.

■ Per l'insieme delle società non finanziarie, la quota di profitto è pari al 39,2% e il tasso di investimento al 20,3%.

■ Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è sceso in termini correnti del 2%. Il relativo potere d'acquisto è diminuito del 4,7%.

■ La propensione al risparmio delle famiglie è scesa all'8,4% dall'8,8% del 2011.

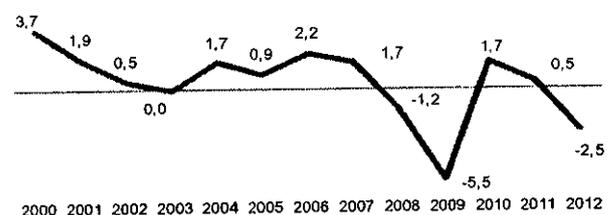
■ L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil è pari nel 2012 a -3% (-3,8% nel 2011), con un valore invariato rispetto alla stima pubblicata a marzo.

■ Il saldo primario (indebitamento netto meno la spesa per interessi) è pari al 2,5% del Pil.

Prossima diffusione: marzo 2014

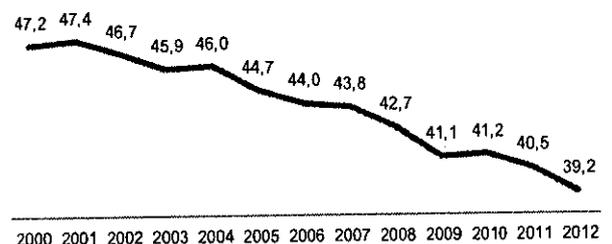
ANDAMENTO DEL PIL IN VOLUME

Anni 2000-2012, variazioni percentuali, valori concatenati



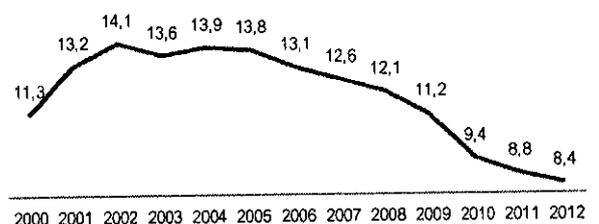
QUOTA DI PROFITTO DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE

Anni 2000-2012, incidenza percentuale sul reddito disponibile



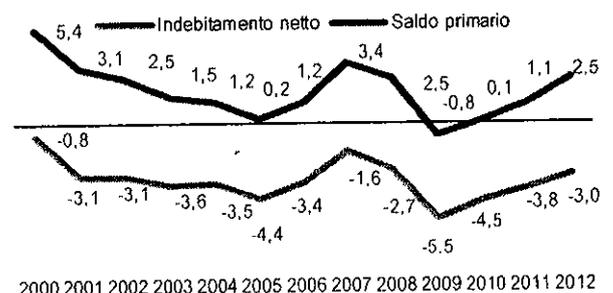
PROPENSIONE AL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI

Anni 2000-2012, incidenza percentuale sul reddito disponibile



SALDI DI FINANZA PUBBLICA

Anni 2000-2012, incidenza percentuale sul Pil



Agosto 2013

OCCUPATI E DISOCCUPATI

Dati provvisori

■ Ad agosto 2013 gli occupati sono 22 milioni 498 mila, sostanzialmente invariati rispetto al mese precedente e in diminuzione dell'1,5% su base annua (-347 mila).

■ Il tasso di occupazione, pari al 55,8%, rimane invariato in termini congiunturali e diminuisce di 0,8 punti percentuali rispetto a dodici mesi prima.

■ Il numero di disoccupati, pari a 3 milioni 127 mila, aumenta dell'1,4% rispetto al mese precedente (+42 mila) e del 14,5% su base annua (+395 mila).

■ Il tasso di disoccupazione si attesta al 12,2%, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 1,5 punti nei dodici mesi.

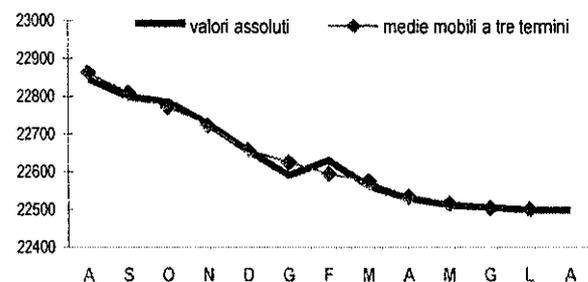
■ Tra i 15-24enni le persone in cerca di lavoro sono 667 mila e rappresentano l'11,1% della popolazione in questa fascia d'età. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, ovvero l'incidenza dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca, è pari al 40,1%, in aumento di 0,4 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 5,5 punti nel confronto tendenziale.

■ Il numero di individui inattivi tra i 15 e i 64 anni diminuisce dello 0,3% rispetto al mese precedente (-42 mila unità) e dello 0,8% rispetto a dodici mesi prima (-113 mila). Il tasso di inattività si attesta al 36,3%, in diminuzione di 0,1 punti percentuali in termini congiunturali e di 0,2 punti su base annua.

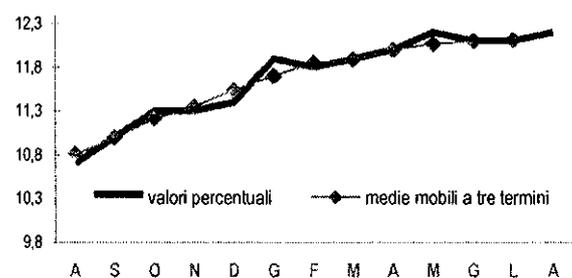
PROSPETTO 1. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ. Agosto 2013, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali in punti percentuali	Variazioni tendenziali
Tasso di occupazione 15-64 anni	55,8	0,0	-0,8
Tasso di disoccupazione	12,2	0,1	1,5
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	40,1	0,4	5,5
Tasso di inattività 15-64 anni	36,3	-0,1	-0,2

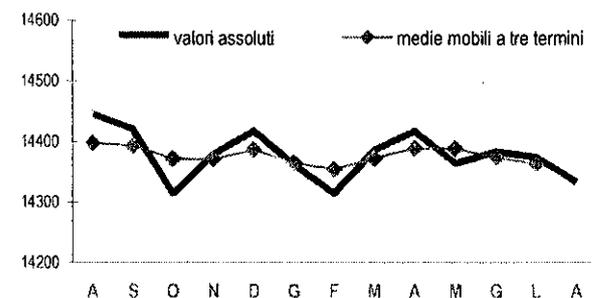
OCCUPATI. Agosto 2012- agosto 2013, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



TASSO DI DISOCCUPAZIONE. Agosto 2012- agosto 2013, dati destagionalizzati, valori percentuali



INATTIVI 15-64 ANNI. Agosto 2012- agosto 2013, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



Agosto 2013

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

■ Nel mese di agosto 2013 l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali aumenta dello 0,2% rispetto al mese precedente e diminuisce del 2,0% nei confronti di agosto 2012.

■ I prezzi dei prodotti venduti sul mercato interno crescono dello 0,2% rispetto a luglio mentre diminuiscono del 2,3% su base tendenziale. La flessione è imputabile al comparto energetico, al netto del quale si registra un aumento dello 0,1% sia sul mese precedente sia in termini tendenziali.

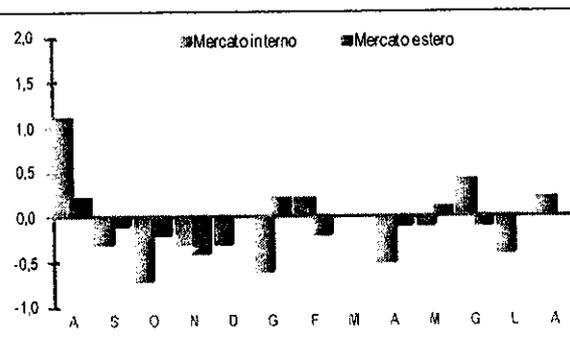
■ I prezzi dei beni venduti sul mercato estero segnano una variazione nulla sul mese precedente (-0,1% per l'area euro e +0,1% per l'area non euro). In termini tendenziali si registra una diminuzione dello 0,8% (-1,0% per l'area euro e -0,7% per quella non euro).

■ Riguardo ai contributi settoriali alla dinamica tendenziale dell'indice generale, per il mercato interno quello più rilevante deriva dal comparto energetico (-2,4 punti percentuali). Sul mercato estero i contributi più ampi provengono dai beni intermedi per l'area euro (-0,9 punti percentuali) e dall'energia per quella non euro (-0,7 punti percentuali).

■ Il settore di attività economica per il quale si rileva la diminuzione tendenziale più marcata dei prezzi è quello della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-5,7% per il mercato interno e -10,4% per quello estero).

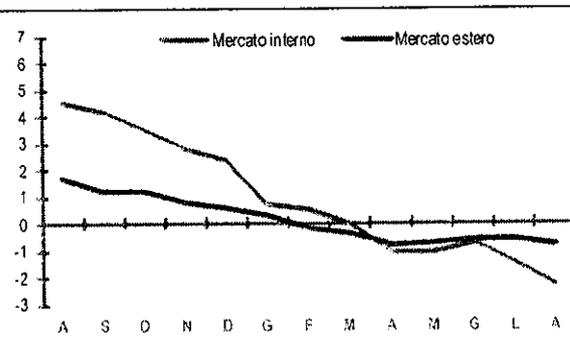
Prossima diffusione: 31 ottobre 2013

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI
Agosto 2012-Agosto 2013, variazioni percentuali sul mese precedente (base 2010)



congiunturali

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI
Agosto 2012-Agosto 2013, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente (base 2010)



tendenziali

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI. Agosto 2013, variazioni percentuali (base 2010)

	Ago 13 Lug 13	Giu-Ago 13 Mar-Mag 13	Ago 13 Ago 12	Gen-Ago 13 Gen-Ago 12
Totale	+0,2	0,0	-2,0	-0,6
Mercato interno	+0,2	0,0	-2,3	-0,7
Mercato estero	0,0	-0,1	-0,8	-0,5
Area euro	-0,1	-0,1	-1,0	-0,9
Area non euro	+0,1	0,0	-0,7	-0,2

Il trimestre 2013

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI SERVIZI

■ Nel secondo trimestre del 2013 l'indice dei prezzi alla produzione dei *servizi postali e delle attività di corriere espresso*, con base 2010=100, rimane invariato rispetto al trimestre precedente e diminuisce dello 0,5% rispetto al corrispondente periodo del 2012.

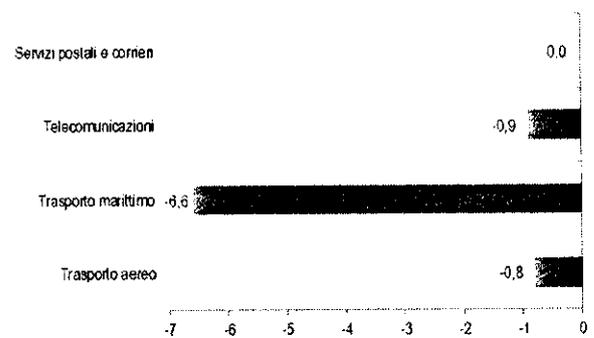
■ Nello stesso periodo del 2013 l'indice dei prezzi alla produzione dei *servizi di telecomunicazione*, con base 2010=100, diminuisce in termini congiunturali dello 0,9% e in termini tendenziali del 7,4%.

■ Nel secondo trimestre del 2013 l'indice dei prezzi alla produzione dei *servizi di trasporto marittimo*, con base 2010=100, diminuisce del 6,6% rispetto al trimestre precedente ed aumenta del 4,1% rispetto al corrispondente periodo del 2012.

■ Sempre nel secondo trimestre del 2013, l'indice dei prezzi alla produzione dei *servizi di trasporto aereo*, con base 2010=100, diminuisce dello 0,8% rispetto al trimestre precedente e aumenta dell'1,3% rispetto al secondo trimestre del 2012.

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI SERVIZI

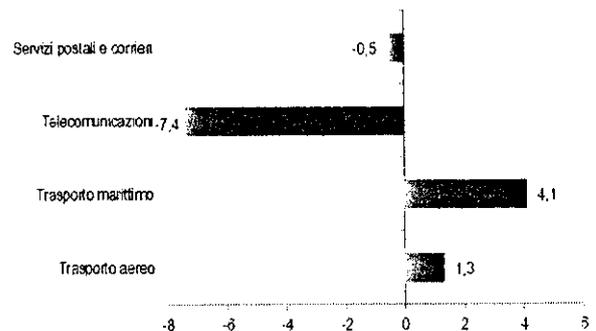
Il trimestre 2013, variazioni percentuali sul periodo precedente



congiunturali

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI SERVIZI

Il trimestre 2013, variazioni percentuali sul corrispondente periodo dell'anno precedente



tendenziali

Il trimestre 2013

ORE LAVORATE NELLE IMPRESE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI

■ Nel secondo trimestre 2013 le ore lavorate per dipendente aumentano, in termini destagionalizzati, dello 0,4% rispetto al trimestre precedente.

■ Nell'industria le ore mostrano un incremento congiunturale dello 0,7%. Si osservano variazioni positive sia nell'industria in senso stretto che nel settore delle costruzioni, rispettivamente dello 0,6% e dell'1,6%.

■ Nei servizi, l'aumento congiunturale delle ore lavorate è dello 0,3%. L'aumento più ampio si registra nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (+1,8%), mentre la riduzione più marcata si osserva nei servizi di informazione e comunicazione (-0,6%).

■ Rispetto allo stesso trimestre del 2012, le ore lavorate per dipendente, corrette per gli effetti di calendario, mostrano una diminuzione dello 0,3%.

■ Nell'industria le ore corrette per gli effetti di calendario mostrano un incremento tendenziale dello 0,1%, sintesi dell'aumento dello 0,3% nell'industria in senso stretto e della diminuzione dell'1,9% nel settore delle costruzioni.

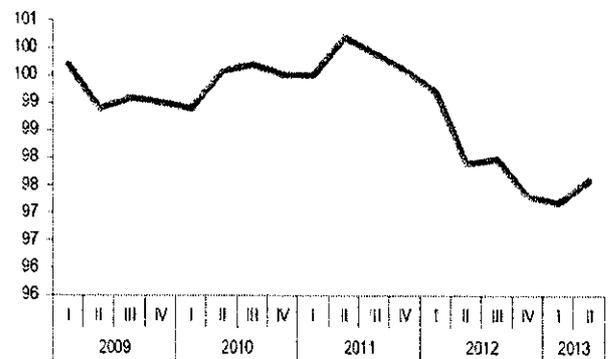
■ Nei servizi, sempre al netto degli effetti di calendario, le ore diminuiscono dello 0,5%. La riduzione più marcata si registra nei servizi di alloggio e ristorazione (-2,6%). L'aumento più ampio è, anche in questo caso, quello nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (+1,5%).

■ L'incidenza delle ore di cassa integrazione guadagni utilizzate è pari a 39,6 ore ogni mille ore lavorate, con un aumento, rispetto al secondo trimestre 2012, di 0,8 ore ogni mille. L'incidenza scende a 68,0 ore ogni mille ore nell'industria e sale a 15,2 ore nei servizi.

Prossima diffusione: 18 dicembre 2013

ORE LAVORATE PER DIPENDENTE NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI

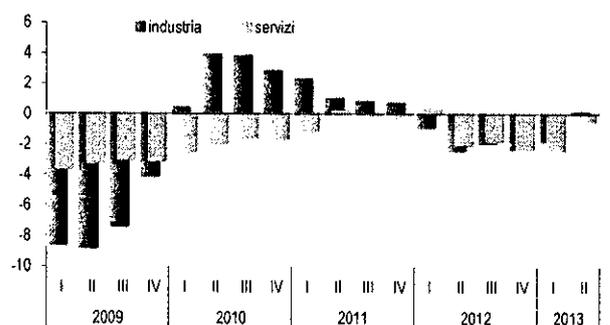
I trim 2009-II trim 2013, indice destagionalizzato (base 2010=100)



indici

ORE LAVORATE PER DIPENDENTE NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI

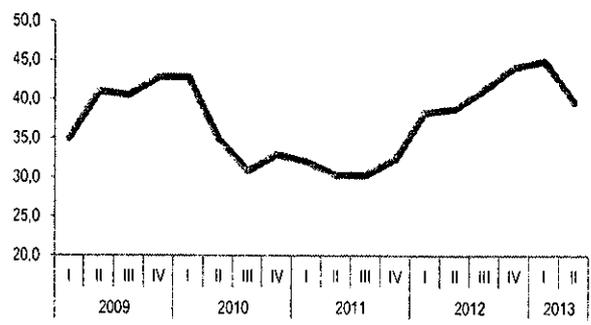
I trim 2009-II trim 2013, indici al netto degli effetti di calendario, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente



tendenziali

ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI UTILIZZATE NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI

I trim 2009-II trim 2013, incidenza per 1.000 ore lavorate



Anno 2012

I PRODOTTI AGROALIMENTARI DI QUALITÀ DOP, IGP E STG

■ L'Italia si conferma primo Paese per numero di riconoscimenti Dop, Igp e Stg conferiti dall'Unione europea (Ue): 248 i prodotti di qualità riconosciuti al 31 dicembre 2012 (nove in più rispetto al 31 dicembre 2011). Di questi, 243 risultano attivi¹.

■ I settori con il maggior numero di riconoscimenti sono gli ortofrutticoli e cereali (98 prodotti), i formaggi (45), gli oli extravergine di oliva (43) e le preparazioni di carni (36). Le carni fresche e gli altri settori comprendono, rispettivamente, quattro e 22 specialità.

■ Le regioni con più Dop e Igp sono Emilia-Romagna e Veneto, con 36 e 35 prodotti riconosciuti.

■ Nel 2012 gli operatori certificati sono 80.231, in calo del 4,7% rispetto al 2011. Di questi, il 91,5% svolge esclusivamente attività di produzione e il 6,3% solo trasformazione; il restante 2,2% effettua entrambe le attività.

■ Nel sistema di certificazione gli operatori fuoriusciti (13.410) superano i nuovi entrati (9.493).

■ Tra gli operatori prevale la componente maschile: il 79,8% dei produttori e l'86,3% dei trasformatori sono uomini.

■ I produttori (75.148 unità, -5,1% rispetto al 2011) sono particolarmente numerosi nelle attività relative ai settori dei formaggi (27.747, 36,9% del totale), degli oli extravergine di oliva (19.192, 25,5%) e degli ortofrutticoli e cereali (16.767, 22,3%).

■ I trasformatori (7.015 unità, +2,6% rispetto al 2011) sono più consistenti nei settori degli oli extravergine (1.879, 26,8% del totale), dei formaggi (1.743, 24,8%) e degli ortofrutticoli e cereali (1.170, 16,7%).

■ Gli allevamenti (42.804 strutture) si riducono dell'8,8% mentre la superficie (159.548 ettari) aumenta del 5,2%.

■ I prodotti di qualità favoriscono lo sviluppo delle aree montane del Paese: il 29,3% dei produttori è localizzato in montagna a fronte del 17% di aziende agricole montane rilevate dal Censimento dell'agricoltura nel 2010.

■ Complessivamente il numero dei produttori registra una battuta d'arresto nel Centro-Sud, mentre nel Nord dove i prodotti Dop e Igp sono storicamente più radicati, il calo risulta più contenuto.

■ Prossima diffusione settembre 2014

PROSPETTO 1. OPERATORI DEI PRODOTTI DI QUALITÀ DOP, IGP E STG PER SETTORE. 31 dicembre 2011 e 2012

SETTORI	PRODUTTORI				TRASFORMATORI				TOTALE OPERATORI (a)			
	2011	2012	Variazioni 2012/2011		2011	2012	Variazioni 2012/2011		2011	2012	Variazioni 2012/2011	
			assolute	%			assolute	%			assolute	%
Carni fresche	6.594	6.984	390	5,9	834	804	-30	-3,6	7.428	7.788	360	4,8
Preparazioni di carni	3.996	3.872	-124	-3,1	678	683	5	0,7	4.674	4.555	-119	-2,5
Formaggi	31.116	27.747	-3.369	-10,8	1.663	1.743	80	4,8	32.554	29.196	-3.358	-10,3
Altri prodotti di origine animale	240	243	3	1,3	34	33	-1	-2,9	255	255	-	-
Ortofrutticoli e cereali	16.621	16.767	146	0,9	1.092	1.170	78	7,1	17.178	17.442	264	1,5
Oli extravergine di oliva	20.278	19.192	-1.086	-5,4	1.855	1.879	24	1,3	21.230	20.142	-1.088	-5,1
Aceti diversi dagli aceti di vino	167	175	8	4,8	512	531	19	3,7	591	614	23	3,9
Prodotti di panetteria	45	32	-13	-28,9	60	63	3	5,0	97	83	-14	-14,4
Spezie	93	93	-	-	94	90	-4	-4,3	96	100	4	4,2
Oli essenziali	29	28	-1	-3,4	6	9	3	50,0	35	35	-	-
Prodotti ittici	8	10	2	25,0	6	7	1	16,7	10	13	3	30,0
Sale	-	5	5	-	-	3	3	-	-	8	8	-
TOTALE (b)	79.187	75.148	-4.039	-5,1	6.834	7.015	181	2,6	84.148	80.231	-3.917	-4,7

(a) Un operatore può essere contemporaneamente produttore e trasformatore.

(b) Un operatore presente in due o più settori viene conteggiato due o più volte.

¹ I prodotti attivi sono quelli per cui viene effettuata, controllata e certificata la produzione e/o trasformazione nell'anno di riferimento.

Il trimestre 2013

RETRIBUZIONI DI FATTO E COSTO DEL LAVORO

■ Nel secondo trimestre 2013 l'indice destagionalizzato delle retribuzioni lorde per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula), al netto della cassa integrazione guadagni (cig), registra, nel complesso dell'industria e dei servizi, un incremento congiunturale dello 0,6%; l'aumento è dello 0,9% nell'industria e dello 0,3% nei servizi. La crescita rispetto al secondo trimestre del 2012, misurata sull'indice grezzo, è pari al 2,1%.

■ L'indice destagionalizzato degli oneri sociali aumenta dello 0,8% rispetto al trimestre precedente. L'indice grezzo cresce del 3,0% rispetto allo stesso trimestre del 2012.

■ L'indice del costo del lavoro segna un aumento congiunturale dello 0,7%. In termini tendenziali, la crescita dell'indice grezzo è pari al 2,4%.

■ Nel confronto con lo stesso trimestre dell'anno precedente, l'incremento delle retribuzioni è del 2,7% nell'industria e dell'1,6% nei servizi.

■ All'interno dell'industria la crescita tendenziale più marcata delle retribuzioni si registra nel settore dell'estrazione di minerali da cave e miniere (+4,4%). Nei servizi, l'aumento maggiore si rileva nel settore delle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (+4,7%).

Prossima diffusione: 18 dicembre 2013

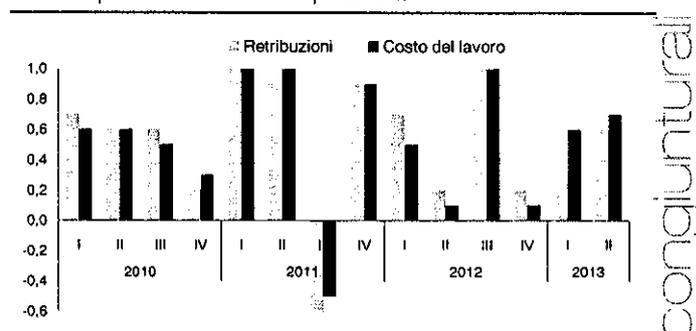
PROSPETTO 1. RETRIBUZIONI, ONERI SOCIALI E COSTO DEL LAVORO PER ULA

Il trimestre 2013 (a), variazioni percentuali

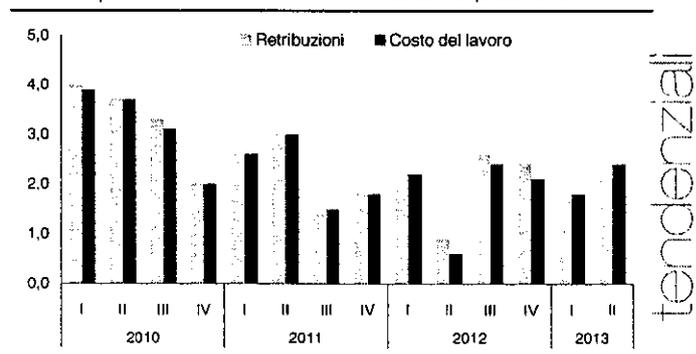
	Retribuzioni	Oneri sociali	Costo del lavoro
Dati destagionalizzati (b)			
Industria	0,9	1,0	1,0
Servizi	0,3	0,4	0,3
Totale	0,6	0,8	0,7
Dati grezzi (c)			
Industria	2,7	3,8	3,1
Servizi	1,6	2,6	1,9
Totale	2,1	3,0	2,4

(a) Stime provvisorie. (b) Variazioni calcolate sul trimestre precedente. (c) Variazioni calcolate sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

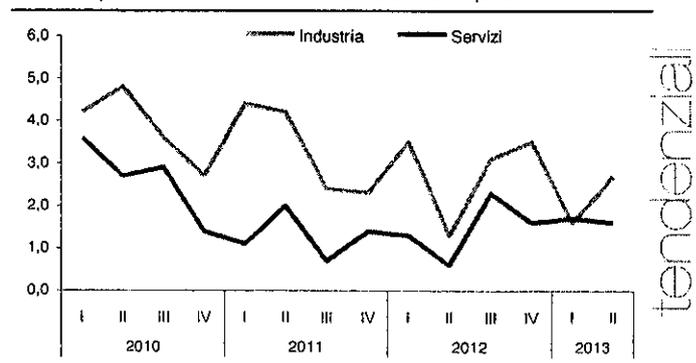
RETRIBUZIONI E COSTO DEL LAVORO PER ULA
I trimestre 2010 – II trimestre 2013, indici destagionalizzati,
variazioni percentuali sul trimestre precedente



RETRIBUZIONI E COSTO DEL LAVORO PER ULA
I trimestre 2010 – II trimestre 2013, indici grezzi,
variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente



RETRIBUZIONI PER ULA NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI
I trimestre 2010 – II trimestre 2013, indici grezzi,
variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente



Il trimestre 2013

POSTI VACANTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI

■ Nel secondo trimestre 2013 il tasso di posti vacanti nel totale dei settori dell'industria e dei servizi è pari allo 0,5%, invariato rispetto al secondo trimestre del 2012.

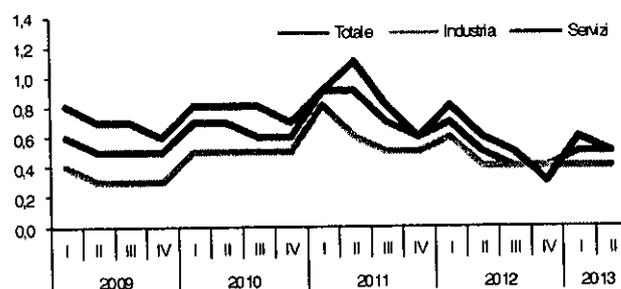
■ Il tasso di posti vacanti è pari allo 0,4% nell'industria e allo 0,5% nei servizi, invariato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente nell'industria e in calo di 0,1 punti percentuali nei servizi.

■ All'interno dell'industria il tasso di posti vacanti rimane invariato nelle attività manifatturiere, mentre segna una diminuzione tendenziale di 0,1 punti percentuali nelle costruzioni.

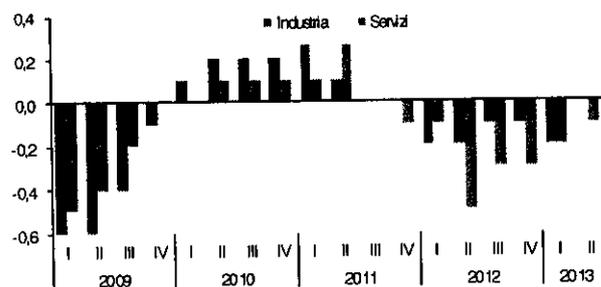
■ Nei servizi, rispetto al secondo trimestre del 2012, si registra una variazione negativa nei settori del commercio e riparazione, trasporto e magazzinaggio e nei servizi di alloggio e ristorazione, con un calo più marcato in quest'ultimo settore (-0,4 punti percentuali). Nei servizi di informazione e comunicazione e nelle attività finanziarie e assicurative il tasso di posti vacanti rimane invariato. Si segnala, infine, un lieve aumento negli altri servizi (+0,1 punti percentuali).

Prossima diffusione: 18 dicembre 2013

TASSO DI POSTI VACANTI. I trimestre 2009–II trimestre 2013



TASSO DI POSTI VACANTI. I trimestre 2009–II trimestre 2013, differenze sullo stesso trimestre dell'anno precedente



tendenziali

PROSPETTO 1. TASSO DI POSTI VACANTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Il trimestre 2013 (a), valori percentuali e differenze assolute in punti percentuali

SETTORI	Il trimestre 2013	Il trimestre 2013 Il trimestre 2012
Industria (B-F)	0,4	0,0
B-E Industria in senso stretto	0,4	0,0
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0,7	+0,4
C Attività manifatturiere	0,4	0,0
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,2	+0,1
E Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,2	-0,1
F Costruzioni	0,6	-0,1
Servizi (G-N)	0,5	-0,1
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	0,6	-0,1
H Trasporto e magazzinaggio	0,2	-0,1
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1,0	-0,4
J Servizi di informazione e comunicazione	0,6	0,0
K Attività finanziarie ed assicurative	0,3	0,0
L-N Altri servizi (b)	0,6	+0,1
Totale (B-N)	0,5	0,0

(a) Stime provvisorie. (b) Questa voce include le sezioni: L (Attività immobiliari), M (Attività professionali, scientifiche e tecniche) e N (Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese).

II Trimestre 2013

LE ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE

■ Nel secondo trimestre del 2013, la crescita congiunturale del complesso delle esportazioni dell'Italia dello (+0,4%) è la sintesi di dinamiche territoriali significativamente differenziate: le esportazioni fanno registrare una diminuzione congiunturale sensibile nelle regioni meridionali e insulari (-3,2%), più contenuta per l'Italia nord-occidentale (-1,0%) e centrale (-0,9%); per contro, nell'Italia nord-orientale le esportazioni crescono (+3,6%).

■ La dinamica tendenziale dell'export nazionale nei primi sei mesi dell'anno (-0,4%) è la sintesi del calo delle vendite per le regioni dell'Italia insulare (-13,8%), meridionale (-6,0%) e nord-occidentale (-0,2%) e del risultato positivo conseguito dall'Italia centrale (+2,8%) e nord-orientale (+0,8%).

■ Le regioni che contribuiscono maggiormente alla flessione dell'export nel primo semestre 2013 sono Sicilia (-17,9%), Puglia (-17,0%), Liguria (-13,4%), Toscana (-1,9%) e Friuli-Venezia Giulia (-3,3%). Tra le regioni in espansione si segnalano come particolarmente dinamiche: Lazio (+7,9%), Marche (+12,7%) e Provincia Autonoma di Bolzano (+5,5%).

■ Nei primi sei mesi del 2013 le esportazioni di coke e prodotti petroliferi raffinati da Sicilia e Lazio, di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti da Toscana e Puglia e di mezzi di trasporto, esclusi autoveicoli dalla Liguria risultano in forte diminuzione.

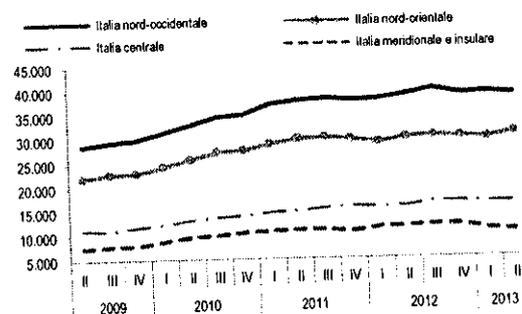
■ Nello stesso periodo, l'aumento delle esportazioni di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici da Lazio e Marche, di autoveicoli dal Piemonte e di macchinari e apparecchi n.c.a. dalla Toscana contribuisce a ridurre la flessione dell'export.

■ Nel primo semestre, si segnalano tra le province con il più elevato contributo alla diminuzione dell'export nazionale: Siracusa, Taranto, Arezzo, Genova, Caltanissetta, Frosinone e Terni. Latina, Firenze e Ascoli Piceno contrastano, invece, in misura rilevante il rallentamento delle vendite all'estero.

■ I dati territoriali per settore di attività economica della merce (CPA) e paese di destinazione dei flussi di esportazione sono disponibili sulla banca dati on-line www.coeweb.istat.it.

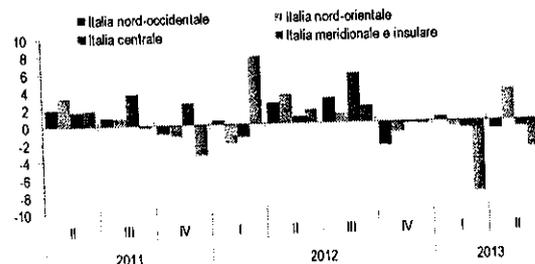
ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

Il trimestre 2009- Il trimestre 2013, dati destagionalizzati, milioni di euro



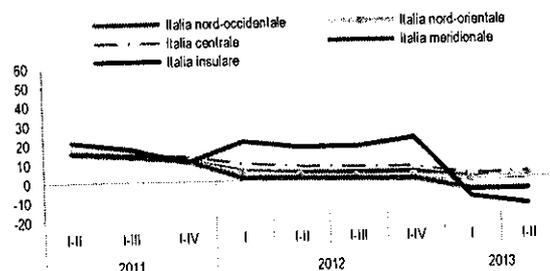
ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

Il trimestre 2011- Il trimestre 2013, dati destagionalizzati, variazioni percentuali congiunturali



ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

Il trimestre 2011- Il trimestre 2013, dati grezzi cumulati, variazioni percentuali tendenziali



milioni di euro

congiunturali

tendenziali

Il trimestre 2013

Prezzi dei prodotti agricoli

Dati provvisori

■ A partire dai dati di gennaio 2013, gli indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori sono diffusi nella nuova base 2010=100.

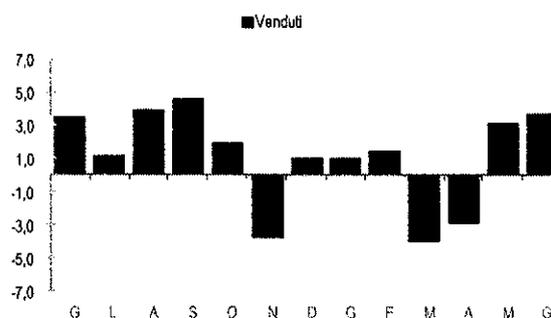
■ Nel secondo trimestre del 2013 l'indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori diminuisce dello 0,8% rispetto al trimestre precedente, mentre aumenta del 9,9% nei confronti dello stesso trimestre del 2012.

■ La dinamica tendenziale degli indici mensili dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori registra una netta accelerazione nel corso del secondo trimestre, passando dal 6,4% di aprile all'11,5% di giugno.

■ Rispetto al secondo trimestre del 2012, fra i prodotti venduti dagli agricoltori, i prezzi dei prodotti vegetali registrano un aumento del 14,8% e quelli degli animali del 4,0%.

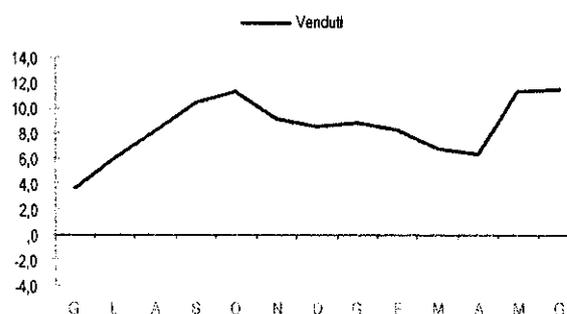
Prossima diffusione: 27 novembre

PREZZI DEI PRODOTTI VENDUTI DAGLI AGRICOLTORI
Giugno 2012-giugno 2013, variazioni percentuali congiunturali



congiunturali

PREZZI DEI PRODOTTI VENDUTI DAGLI AGRICOLTORI
Giugno 2012-giugno 2013, variazioni percentuali tendenziali



tendenziali

PREZZI DEI PRODOTTI VENDUTI DAGLI AGRICOLTORI

Aprile-giugno 2013, variazioni percentuali (base 2010=100)

	apr-13 mar-13	mag-13 apr-13	giu-13 mag-13	Il trim-13 I trim-13	apr-13 apr-12	mag-13 mag-12	giu-13 giu-12	Il trim-13 Il trim-12
Prezzi dei prodotti venduti	-2,9	+3,2	+3,7	-0,8	+6,4	+11,4	+11,5	+9,9

Il trimestre 2013

CONTI ECONOMICI TRIMESTRALI

Prodotto interno lordo, valore aggiunto, consumi, investimenti, domanda estera

■ Nel secondo trimestre del 2013 il prodotto interno lordo (PIL), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2005, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è diminuito dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e del 2,1% nei confronti del secondo trimestre del 2012.

■ La stima preliminare diffusa il 6 agosto 2013 scorso aveva rilevato una diminuzione congiunturale dello 0,2% e una diminuzione tendenziale del 2,0%.

■ Il secondo trimestre del 2013 ha avuto una giornata lavorativa in meno del trimestre precedente e lo stesso numero di giornate lavorative rispetto al secondo trimestre del 2012.

■ La variazione acquisita per il 2013 è pari a -1,8%.

■ Rispetto al trimestre precedente, i principali aggregati della domanda interna (consumi finali nazionali e investimenti fissi lordi) sono diminuiti entrambi dello 0,3%, mentre le esportazioni sono aumentate dell'1,2%. Le importazioni hanno registrato una flessione dello 0,3%.

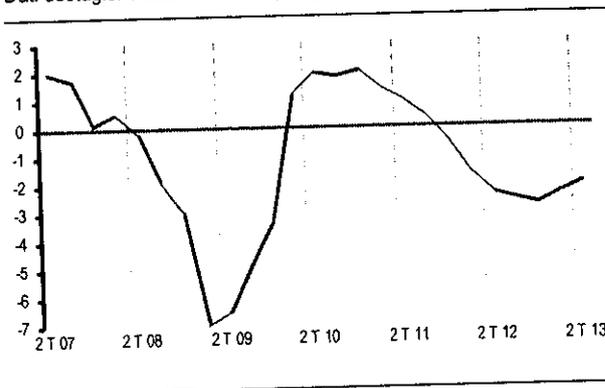
■ La domanda nazionale al netto delle scorte ha sottratto 0,3 punti percentuali alla crescita del PIL. Il contributo dei consumi delle famiglie è stato di -0,3 punti percentuali, mentre quello degli investimenti fissi lordi e della spesa della Pubblica Amministrazione è stato nullo. La variazione delle scorte ha contribuito negativamente per 0,4 punti percentuali alla variazione del PIL, mentre l'apporto della domanda estera netta è stato positivo per 0,4 punti percentuali.

■ Il valore aggiunto ha registrato variazioni congiunturali negative del 2,2% nell'agricoltura, dello 0,9% nelle costruzioni, dello 0,3% nei servizi e dello 0,1% nell'industria in senso stretto. In termini tendenziali, è diminuito del 6,9% nelle costruzioni, del 2,6% nell'agricoltura, del 2,5% nell'industria in senso stretto e dell'1,2% nei servizi.

Prossima diffusione

FIGURA 1. PRODOTTO INTERNO LORDO

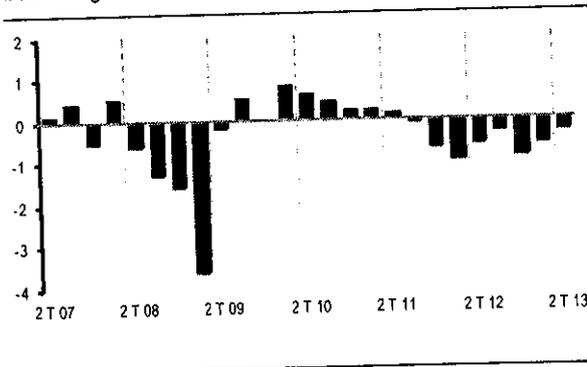
Variazioni tendenziali percentuali
Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario



tendenziali

FIGURA 2. PRODOTTO INTERNO LORDO

Variazioni congiunturali percentuali
Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario



congiunturali

Il trimestre 2013

FATTURATO DEI SERVIZI

■ Nel secondo trimestre del 2013 l'indice del fatturato dei servizi registra una diminuzione del 2,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

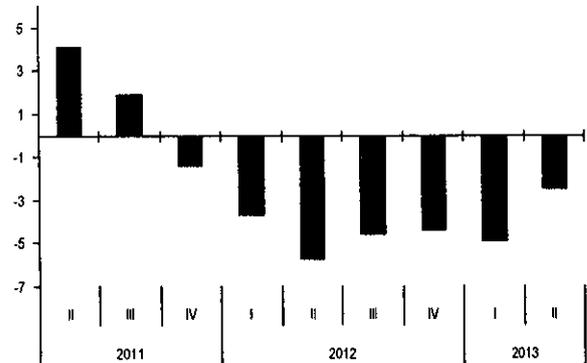
■ Rispetto al secondo trimestre del 2012 l'indice del fatturato diminuisce su base tendenziale in tutti i settori; in particolare: servizi di informazione e comunicazione (-7,1%), commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (-2,3%), servizi di alloggio e di ristorazione (-1,8%) e servizi di trasporto e magazzino (-0,2%).

■ Nel secondo trimestre del 2013 gli indici destagionalizzati del fatturato segnano una variazione congiunturale positiva per manutenzione e riparazione di autoveicoli (+3,9%), trasporto marittimo (+0,6%) e commercio all'ingrosso (+0,2%). Variazioni negative si registrano per tutti gli altri settori: servizi di informazione e comunicazione (-1,9%), servizi postali e attività di corriere (-1,2%) e trasporto aereo (-0,4%).

Prossima diffusione: 3 dicembre 2013

FATTURATO DEI SERVIZI: INDICE GENERALE

Il trimestre 2011 - Il trimestre 2013, variazioni tendenziali percentuali



FATTURATO DEI SERVIZI: INDICI PER ATTIVITA' ECONOMICA

Il trimestre 2011 - Il trimestre 2013, variazioni tendenziali percentuali



Il trimestre 2013

STIMA PRELIMINARE DEL PIL

■ Nel secondo trimestre del 2013 il prodotto interno lordo (PIL), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2005, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è diminuito dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e del 2,0% nei confronti del secondo trimestre del 2012.

■ Il calo congiunturale è la sintesi di diminuzioni del valore aggiunto in tutti e tre i grandi comparti di attività economica: agricoltura, industria e servizi. Il secondo trimestre del 2013 ha avuto una giornata lavorativa in meno del trimestre precedente e lo stesso numero di giornate lavorative rispetto al secondo trimestre del 2012.

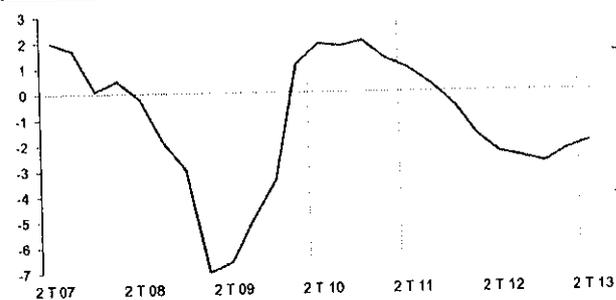
■ La variazione acquisita per il 2013 è pari a -1,7%.

■ Nello stesso periodo il Pil è aumentato in termini congiunturali dello 0,4% negli Stati Uniti e dello 0,6% nel Regno Unito. In termini tendenziali, si è registrato un aumento dell'1,4% sia negli Stati Uniti sia nel Regno Unito.

Prossima diffusione: 14 novembre 2013

PRODOTTO INTERNO LORDO

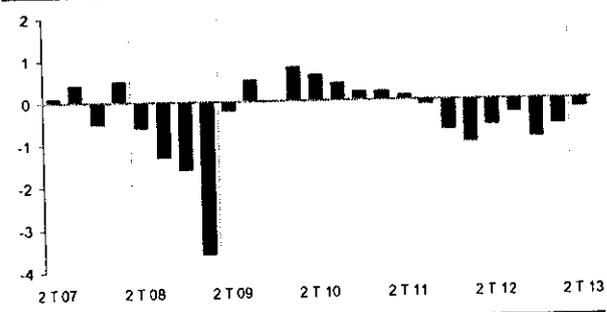
Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario, variazioni percentuali rispetto al trimestre corrispondente



tendenziali

PRODOTTO INTERNO LORDO

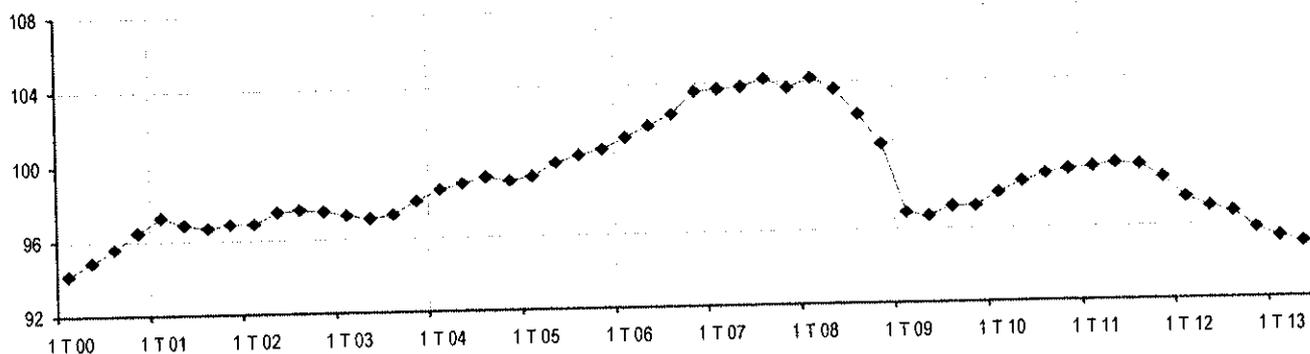
Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario, variazioni percentuali rispetto al trimestre precedente



congiunturali

PRODOTTO INTERNO LORDO

Valori concatenati, dati destagionalizzati e corretti (numero indice 2005=100)



Anni 2012-2013

CITTADINI NON COMUNITARI REGOLARMENTE SOGGIORNANTI

■ Al 1° gennaio 2013, in base ai dati forniti dal Ministero dell'Interno, sono regolarmente presenti in Italia 3.764.236 cittadini non comunitari.

■ Tra il 2012 e il 2013 il numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti è aumentato di circa 127 mila unità.

■ I paesi di cittadinanza più rappresentati sono Marocco (513.374), Albania (497.761), Cina (304.768), Ucraina (224.588) e Filippine (158.308).

■ I minori presenti in Italia rappresentano il 24,1% degli stranieri non comunitari regolarmente soggiornanti, mentre nel 2012 essi costituivano il 23,9%.

■ Continua a crescere la quota di soggiornanti di lungo periodo (passano da 1.896.223 nel 2012 a 2.045.662 nel 2013) che costituiscono la maggior parte dei cittadini non comunitari regolarmente presenti (54,3%). La quota di soggiornanti di lungo periodo sul totale è particolarmente elevata nelle regioni del Centro-Nord.

■ Netta è stata la diminuzione di nuovi ingressi di cittadini stranieri non comunitari: durante il 2012 sono stati rilasciati 263.968 nuovi permessi, quasi il 27% in meno rispetto all'anno precedente.

■ La diminuzione dei nuovi arrivi ha interessato gli uomini (-33%) più delle donne (-19,5%).

■ Si riducono notevolmente i nuovi permessi rilasciati per lavoro (-43,1%); si contraggono, anche se in misura minore (-17%), le nuove concessioni per famiglia.

■ I permessi rilasciati per asilo e motivi umanitari, passano da 42.672 nel 2011 a 22.916 nel 2012. Nel 2012 hanno rappresentato l'8,7% dei nuovi flussi, mentre l'anno precedente erano il 16,2% del totale.

■ La riduzione dei nuovi permessi concessi interessa, in particolare, il Nord-ovest: nella ripartizione sono stati rilasciati circa 119 mila nuovi permessi nel 2011, mentre nel 2012 se ne contano poco più di 80 mila.

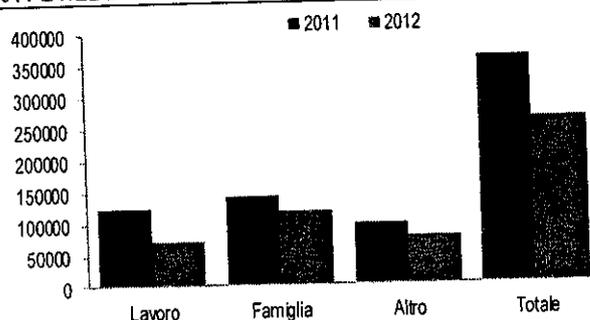
■ Il 68,2% dei cittadini non comunitari entrati in Italia durante il 2007 è ancora regolarmente presente a gennaio del 2013. Il 22,4% di coloro che sono rimasti nel nostro paese ha convertito il permesso con scadenza in uno di lungo periodo.

■ Durante il 2011 si sono registrate 56.148 acquisizioni di cittadinanza; 49.836 di queste (l'88,8%) hanno riguardato persone che avevano in precedenza la cittadinanza in un paese non comunitario. Sono stati soprattutto marocchini (10.732) ed albanesi (8.101) ad accedere alla cittadinanza italiana, seguono, ad una certa distanza le persone provenienti da Egitto, Tunisia, Brasile e Perù.

■ Durante il 2011 le acquisizioni di cittadinanza per residenza da parte di persone originarie di paesi non comunitari sono state 25.079, quelle per matrimonio 14.744.

■ Per le donne il matrimonio resta la modalità largamente prevalente per l'accesso alla cittadinanza. Le acquisizioni per questa motivazione rappresentano oltre il 48,4% del totale per la popolazione femminile, mentre per gli uomini soltanto il 10,4%.

FIGURA 1. INGRESSI DI CITTADINI NON COMUNITARI NEL 2011 E NEL 2012 PER MOTIVO^(a). Valori assoluti



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

(a) In "altro" sono comprese le seguenti motivazioni: studio, asilo, richiesta asilo, motivi umanitari, altri motivi (cfr. glossario)

Il semestre 2012

INDICATORI DEI PERMESSI DI COSTRUIRE

■ Nel secondo semestre del 2012 i permessi di costruire relativi all'edilizia residenziale presentano una significativa contrazione rispetto allo stesso periodo del 2011 (-28,3% per le nuove abitazioni e -26,4% per la superficie utile abitabile). I permessi di costruire relativi all'edilizia non residenziale registrano una diminuzione relativamente più contenuta (-17,9%).

■ Il numero di abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali risulta in forte calo, presentando, nel terzo trimestre, una variazione tendenziale del -26,7% e nel quarto del -29,8%. Significative sono anche le diminuzioni della superficie utile nel confronto con gli analoghi trimestri del precedente anno: -24,7% per il terzo trimestre 2012 e -27,8% per il quarto.

■ Nel terzo trimestre 2012, l'edilizia non residenziale presenta una superficie in calo rispetto allo stesso periodo del 2011 (-14,9%). Tale contrazione si accentua nel quarto trimestre 2012, quando si registra un calo della superficie non residenziale pari al 20,6% rispetto allo stesso periodo del 2011.

INDICATORI DEI PERMESSI DI COSTRUIRE

I trimestre 2011 - IV trimestre 2012, valori assoluti e variazioni percentuali tendenziali

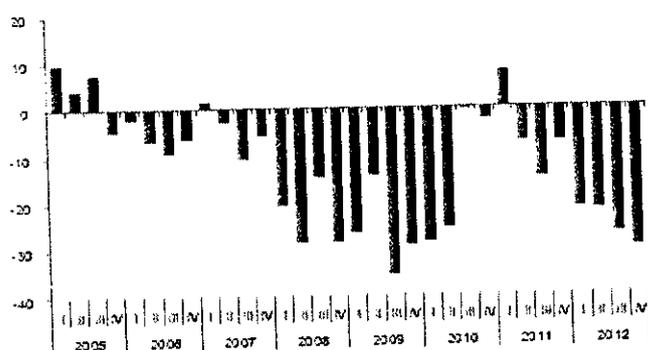
Periodo	Numero di abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali		Superficie utile abitabile delle abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali (mq)		Superficie dei nuovi fabbricati non residenziali (mq)	
	Livelli	Variazioni percentuali tendenziali	Livelli	Variazioni percentuali tendenziali	Livelli	Variazioni percentuali tendenziali
2011(a)						
I trim	29.044	7,7	2.324.992	14,7	3.130.843	-16,4
II trim	28.847	-7,3	2.287.493	-1,3	3.801.034	-10,7
III trim	25.488	-15,0	2.002.996	-16,7	3.455.056	-11,0
IV trim	29.032	-7,5	2.299.917	-12,1	3.753.335	-12,0
2012(b)						
I trim	22.741	-21,7	1.848.243	-20,5	3.187.389	1,8
II trim	22.506	-22,0	1.814.976	-20,7	3.033.063	-20,2
III trim	18.675	-26,7	1.507.343	-24,7	2.939.978	-14,9
IV trim	20.385	-29,8	1.660.655	-27,8	2.980.600	-20,6

(a) Dati definitivi
(b) Dati provvisori

Prossima diffusione: gennaio 2014

NUMERO DI ABITAZIONI DEI NUOVI FABBRICATI RESIDENZIALI

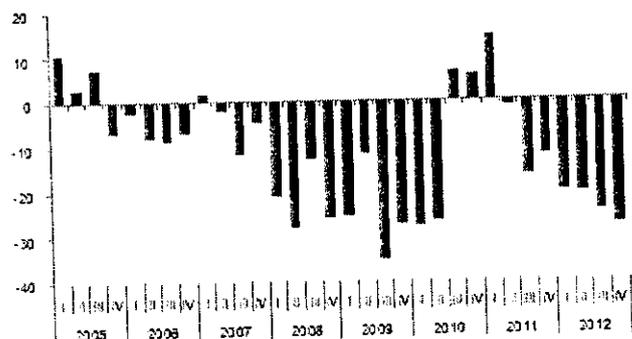
I trim 2005 - IV trim 2012, variazioni tendenziali percentuali (a)



(a) Dati provvisori dal I trim. 2012

SUPERFICIE UTILE ABITABILE DELLE ABITAZIONI DEI NUOVI FABBRICATI RESIDENZIALI

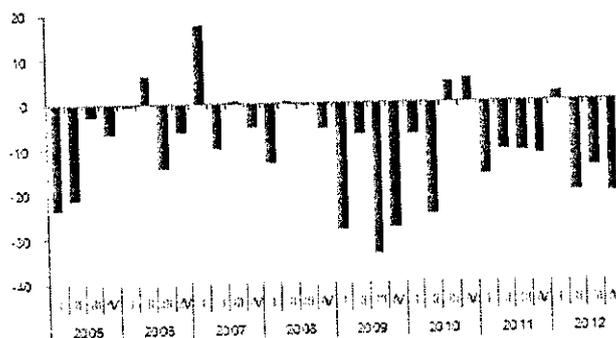
I trim 2005 - IV trim 2012, variazioni tendenziali percentuali (a)



(a) Dati provvisori dal I trim. 2012

SUPERFICIE DEI NUOVI FABBRICATI NON RESIDENZIALI

I trim 2005 - IV trim 2012, variazioni tendenziali percentuali (a)



(a) Dati provvisori dal I trim. 2012

Anno 2012

LA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE IN ITALIA - BILANCIO DEMOGRAFICO

■ Gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2013 sono 4.387.721, 334 mila in più rispetto all'anno precedente (+8,2%).

■ Il calcolo della popolazione straniera residente è stato riavviato a partire dal censimento del 2011, sommando alla popolazione censita al 9 ottobre 2011 il movimento anagrafico del periodo 9 ottobre-31 dicembre 2011 e successivamente quello dell'anno 2012.

■ La quota di cittadini stranieri sul totale dei residenti (italiani e stranieri) continua ad aumentare passando dal 6,8% del 1° gennaio 2012 al 7,4% del 1° gennaio 2013.

■ A seguito del censimento della popolazione residente i Comuni hanno iniziato le operazioni di revisione delle anagrafi che hanno determinato un saldo, dovuto alle rettifiche, pari a +72.164 unità, corrispondente a oltre il 20% dell'incremento della popolazione straniera nel 2012. Le operazioni, che si concluderanno entro il 31 dicembre 2013, determineranno alla fine di quest'anno ulteriori variazioni.

■ Il numero degli stranieri residenti nel corso del 2012 cresce soprattutto per effetto dell'immigrazione dall'estero (321 mila individui) ma, in parte, anche delle nascite di bambini stranieri (80 mila).

■ I nati stranieri nel 2012 costituiscono il 15% del totale dei nati da residenti in Italia. Rispetto all'anno precedente, l'incremento delle nascite di bimbi stranieri è dell'1%, inferiore a quello riscontrato per il 2011 rispetto al 2010 (+1,3%).

■ La distribuzione degli stranieri residenti sul territorio italiano si conferma non uniforme. L'86 % degli stranieri risiede nel Nord e nel Centro del Paese, il restante 14% nel Mezzogiorno. Gli incrementi maggiori nel corso del 2012 si manifestano tuttavia nel Sud (+12%) e nelle Isole (+10,9%).

FIGURA 1. STRANIERI RESIDENTI IN ITALIA. Anni 2011-2013, dati in migliaia

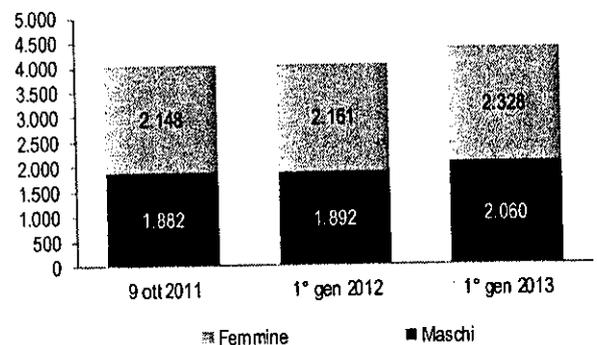
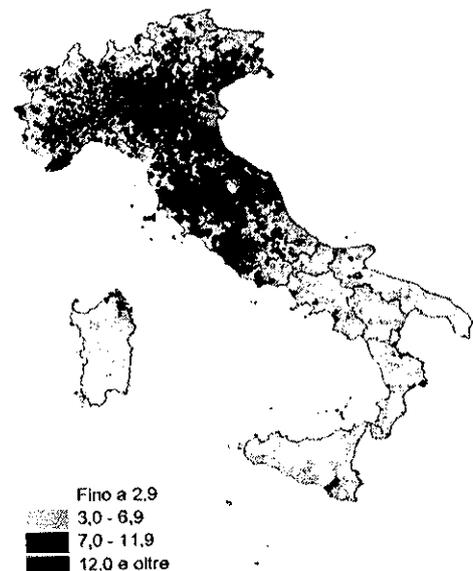


FIGURA 2. STRANIERI RESIDENTI OGNI CENTO RESIDENTI NEI COMUNI ITALIANI. Al 1° gennaio 2013



Anno scolastico 2011/2012

L'OFFERTA COMUNALE DI ASILI NIDO E ALTRI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

■ Nell'anno scolastico 2011/2012 sono 155.404 i bambini di età tra zero e due anni compiuti, iscritti agli asili nido comunali; altri 46.161 usufruiscono di asili nido convenzionati o sovvenzionati dai Comuni. In totale ammontano a 201.565 gli utenti dell'offerta pubblica complessiva.

■ Nel 2011, la spesa impegnata dai Comuni per gli asili nido è di circa 1 miliardo e 534 milioni di euro: il 18,8% di tale spesa è rappresentato dalle quote pagate dalle famiglie, pertanto quella a carico dei Comuni è di circa 1 miliardo e 245 milioni di euro.

■ Fra il 2004 e il 2011 la spesa corrente per asili nido, al netto della compartecipazione pagata dagli utenti, ha mostrato un incremento complessivo del 46,4%. Nello stesso periodo è aumentato del 37,9% (oltre 55 mila unità) il numero di bambini iscritti agli asili nido comunali o sovvenzionati dai Comuni.

■ Nell'ultimo anno di osservazione, tuttavia, si registra una drastica contrazione della crescita di spesa (+1,5% nel 2011 rispetto al 2010) e, per la prima volta dal 2004, si assiste ad un calo, anche se molto lieve (-0,04%), del numero di bambini beneficiari dell'offerta comunale di asili nido.

■ La percentuale di Comuni, che offrono il servizio di asilo nido sia sotto forma di strutture o di trasferimenti alle famiglie per la fruizione di servizi privati, è passata dal 32,8% del 2003/2004 al 48,1% del 2011/2012. Il numero dei bambini tra zero e due anni che vivono in uno di questi Comuni è invece passato dal 67% del 2003/2004 al 77,7% del 2011/2012. Entrambi gli indicatori mostrano, però, una stagnazione negli ultimi due anni di osservazione: rispetto all'anno scolastico 2009/2010 sono diminuiti di 0,2 punti percentuali i

Comuni che offrono il servizio e sono aumentati di 0,7 punti percentuali i bambini che vivono in uno di questi Comuni.

■ La quota di domanda soddisfatta rispetto al potenziale bacino di utenza (residenti tra zero e due anni) è passata dal 9% dell'anno scolastico 2003/2004 all'11,8% del 2011/2012. Il valore registrato nell'ultimo anno di rilevazione non ha subito variazioni rispetto all'anno scolastico precedente.

■ Si confermano estremamente rilevanti le differenze territoriali: i bambini che usufruiscono di asili nido comunali o finanziati dai comuni variano dal 3,5% al Sud al 17,1% al Nord-est, mentre la percentuale dei Comuni che garantiscono la presenza del servizio varia dal 24,3% al Sud all'82,6% al Nord-est.

■ All'offerta tradizionale di asili nido se ne affianca una integrativa o innovativa per la prima infanzia, che comprende i "nidi famiglia", ovvero servizi organizzati in contesto familiare, con il contributo dei Comuni e degli enti sovracomunali. Nel 2011/2012, ha usufruito di tale servizio -, in diminuzione rispetto all'anno precedente (2,2%) - l'1,6% dei bambini tra zero e due anni

■ Sommando gli utenti degli asili nido e dei servizi integrativi, risulta pari al 13,5% la quota di bambini che si avvale di un servizio socio educativo pubblico o finanziato dai Comuni e sono il 55,1% i Comuni che garantiscono un'offerta di asili nido o servizi integrativi per la prima infanzia.

PROSPETTO 1. ASILI NIDO COMUNALI: UTENTI E SPESA, Anni scolastici 2003/2004 - 2011/2012

TIPO DI SERVIZIO / INDICATORE	2003/04	2004/05	2005/06	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12
Asili nido (strutture comunali e contributi/integrazioni a rette)								
Utenti	146.152	150.110	159.909	165.214	176.262	192.944	201.640	201.565
Totale spesa sostenuta dai comuni (milioni di euro)	851	900	953	1.020	1.118	1.182	1.227	1.245
Totale spesa impegnata (Spesa pubblica e degli utenti - milioni di euro)	1.035	1.111	1.167	1.256	1.367	1.447	1.502	1.534
Percentuale di spesa pagata dagli utenti	17,5	18,6	18,0	18,5	17,9	18,0	18,3	18,8

Anno 2012

DATI AMBIENTALI NELLE CITTÀ QUALITÀ DELL'AMBIENTE URBANO

■ Nel 2012 il tasso di motorizzazione è di circa 609 autovetture per mille abitanti (-0,7% rispetto all'anno precedente); quasi stabile la consistenza dei motocicli: 131,6 per mille abitanti (+0,1%); si arresta, dunque, la tendenza alla crescita che ha caratterizzato l'ultimo decennio.

■ La diffusione delle autovetture meno inquinanti è, per la prima volta, superiore a quella delle più inquinanti: in media nei comuni capoluogo le autovetture fino alla classe euro 3 sono 303,9 per mille abitanti, contro le 305,3 delle classi euro 4 o superiori. I motocicli maggiormente inquinanti (fino a euro 2) sono, invece, ancora i due terzi del totale.

■ Nel 2012 la percentuale delle autovetture alimentate a benzina si riduce di 1,2 punti percentuali, a favore di quelle a gasolio (+0,9 punti percentuali) e bifuel benzina/gpl o benzina/metano (+0,3 punti percentuali).

■ La domanda di trasporto pubblico (numero di passeggeri trasportati in un anno dall'insieme delle modalità di trasporto pubblico urbano) è pari a 208,9 passeggeri per abitante, in calo del 7,4% rispetto all'anno precedente.

■ Rispetto al 2011 migliora la situazione di massimo allarme per la qualità dell'aria, misurata attraverso tutte le centraline di rilevazione (di tipo traffico, industriale e fondo): diminuisce da 59 a 52 il numero di capoluoghi dove il valore limite per la protezione della salute umana previsto per il PM₁₀ viene superato per più di 35 giorni. Miglioramenti soprattutto al Centro (da 12 a 9) e al Mezzogiorno (da 9 a 6).

■ Se si considerano le sole centraline di tipo fondo (che misurano la qualità media dell'aria) risultano 33 i capoluoghi dove si è registrato il superamento del limite per il PM₁₀ per più di 35 giornate.

■ In 16 città è stato superato il limite previsto per il 2012 della concentrazione media delle polveri sottili per il PM_{2,5}.

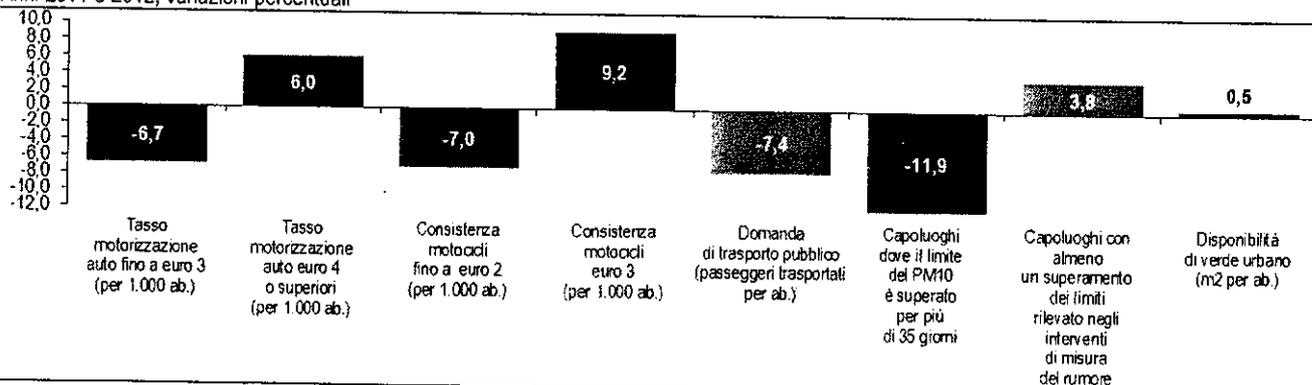
■ In più del 60% dei capoluoghi (71), alla fine del 2012, è approvata ufficialmente la Zonizzazione acustica del territorio; in 28 tra questi è emersa la necessità di predisporre Piani di risanamento acustico.

■ Nel 2012 sono stati effettuati nel complesso dei comuni capoluogo di provincia 9,3 interventi per misurare il rumore ogni 100 mila abitanti: l'83,1% a seguito di esposti dei cittadini e il 16,9% su iniziativa delle amministrazioni. In 83 comuni si registra almeno un superamento dei limiti previsti dalla normativa vigente.

■ In termini di fonti dell'inquinamento acustico nel 9,2% dei casi la sorgente controllata è un'infrastruttura stradale, nel 13,8% è un'attività produttiva e nel 63,5% è un'attività di servizio e commerciale. In queste ultime, in particolare, si registra la più elevata incidenza degli interventi con superamenti dei limiti dell'inquinamento acustico (60,5%).

■ Nel 2012 il verde urbano rappresenta il 2,8% del territorio dei comuni capoluogo di provincia (oltre 570 milioni di m²) e la superficie complessiva cresce circa dell'1% rispetto al 2011. Il 15,3% della superficie comunale è inclusa in "aree naturali protette". La disponibilità media del verde urbano è di 31,4 m² per abitante (+0,5% rispetto al 2011).

PRINCIPALI INDICATORI AMBIENTALI URBANI (tendenza favorevole in blu) NEI COMUNI CAPOLUOGO DI PROVINCIA.
Anni 2011 e 2012, variazioni percentuali



Anno 2012

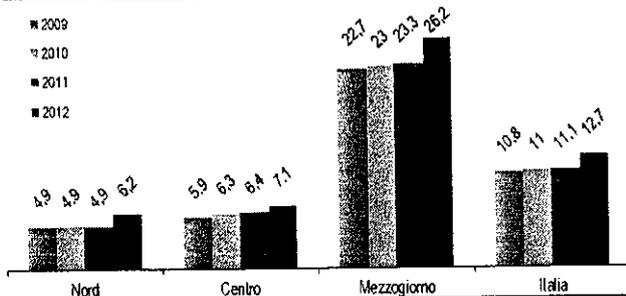
LA POVERTÀ IN ITALIA

- Nel 2012, il 12,7% delle famiglie è relativamente povero (per un totale di 3 milioni 232 mila) e il 6,8% lo è in termini assoluti (1 milione 725 mila). Le persone in povertà relativa sono il 15,8% della popolazione (9 milioni 563 mila), quelle in povertà assoluta l'8% (4 milioni 814 mila).
- Tra il 2011 e il 2012 aumenta sia l'incidenza di povertà relativa (dall'11,1% al 12,7%) sia quella di povertà assoluta (dal 5,2% al 6,8%), in tutte e tre le ripartizioni territoriali.
- La soglia di povertà relativa, per una famiglia di due componenti, è pari a 990,88 euro, circa 20 euro in meno di quella del 2011 (-2%).
- L'incidenza di povertà assoluta aumenta tra le famiglie con tre (dal 4,7% al 6,6%), quattro (dal 5,2% all'8,3%) e cinque o più componenti (dal 12,3% al 17,2%); tra le famiglie composte da coppie con tre o più figli, quelle in povertà assoluta passano dal 10,4% al 16,2%; se si tratta di tre figli minori, dal 10,9% si raggiunge il 17,1%.
- Aumenti della povertà assoluta vengono registrati anche nelle famiglie di monogenitori (dal 5,8% al 9,1%) e in quelle con membri aggregati (dal 10,4% al 13,3%).
- Oltre che tra le famiglie di operai (dal 7,5% al 9,4%) e di lavoratori in proprio (dal 4,2% al 6%), la povertà assoluta aumenta tra gli impiegati e i dirigenti

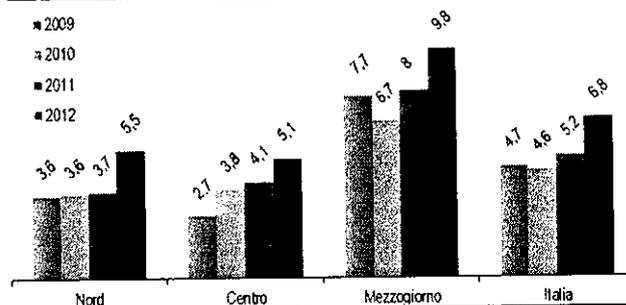
(dall'1,3% al 2,6%) e tra le famiglie dove i redditi da lavoro si associano a redditi da pensione (dal 3,6% al 5,3%).

- La crescita dell'incidenza di povertà assoluta è tuttavia più marcata per le famiglie con a capo una persona non occupata: dall'8,4% è salita all'11,3% se in condizione non professionale, dal 15,5% al 23,6% se in cerca di occupazione.
- Le dinamiche della povertà relativa confermano molti dei peggioramenti osservati per la povertà assoluta: famiglie con uno o due figli, soprattutto se minori (dal 13,5% al 15,7% quelle con un minore, dal 16,2% al 20,1% quelle con due); famiglie con tutti i componenti occupati (dal 4,1% al 5,1%), con occupati e ritirati dal lavoro (dal 9,3% all'11,5%), con persona di riferimento dirigente o impiegato (dal 4,4% al 6,5%, particolarmente marcata tra gli impiegati), ma soprattutto in cerca di occupazione (dal 27,8% al 35,6%).
- L'unico segnale di miglioramento si osserva in termini relativi per le persone anziane sole (l'incidenza passa dal 10,1% all'8,6%), probabilmente anche perché hanno un reddito da pensione, per gli importi più bassi adeguato alla dinamica inflazionistica.

INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2009-2012, valori percentuali



INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2009-2012, valori percentuali



Anno 2012

OPERATORI COMMERCIALI ALL'ESPORTAZIONE

■ Nel 2012 gli operatori che hanno effettuato vendite di beni all'estero sono 207.920, in lieve aumento (+0,3%) rispetto al 2011. Al netto dei micro-esportatori (con vendite all'estero inferiori a 75 mila euro), si rilevano 79.155 operatori, in aumento dello 0,5% rispetto al 2011.

■ Nel 2012 le vendite all'estero realizzate da operatori identificati sono aumentate del 3,4% rispetto al 2011. La crescita più elevata (+7,0%) si osserva per gli operatori con almeno 50 milioni di fatturato all'export. Questi operatori, pari a 1.098 unità, realizzano vendite per circa 200 miliardi di euro e sono in aumento del 5,4% rispetto al 2011.

■ Per gli operatori delle altre classi di fatturato all'export si registra un incremento diffuso delle vendite rispetto al 2011. Fa eccezione la classe con 15-50 milioni, che risulta essere in contenuta flessione (-1,2%).

■ La concentrazione delle esportazioni è in aumento: la quota delle vendite all'estero realizzata dai primi mille operatori passa infatti dal 49,9% del 2011 al 50,9% del 2012; i primi cento operatori rappresentano nel 2012 il 25,4% dell'export, in aumento rispetto al 24,2% del 2011.

■ Con oltre 44 mila presenze all'estero, il settore dei macchinari e apparecchi si caratterizza per il numero più elevato di operatori all'export.

■ I primi cinque paesi per numero di presenze di operatori commerciali italiani sono Germania (70 mila), Francia (68 mila), Svizzera (51 mila), Spagna (46 mila) e Regno Unito (39 mila). Si segnala un numero elevato di operatori anche negli Stati Uniti (34 mila) e in Russia (21 mila).

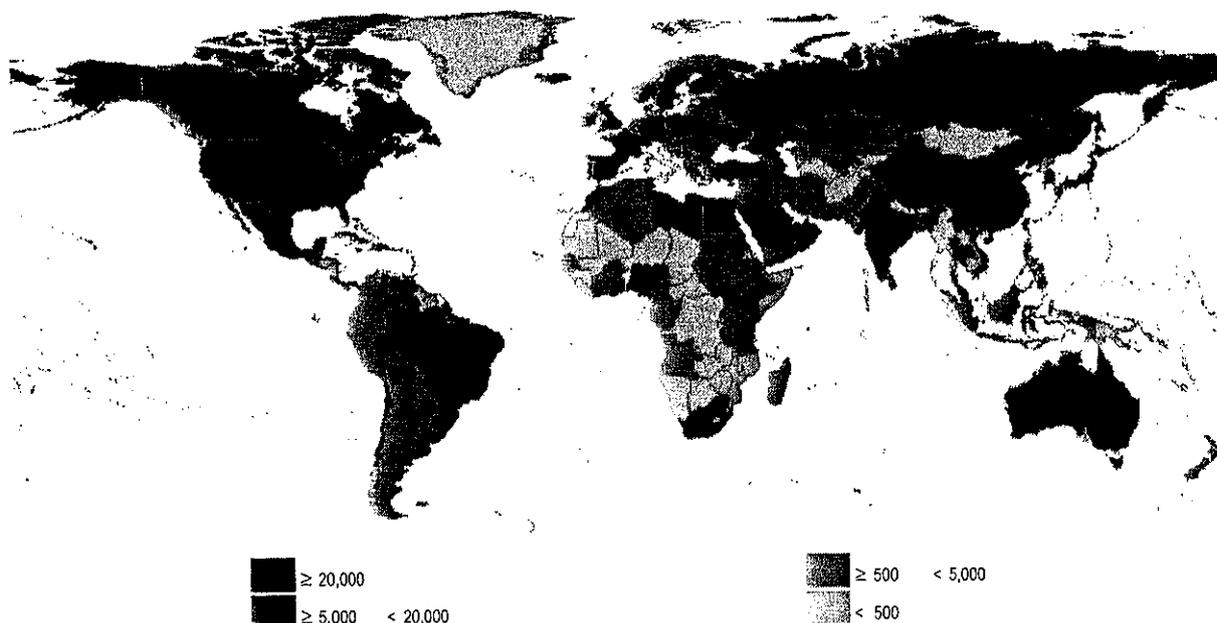
■ Le dimensioni mediane (meno influenzate dai valori estremi) degli operatori per mercato confermano una presenza diffusa di micro-esportatori in tutte le aree.

■ L'Asia orientale è la terza area geografica per numero di presenze di operatori commerciali italiani, superando l'America settentrionale di circa duemila presenze.

■ Le regioni con il maggior numero di operatori all'export sono Lombardia (circa 62 mila), Veneto (circa 30 mila), Emilia Romagna (circa 24 mila), Toscana (quasi 21 mila) e Piemonte (circa 19 mila).

Prossima diffusione: luglio 2014

PRESENZA COMMERCIALE ITALIANA ALL'ESTERO. Anno 2012, intervalli per numero di presenze degli operatori all'export



Anno 2012

I CONSUMI DELLE FAMIGLIE

■ Nel 2012, la spesa media mensile per famiglia è pari, in valori correnti, a 2.419 euro (-2,8% rispetto all'anno precedente). Tenuto conto dell'errore campionario (0,6%) e della dinamica inflazionistica (+3%), la spesa è diminuita anche in termini reali.

■ Il valore mediano della spesa mensile per famiglia risulta pari a 2.078 euro; il valore è identico a quello del 2011, a seguito della più marcata diminuzione della spesa tra le famiglie con livelli di spesa elevati.

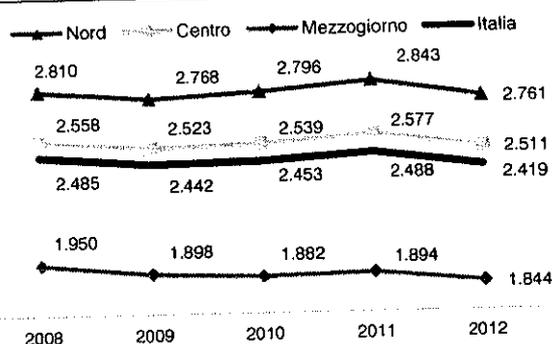
■ La spesa alimentare è sostanzialmente stabile, passa da 477 a 468 euro, anche grazie alle strategie di contenimento della spesa messe in atto dalle famiglie per fronteggiare l'aumento dei prezzi: crescono, infatti, le percentuali di chi ha ridotto la qualità e/o la quantità dei generi alimentari acquistati (dal 53,6% del 2011 al 62,3% del 2012) e di coloro che si rivolgono all'*hard discount* (dal 10,5% al 12,3%).

■ La spesa non alimentare diminuisce del 3% e scende nuovamente sotto i 2.000 euro mensili: calano le spese per abbigliamento e calzature (-10,3%), per arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa (-8,7%) e quelle per tempo libero e cultura (-5,4%), a fronte però di un aumento del 3,9% delle spese per combustibili ed energia.

■ Sale, rispetto al 2011, la quota di spesa alimentare (dal 19,2% al 19,4%); l'aumento più consistente si registra nelle regioni centrali (dal 18,4% al 19,3%), ma è nel Mezzogiorno che, ancora una volta, si osservano i valori più elevati (25,3%).

■ Il Trentino-Alto Adige, in particolare la provincia di Bolzano, è la regione con la spesa media mensile più elevata (2.919 euro), seguono Lombardia (2.866 euro) e Veneto (2.835 euro). Fanalino di coda, anche nel 2012, la Sicilia, con una spesa media mensile di 1.628 euro, di circa 1.300 euro inferiore a quella del Trentino-AltoAdige.

SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2008-2012, valori in euro



SPESA MEDIANA E MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE Anni 2010-2012, valori in euro

	2010	2011	2012
SPESA MEDIANA MENSILE	2.040	2.078	2.078
SPESA MEDIA MENSILE	2.453	2.488	2.419
Alimentari e bevande	467	477	468
Non alimentari	1.987	2.011	1.951
Tabacchi	21	21	20
Abbigliamento e calzature	142	134	120
Abitazione	696	719	700
Combustibili ed energia elettrica	131	129	134
Arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa	132	128	117
Sanità	91	92	88
Trasporti	339	354	350
Comunicazioni	48	47	46
Istruzione	27	28	29
Tempo libero e cultura	107	105	100
Altri beni e servizi	253	254	246

Anno 2011

I MINORENNI NELLE STRUTTURE DELLA GIUSTIZIA

■ L'Istat e il Dipartimento per la Giustizia Minorile del Ministero della Giustizia hanno condotto insieme per la prima volta un'analisi congiunta dei dati sui minori presi in carico dal sistema della giustizia.

■ Sono 20.157 i minorenni autori di reato presi in carico nell'anno 2011 dagli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni. Nei Centri di prima accoglienza si contano 2.343 ingressi, nelle Comunità 1.926, in Istituti penali per i minorenni 1.246.

■ Il numero degli ingressi nei Centri di prima accoglienza nel 2011 è diminuito del 36,4% rispetto al 2001, anno in cui erano 3.685. Tale calo è sostanzialmente dovuto a una consistente contrazione degli ingressi di minori stranieri.

■ Sono aumentati, invece, gli ingressi in Comunità (quasi il 60% in più in 10 anni) e a fine 2011 risultano 915 i minori presenti nelle Comunità, dato triplicato negli ultimi dieci anni. L'aumento riguarda sia i minori italiani che stranieri, sebbene tra gli italiani sia più consistente.

■ Sostanzialmente stabile risulta invece il numero dei minorenni presenti negli Istituti penali negli ultimi dieci anni (494 nel 2.011), con l'eccezione della diminuzione in corrispondenza del 2006 anno dell'indulto, immediatamente recuperata.

■ Le principali aree geografiche da cui provengono i minori stranieri segnalati dall'Autorità Giudiziaria sono la Romania, il Marocco e la Tunisia, anche se con forti differenze di genere. La maggior parte delle ragazze proviene infatti dalla Romania, dalla Croazia, dalla Bosnia Erzegovina e dalla Serbia.

■ Più del 90% dei minori che risiedono nelle strutture della giustizia sono maschi: sono il 93,7% negli Istituti penali, il 92,2% nelle Comunità.

■ La maggior parte dei minori presenti nelle Comunità e negli Istituti penali è detenuta in misura cautelare (64,8% del totale dei presenti in Comunità nel 2011, 60% di quelli presenti in Istituti penali per i minorenni).

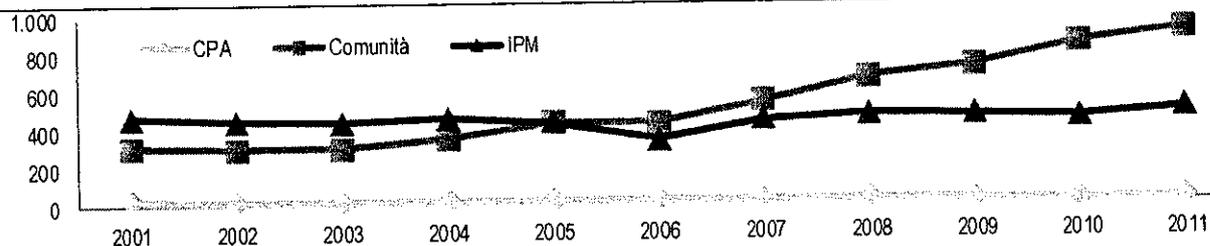
■ L'87,8% dei minori è recluso negli Istituti penali minorili da meno di un anno: il 56% da almeno tre mesi, il 18% da tre a sei mesi, il 14% da sei mesi a un anno. Solo il 4,7% vi è da più di due anni.

■ Nel 2011 i reati contro il patrimonio hanno rappresentato il 62,4% dei reati commessi dai minori condotti nei Centri di prima accoglienza e il 54% di quelli commessi dai minori presenti nelle Comunità e negli Istituti penali minorili. Il reato più frequente per i minori detenuti negli Istituti penali minorili è la rapina (24,8%), seguito dal furto (21,2%).

■ Gli italiani commettono più spesso degli stranieri i reati connessi agli stupefacenti: per i ragazzi presenti nelle Comunità la percentuale è pari a 14,1% per i primi contro il 7,3% dei secondi.

■ Alla fine del 2011 l'indice di affollamento è pari a 96 su 100, ma in alcune sedi la presenza di detenuti supera la capienza effettiva: Treviso (183), Catanzaro (153), Torino (124) e Catania (115).

FIGURA 1. MINORI PRESENTI, A FINE ANNO, NEI SERVIZI RESIDENZIALI DELLA GIUSTIZIA MINORILE (Centri di prima accoglienza, Comunità, Istituti penali minorili), SECONDO LA TIPOLOGIA DI SERVIZIO. Serie storica anni 2001-2011. Valori assoluti



Anno 2012

BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE

Popolazione residente, natalità, mortalità, migrazioni, famiglie e convivenze

■ Al 31 dicembre 2012 risiedevano in Italia 59.685.227 persone, di cui più di 4milioni e 300mila (7,4%) di cittadinanza straniera.

■ Il calcolo della popolazione è stato riavviato a partire dal censimento del 2011, sommando alla popolazione legale del 9 ottobre 2011 il movimento anagrafico dal periodo 9 ottobre-31 dicembre 2011 e successivamente quello dell'anno 2012.

■ Nel corso del 2012 la popolazione è cresciuta di 291.020 unità (+0,5%).

■ A seguito del censimento della popolazione residente i comuni hanno iniziato le operazioni di revisione delle anagrafi, che hanno determinato ad oggi un saldo dovuto alle rettifiche pari a + 165.715 unità, pari a più della metà dell'incremento di popolazione del 2012. Il lavoro si concluderà nel 2013 e si prevede una notevole variazione della popolazione a fine 2013.

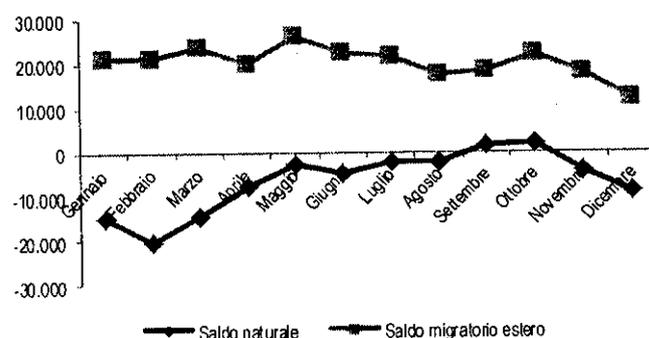
■ Il movimento naturale della popolazione ha fatto registrare un saldo negativo di circa 79 mila unità. In particolare, sono stati registrati più di 12 mila nati in meno rispetto all'anno precedente e circa 19 mila morti in più.

■ Il movimento migratorio con l'estero nel 2012 ha fatto registrare un saldo positivo pari a circa 245 mila unità.

■ Il movimento migratorio, sia interno sia dall'estero, è indirizzato prevalentemente verso le regioni del Nord e del Centro

■ Le famiglie anagrafiche sono 25 milioni e 873 mila; il numero medio di componenti per famiglia è pari a 2,3.

FIGURA 1. BILANCIO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE: SALDO NATURALE E SALDO MIGRATORIO ESTERO PER MESE. Anno 2012



PROSPETTO 1. POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Al 31 dicembre 2012

Ripartizioni geografiche	Popolazione al 31 dicembre 2012					Variazioni rispetto al 31 dicembre 2011	
	Maschi	Femmine	Totale	Comp. %	di cui: % stranieri	V. A.	%
Nord-ovest	7.678.157	8.183.391	15.861.548	26,6	9,7	109.045	0,7
Nord-est	5.592.452	5.928.585	11.521.037	19,3	10,2	78.775	0,7
Centro	5.611.843	6.069.655	11.681.498	19,6	9,1	89.793	0,8
Sud	6.786.609	7.194.224	13.980.833	23,4	3,2	10.796	0,1
Isole	3.220.536	3.419.775	6.640.311	11,1	2,6	2.611	0,0
Italia	28.889.597	30.795.630	59.685.227	100,0	7,4	291.020	0,5

Anno 2012

STIMA ANTICIPATA DI ALCUNI AGGREGATI ECONOMICI NELLE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

■ Nel 2012 il Prodotto interno lordo (Pil), misurato in volume, ha segnato una dinamica piuttosto omogenea a livello territoriale, con una riduzione di poco inferiore a quella media nazionale nel Nord-ovest (-2,1%) e nel Centro (-2,3%), di pari intensità nel Nord-est (-2,4%) e più accentuata nel Mezzogiorno (-2,8%). Tali risultati sono coerenti con i dati relativi ai conti nazionali pubblicati il 1° marzo di quest'anno, che indicavano per il 2012 una riduzione del Pil italiano del 2,4%.

■ La flessione del valore aggiunto è risultata meno marcata nel Nord-ovest rispetto alla media nazionale con cali del 3% nel settore primario, del 3,3% nell'industria e dell'1,1% nei servizi.

■ Nel Nord-est il peggioramento dell'attività economica è da attribuirsi, soprattutto, alle rilevanti diminuzioni del valore aggiunto nel settore primario (-7,3%) e nell'industria (-3,9%). Nel settore terziario il calo è stato dell'1%.

■ Nel Centro si è riscontrata una contrazione particolarmente marcata del valore aggiunto dell'industria (-6%) e anche il settore primario ha segnato una forte riduzione (-4,2%). Il settore terziario ha registrato, invece, una flessione più contenuta (-0,9%).

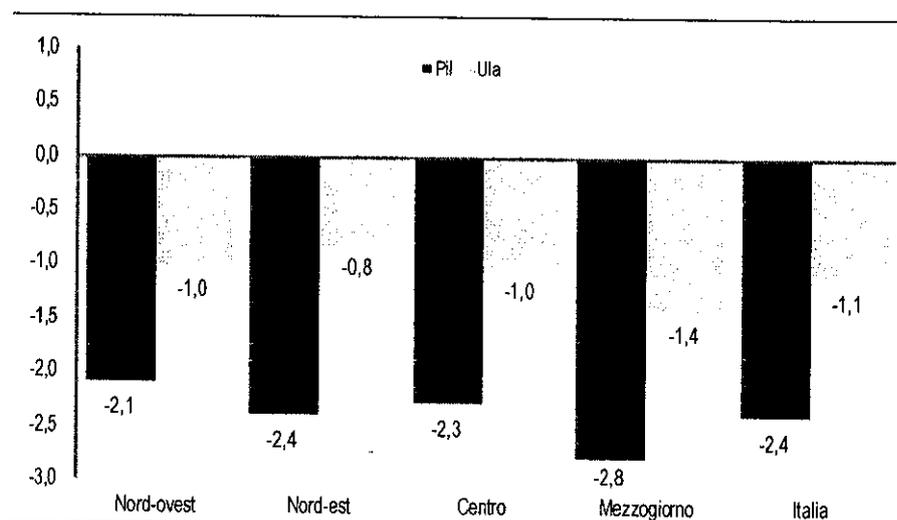
■ Il Mezzogiorno ha segnato, in termini aggregati, i risultati più negativi. Il calo del valore aggiunto è stato del 3,4% nel settore primario (inferiore a quello nazionale), del 5% nell'industria e dell'1,8% nei servizi.

■ L'occupazione in Italia ha registrato, nel 2012, una diminuzione dell'1,1%. L'andamento dell'occupazione rispecchia le dinamiche territoriali del valore aggiunto. Nel Mezzogiorno si assiste alla contrazione maggiore (-1,4%), mentre nel Centro-Nord la perdita occupazionale è più contenuta, con cali dell'1% nel Nord-ovest, dello 0,8% nel Nord-est e dell'1% nel Centro.

■ Maggiori disparità territoriali si registrano per l'occupazione del settore industriale, con diminuzioni più contenute al Nord (-2,2% nel Nord-ovest e -2,4% nel Nord-est) e più marcate al Centro (-4,4%) e nel Mezzogiorno (-3,6%).

FIGURA 1. PRODOTTO INTERNO LORDO E UNITÀ DI LAVORO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.

Anno 2012, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente





Automobile Club d'Italia



19 giugno 2013

INCIDENTI STRADALI

Stima preliminare. Anno 2012

- Nel 2012, sulla base di una stima preliminare, si sono verificati in Italia 184.500 incidenti stradali con lesioni a persone. Il numero dei morti, entro il trentesimo giorno, è pari a 3.650, mentre i feriti ammontano a 260.500.
- Rispetto al 2011, si riscontra una diminuzione del numero degli incidenti con lesioni a persone (-10,2%) e del numero dei morti (-5,4%); anche i feriti risultano in calo (-10,8%) (Prospetto 1).
- L'indice di mortalità, calcolato come rapporto tra il numero dei morti e il numero degli incidenti con lesioni moltiplicato 100, è pari a 2. Tale valore è in lieve aumento rispetto a quello registrato per il 2011 (1,85).
- Rispetto al 2001, il numero di morti è diminuito nel 2012 del 48,6%, (era -46,4% nel 2011). (Figura 1).
- Il tasso di mortalità per incidente stradale in Italia, calcolato sulla base della stima preliminare per il 2012, è pari a 61 morti per un milione di abitanti. Tale valore ha registrato una riduzione superiore al 50% se confrontato con l'anno 2001, quando il livello del tasso era pari a 125.
- Il maggior contributo alla diminuzione del totale delle vittime in incidente stradale è dato, nel 2012, dalla flessione del numero dei morti su strade urbane (-8%), mentre la diminuzione è più contenuta sulle strade extraurbane (-4%). Il valore è stabile, invece, sulle autostrade, per le quali, però, era già stato registrato un forte calo negli anni precedenti.
- Il programma Europeo di azione per la sicurezza stradale 2011-2020 prevede il dimezzamento del numero dei morti sulle strade Europee entro il 2020 e una consistente riduzione dei feriti gravi. A tal fine, per stabilire un *target*, è necessario che i Paesi UE si impegnino ad applicare la definizione armonizzata di gravità delle lesioni stabilita a livello Europeo.
- Con riferimento al contesto internazionale, le stime preliminari dei tassi di mortalità, calcolati come rapporto tra il numero dei morti in incidente stradale e la popolazione residente (tassi per 1.000.000 di abitanti), registrati nel 2012 tra i Paesi dell'UE27, variano fra 26 per Malta e 100 per la Lituania. Il valore per l'Italia è pari a 61, a fronte di una media Europea di 55 morti per milione di abitanti (Figura 2).
- La variazione percentuale media in Europa (UE27) del numero dei morti in incidenti stradali, tra il 2011 e il 2012, è pari a circa il 9% (Figura 3). Tale risultato, secondo la Commissione Europea, confrontato con la più contenuta riduzione registrata nel 2011, è indice di un rinnovato impegno da parte degli Stati membri a conseguire l'obiettivo di dimezzare le vittime della strada tra il 2011 e il 2020. Per conseguire tale obiettivo, sarebbe necessaria una riduzione media annua di circa il 7%.

PROSPETTO 1. INCIDENTI STRADALI CON LESIONI A PERSONE, MORTI E FERITI IN ITALIA¹
Anni 2011 e 2012 valori assoluti e variazioni percentuali per l'anno 2012 (rispetto all'anno 2011)

INCIDENTI STRADALI CON LESIONI A PERSONE, MORTI E FERITI	Valori assoluti		Variazioni percentuali 2012/2011
	2011 (a,b)	2012 (b,c)	
Incidenti stradali con lesioni a persone	205.638	184.500	-10,2
Morti (entro il 30° giorno)	3.860	3.650	-5,4
Feriti	292.019	260.500	-10,8

- a) L'incidente stradale viene definito come "quell'evento in cui è coinvolto almeno un veicolo in circolazione sulla rete stradale e che comporti lesioni alle persone (morti entro il 30° giorno e/o feriti)".
 b) Fonte: Istat - Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone. Anni 2011-2012.
 c) Valori basati su stima preliminare per l'anno 2012.

¹ I dati della rilevazione statistica degli incidenti stradali con lesioni a persone possono essere soggetti a revisione su richiesta degli organi diretti e intermedi di rilevazione.



FOCUS

14 giugno 2013

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3105



Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

Anno 2011

MOBILITÀ URBANA

■ Nei comuni capoluogo di provincia la domanda di trasporto pubblico urbano nel 2011 diminuisce (-0,2% dei passeggeri trasportati per abitante rispetto all'anno precedente), mentre aumenta la domanda di trasporto privato (+0,5% il tasso di motorizzazione complessivo, +1,1% l'incremento dei motocicli) (Figure 1a, 1b e 2).

■ Le autovetture meno inquinanti rappresentano il 46,9% del parco circolante, in aumento del 9,4% rispetto all'anno precedente. Le auto euro 5, in particolare, sono quasi triplicate in un anno e raggiungono le 63,9 unità ogni mille abitanti. Cresce anche del 13,6% il numero dei motocicli a più basse emissioni (euro 3) che rappresentano nel 2011 il 31,1% di quelli circolanti.

■ Le autovetture alimentate a benzina, pur rimanendo la maggioranza delle auto circolanti (57,7%), sono in calo di 1,3 punti percentuali rispetto al 2010, mentre aumentano quelle a gasolio, che raggiungono il 35,7% del parco circolante, e le auto ad alimentazione ibrida, benzina-gas liquido/metano (6,6%).

■ Diminuisce anche l'offerta del trasporto pubblico: -3,9% i posti-km per abitante erogati dall'insieme dei mezzi e -5,4% i soli autobus, che rappresentano la più diffusa e consistente modalità del trasporto pubblico locale (Figure 1a e 1b).

■ Sono tuttavia in incremento i servizi offerti dalla metropolitana: la densità della rete cresce del 7,3% e quella delle relative fermate del 6,7%; la disponibilità di vetture che compongono i convogli aumenta del 5,1% e i posti-km per abitante offerti all'utenza dell'1,0%.

■ Nei grandi centri metropolitani è più consistente il numero di persone che fanno ricorso al sistema pubblico di trasporti: dichiara di utilizzarlo il 67,6% dei cittadini (contro una media del 24,7%) e, tra questi, poco meno di quattro su 10 dichiarano di ricorrervi tutti i giorni o comunque più volte alla settimana (rispetto al valore medio dell'11,9%).

■ Gli abitanti dei comuni centro delle aree metropolitane sono anche i meno soddisfatti della qualità del servizio offerto: circa il 30% lo è della pulizia delle vetture (rispetto al 42,1% del totale); 35 su 100 sono soddisfatti della possibilità di trovare posto a sedere e della comodità delle fermate (rispettivamente contro il 51,2 e 39,4%); meno del 40% della puntualità (contro il 53,4%).

■ Nel 2011 aumenta la disponibilità di aree pedonali (+2,0% rispetto al 2010) e l'estensione delle zone a traffico limitato (+1,7%); cresce la disponibilità degli stalli di sosta in parcheggi di scambio volti a favorire l'uso del mezzo pubblico nel centro cittadino (+4,1%) e di quelli a pagamento su strada (+2,5%); migliora anche la densità delle piste ciclabili (+6,1%).

■ Sulle strade urbane delle città capoluogo i tassi di mortalità per incidentalità stradale sono più elevati della media nazionale e pari a 3,83 decessi per 100 mila abitanti (contro 2,91). Tuttavia, a parità di incidenti, il rischio che nei sinistri vi siano delle vittime è più basso nelle città: 0,78% contro 1,11%.

■ Considerando le tipologie di veicolo, i tassi di mortalità più elevati nelle città sono riferiti alle autovetture (1,76 morti per 100.000 abitanti) e ai motocicli (1,50), mentre per le biciclette il tasso è pari a 0,38 per 100 mila residenti e per i ciclomotori a 0,25.

■ La bicicletta, tuttavia, continua ad essere il mezzo più pericoloso: l'indice di mortalità è pari a 0,86 ciclisti per incidente (ogni 100 eventi verificatisi nei comuni capoluogo che hanno coinvolto le biciclette).

■ Anche i pedoni si confermano i soggetti più "deboli" del sistema della viabilità nelle città: i tassi di lesività e mortalità nei capoluoghi sono sensibilmente più elevati di quelli medi: 70,19 feriti e 1,24 morti ogni 100 mila abitanti, a fronte di valori nazionali rispettivamente pari a 35,17 e 0,98.

IV trimestre 2012

MERCATO IMMOBILIARE: COMPRAVENDITE E MUTUI DI FONTE NOTARILE

■ Nel IV trimestre 2012 sono 174.599 le convenzioni notarili per trasferimenti di proprietà di unità immobiliari (-25,7% rispetto allo stesso periodo del 2011).

■ Sia le convenzioni notarili relative ai passaggi di proprietà di immobili ad uso abitazione ed accessori sia quelle che riguardano le unità immobiliari ad uso economico registrano variazioni tendenziali negative (rispettivamente -26,4% e -16,6%).

■ Il 92,2% delle convenzioni rogate ha riguardato trasferimenti di proprietà di immobili per abitazione (161.007), il 6,9% unità immobiliari ad uso economico (12.073) e lo 0,9% (1.519) unità immobiliari ad uso speciale e multiproprietà.

■ Le convenzioni per trasferimenti di proprietà immobiliari registrano flessioni tendenziali in tutte le ripartizioni geografiche con picchi sopra la media nel Centro (-27,5%) per le unità ad uso abitazione ed accessori e nelle Isole (-34,5%) per le unità immobiliari ad uso economico.

■ Le convenzioni notarili per mutui, finanziamenti ed altre obbligazioni con costituzione di ipoteca immobiliare stipulate con banche o soggetti diversi dalle banche (69.369) confermano una variazione tendenziale negativa (-30,6%) in linea con i primi tre trimestri, chiudendo l'anno con una netta flessione sul 2011 del 37,4%.

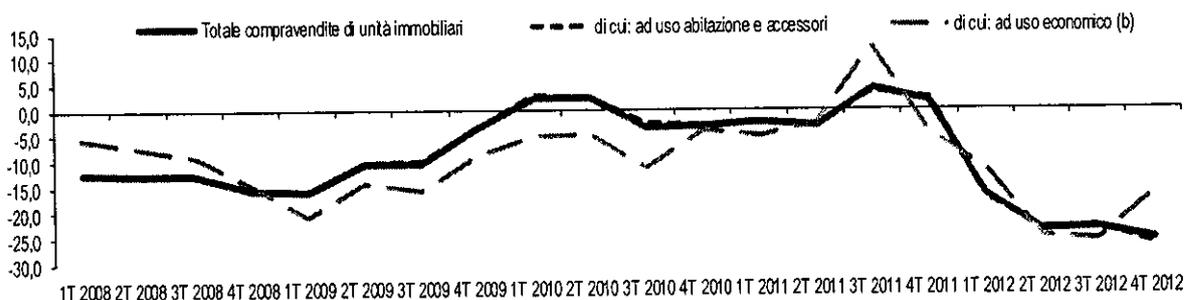
■ L'anno 2012 si chiude con un numero complessivo di convenzioni per trasferimenti di proprietà immobiliare pari a 632.117, in caduta del 22,6% rispetto alle convenzioni rogate nel 2011 e del 43,2% rispetto al 2006 (considerato l'anno spartiacque per la tenuta complessiva del mercato immobiliare rilevata dalle statistiche di fonte notarile).

■ Le convenzioni di compravendita di unità immobiliari ad uso abitazione ed accessori (587.330) diminuiscono del 22,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; quelle di unità immobiliari ad uso economico (39.654) del 19,7%.

■ Nel complesso, il 2012 fa registrare una flessione tendenziale in tutte le ripartizioni geografiche. Le Isole, in particolare, mostrano sia per il settore dell'abitativo ed accessori (-24,5%) che per quello economico (-30,6%) i decrementi più consistenti.

■ Rispetto al 2006, le convenzioni notarili per i mutui con costituzione di ipoteca immobiliare diminuiscono del 54,7%. Sono in particolare le Isole (-46,9%) e il Sud (-40,5%) a registrare una maggiore contrazione dei finanziamenti.

FIGURA 1. CONVENZIONI DI COMPRAVENDITA (a) DI UNITÀ IMMOBILIARI PER TIPOLOGIA DI UTILIZZO E TRIMESTRE. Anni 2008 – 2012, variazioni percentuali tendenziali



I trimestre 2008 - IV trimestre 2012

(a) Convenzioni contenute negli atti notarili.

(b) Uso artigianale, commerciale, industriale; uso ufficio; uso rurale (fabbricati rurali non costituenti pertinenze di fondo agricolo).

Anno 2010

GLI INTERVENTI E I SERVIZI SOCIALI DEI COMUNI SINGOLI E ASSOCIATI

■ Nel 2010 i Comuni italiani, in forma singola o associata, hanno destinato agli interventi e ai servizi sociali 7 miliardi e 127 milioni di euro, un valore pari allo 0,46% del Pil nazionale.

■ Nel confronto con l'anno precedente la spesa sociale gestita a livello locale è aumentata dello 0,7%, facendo registrare una discontinuità rispetto alla precedente dinamica di crescita: infatti, nel periodo compreso fra il 2003 e il 2009 l'incremento medio annuo è stato del 6%.

■ La variazione avvenuta tra il 2009 e il 2010 risulta di segno negativo se calcolata a prezzi costanti (-1,5%), ovvero tenendo conto dell'inflazione registrata nel periodo.

■ In diverse regioni del Centro e soprattutto del Sud, l'ammontare di spesa destinata al welfare locale è diminuito anche in termini di valuta corrente fra il 2009 e il 2010.

■ La spesa media per abitante per i servizi sociali è passata da 90 euro nel 2003 a 118 euro nel 2010, ma l'incremento risulta di soli 10 euro pro-capite se calcolato a prezzi costanti.

■ Le differenze territoriali sono molto ampie, confermando ancora una volta i differenziali fra il Centro-nord da un lato e il Mezzogiorno dall'altro, con alcune eccezioni significative ma anche con preoccupanti segnali di ulteriore inasprimento dei divari: nel 2010 le risorse impiegate dai Comuni in rapporto alla popolazione residente variano da un minimo di 26 euro in Calabria (contro 31 euro nel 2009) a un massimo di 304 euro nella Provincia Autonoma di Trento (contro i 295 euro dell'anno precedente).

■ Al di sopra della media nazionale si collocano gran parte delle Regioni del Centro-Nord e la Sardegna, mentre il Sud presenta i livelli più bassi di spesa media pro-capite (53 euro), meno di un terzo rispetto a quella del Nord-est (161 euro).

■ Famiglia e minori, persone con disabilità e anziani sono i principali destinatari delle prestazioni di welfare locale: su queste tre aree di utenza si concentra l'82,9% delle risorse impegnate (rispettivamente, pari al 39,6%, al 22,4% e al 20,9%).

■ Le politiche di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale incidono per il 7,9% della spesa sociale, mentre il 6,0% è destinato ad attività generali o rivolte alla "multiutenza". Le quote residue riguardano le aree di utenza "immigrati e nomadi" (2,6%) e "dipendenze" (0,6%).

■ I comuni del Centro e del Sud concentrano maggiormente le risorse sugli interventi a favore della famiglia e per i minori (43,2 e 44,4% rispettivamente, contro il 39,6 della media nazionale) e destinano quote di spesa relativamente più ampie alle politiche di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.

■ Nelle regioni del Nord c'è una maggiore concentrazione di risorse verso gli anziani e, soprattutto nel Nord-est, verso i disabili.

■ Negli anni aumentano gli utenti e la quota di spesa dedicata a politiche di contrasto della povertà e del disagio, mentre diminuiscono utenti e quote di spesa rivolte agli immigrati.

■ Nel 2010 le risorse proprie dei Comuni finanziano il 62,7% della spesa complessiva, il Fondo indistinto per le politiche sociali il 13,9%, i fondi regionali vincolati il 16,8% e il rimanente 6,6% è rappresentato da altre fonti. Rispetto al 2008 tali quote si mantengono in linea a livello nazionale, ma nel Sud, in controtendenza rispetto alle altre ripartizioni, diminuisce il peso relativo dei fondi regionali vincolati, che passano dal 20,9% della spesa del 2008 all'11,5% del 2010, mentre aumenta il contributo delle risorse proprie dei Comuni, che passano dal 47,7% al 62,0%.

Anno 2011

I BILANCI CONSUNTIVI DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

■ Per l'esercizio finanziario 2011 le entrate complessive accertate delle amministrazioni comunali sono stimate in 77.249 milioni di euro, in calo del 2,0% rispetto all'esercizio precedente. Le entrate correnti crescono dello 0,3%, mentre quelle per l'accensione di prestiti e le entrate in conto capitale diminuiscono, rispettivamente, del 15,2% e del 4,6%.

■ Le entrate complessive riscosse sono pari a 73.957 milioni di euro, lo 0,3% in meno rispetto all'esercizio precedente. Le entrate correnti e quelle in conto capitale presentano una riduzione, rispettivamente dello 0,9% e dello 0,3%, mentre le entrate per l'accensione di prestiti registrano una crescita del 4,8%.

■ Sul totale delle entrate correnti, l'incidenza delle entrate tributarie è pari al 58,1%, in forte crescita rispetto all'esercizio precedente (38,3% nel 2010). L'incidenza delle entrate extra-tributarie raggiunge il 21,8% (20,8% nell'esercizio precedente), quella di contributi e trasferimenti il 20,1% (40,9% nel 2010): per entrambe le quote si registra una diminuzione rispetto all'anno 2010.

■ Tale dinamica è dovuta ai cambiamenti nella normativa nazionale che hanno mutato la composizione delle differenti voci economiche di entrata: il gettito delle nuove risorse devolute è, infatti, sostanzialmente uguale al valore delle risorse soppresse.

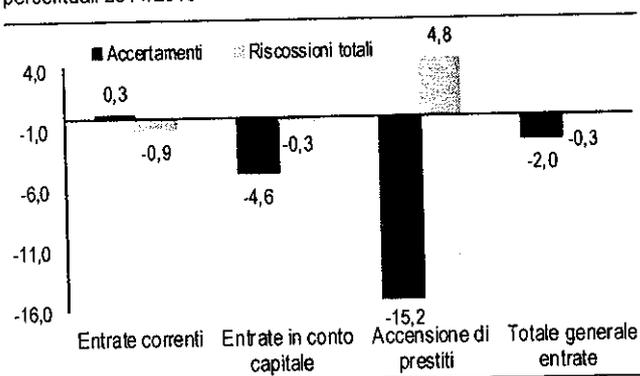
■ Nel 2011 il valore medio *pro capite* delle entrate correnti accertate è pari a 968 euro per abitante, 23 euro in più rispetto all'anno precedente.

■ Il valore stimato delle spese complessive impegnate dai comuni per l'anno 2011, pari a 77.409 milioni di euro, è in calo dell'1,7% rispetto al 2010. Le spese per rimborso di prestiti e quelle correnti sono in crescita (rispettivamente +8,7% e +0,5%), mentre diminuiscono quelle in conto capitale (-12,1%).

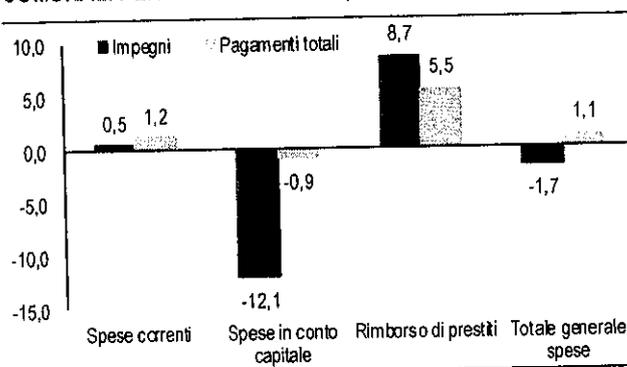
■ I pagamenti effettuati (74.571 milioni di euro) crescono dell'1,1%, a sintesi di un aumento delle spese per il rimborso di prestiti (+5,5%) e di quelle correnti (+1,2%) e di una riduzione delle spese in conto capitale (-0,9%).

■ La quota maggiore delle spese correnti (il 51,7%) è destinata all'acquisto di beni e servizi (50,4% nel 2010), il 29,6% al personale (30,4% nell'esercizio precedente), mentre il rimanente 18,7% viene assorbito dalle altre spese correnti (19,2% l'anno precedente).

ENTRATE ACCERTATE E RISCOSE DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI PER TITOLO. Variazioni percentuali 2011/2010



SPESE IMPEGNATE E PAGATE DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI PER TITOLO. Variazioni percentuali 2011/2010



Anno 2011

I BILANCI CONSUNTIVI DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

■ Nel 2011 le entrate complessive accertate delle amministrazioni provinciali sono pari a 11.674 milioni di euro, in diminuzione del 10,1% rispetto all'anno precedente. Le entrate correnti si riducono del 2,2%, quelle in conto capitale del 37,3% e le entrate per l'accensione di prestiti del 35,2%.

■ Le entrate complessive riscosse (12.053 milioni di euro) sono sostanzialmente stabili rispetto all'esercizio precedente mentre le entrate per l'accensione di prestiti crescono del 7,6% e quelle correnti del 3,0%; le entrate in conto capitale, invece, calano del 17,5%.

■ Rispetto al 2010 cresce la quota delle entrate tributarie, che rappresentano il 53,8% di quelle correnti; la quota delle entrate extra-tributarie risulta stabile al 7,6%, mentre diminuisce quella delle entrate per contributi e trasferimenti (il 38,6% delle entrate correnti).

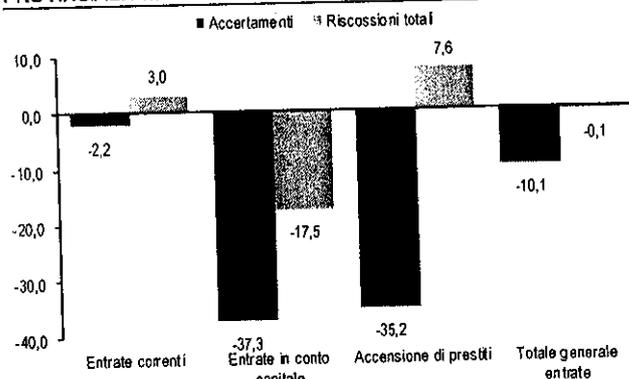
■ Le province della Basilicata presentano il massimo valore *pro capite* delle entrate correnti (276 euro), quelle della Sicilia il minimo (115 euro).

■ Le spese complessive impegnate dalle province per l'anno 2011 (11.683 milioni di euro) calano del 12,4% rispetto all'anno precedente. Le spese correnti risultano in diminuzione del 5,8%; più consistente è la riduzione delle spese in conto capitale (-33,8%). Le spese per il rimborso di prestiti aumentano del 9,2%.

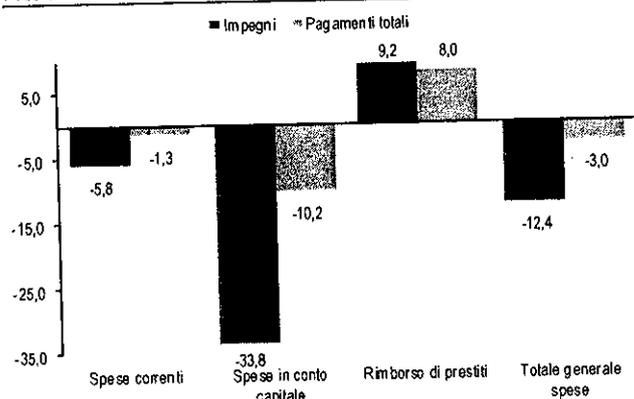
■ Le spese complessive pagate sono pari a 11.801 milioni di euro, in diminuzione del 3,0% rispetto al 2010. Le spese correnti e quelle in conto capitale presentano variazioni negative (rispettivamente, -1,3% e -10,2%), mentre le spese per rimborso di prestiti crescono dell'8,0%.

■ La quota delle spese per il personale (pari al 26,2% delle spese correnti) è in crescita (25,4% nell'esercizio precedente), così come quella delle altre spese (4,0% a fronte del 3,7% nel 2010). Risulta, invece, stabile la quota delle spese per l'acquisto di beni e servizi (47,1%).

ENTRATE ACCERTATE E RISCOSE DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER TITOLO. Variazioni percentuali 2011/2010



SPESE IMPEGNATE E PAGATE DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER TITOLO. Variazioni percentuali 2011/2010



Anno 2011

SEPARAZIONI E DIVORZI IN ITALIA

■ Nel 2011 le separazioni sono state 88.797 e i divorzi 53.806, sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente (+0,7% per le separazioni e -0,7% per i divorzi).

■ I tassi di separazione e di divorzio totale sono in continua crescita. Nel 1995 per ogni 1.000 matrimoni si contavano 158 separazioni e 80 divorzi, nel 2011 si arriva a 311 separazioni e 182 divorzi.

■ La durata media del matrimonio al momento dell'iscrizione a ruolo del procedimento risulta pari a 15 anni per le separazioni e a 18 anni per i divorzi.

■ L'età media alla separazione è di circa 46 anni per i mariti e di 43 per le mogli; in caso di divorzio raggiunge, rispettivamente, 47 e 44 anni. Questi valori sono aumentati negli anni per effetto della posticipazione delle nozze in età più mature e per la crescita delle separazioni con almeno uno sposo ultrasessantenne.

■ La tipologia di procedimento scelta in prevalenza dai coniugi è quella consensuale: nel 2011 si sono concluse in questo modo l'84,8% delle separazioni e il 69,4% dei divorzi.

■ La quota di separazioni giudiziali (15,2% il dato medio nazionale) è più alta nel Mezzogiorno (19,9%) e nel caso in cui entrambi i coniugi abbiano un basso livello di istruzione (21,5%).

■ Il 72% delle separazioni e il 62,7% dei divorzi hanno riguardato coppie con figli avuti durante il matrimonio. Il 90,3% delle separazioni di coppie con figli ha previsto l'affido condiviso, modalità ampiamente prevalente dopo l'introduzione della Legge 54/2006.

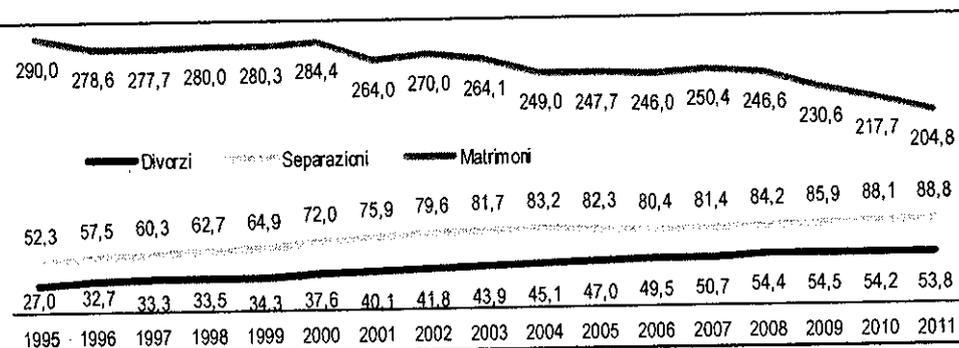
■ Nel 19,1% delle separazioni è previsto un assegno mensile per il coniuge (nel 98% dei casi corrisposto dal marito). Tale quota è più alta al Sud e nelle Isole (rispettivamente 24% e 22,1%), mentre nel Nord si attesta al 16%. Gli importi dell'assegno mensile sono, al contrario, mediamente più elevati al Nord (562,4 euro) che nel resto del Paese (514,7 euro).

■ Nel 57,6% delle separazioni la casa è assegnata alla moglie, nel 20,9% al marito mentre nel 18,8% dei casi si prevedono due abitazioni autonome e distinte, ma diverse da quella coniugale.

PROSPETTO 1. PRINCIPALI CARATTERISTICHE DI SEPARAZIONI E DIVORZI. Anni 2007-2011, valori assoluti, percentuali e per 1.000

	2007	2008	2009	2010	2011
Separazioni (valori assoluti)	81.359	84.165	85.945	88.191	88.797
Variazione rispetto all'anno precedente (%)	1,2	3,4	2,1	2,6	0,7
Divorzi (valori assoluti)	50.669	54.351	54.456	54.160	53.806
Variazione rispetto all'anno precedente (%)	2,3	7,3	0,2	-0,6	-0,7
Separazioni totali per 1.000 matrimoni	273,7	286,2	296,9	307,1	310,7
Divorzi totali per 1.000 matrimoni	165,4	178,8	180,8	181,7	181,9
Separazioni consensuali (per 100 separazioni)	86,3	86,3	85,6	85,5	84,8
Divorzi consensuali (per 100 divorzi)	78,3	77,3	77,1	72,4	69,4
Separazioni con affidamento condiviso (per 100 separazioni con affidamento di figli minori)	72,1	78,8	86,2	89,8	90,3
Divorzi con affidamento condiviso (per 100 divorzi con affidamento di figli minori)	49,9	62,1	68,5	73,8	75,6

FIGURA 1. MATRIMONI, SEPARAZIONI E DIVORZI
Anni 1995-2011,
valori assoluti in migliaia



Anno 2012

LE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE LOCALE

■ Nel 2012 gran parte delle amministrazioni locali più grandi risultano dotate di uno specifico ufficio dedicato all'ICT: 21 Regioni e Province Autonome su 22 e 80 su 100 Comuni con più di 60.000 abitanti contro 6 Comuni ogni 100 tra quelli fino a 5000 abitanti.

■ Le funzioni ICT vengono gestite da personale interno in sette amministrazioni su 10 mentre circa nove su 10 ricorrono a fornitori privati; le Regioni, più degli altri enti, si avvalgono anche di fornitori controllati o partecipati dall'ente (72,7%).

■ Nel settore dell'offerta di servizi ICT, 25 società, cui appartengono circa 3.400 addetti, sono direttamente e unicamente controllate da Regioni e Province Autonome¹.

■ Le dotazioni tecnologiche "di base" sono alla portata di tutti gli enti locali ma i divari dimensionali e organizzativi hanno effetti sull'adozione di tecnologie più sofisticate come quelle mobili: 70 Comuni su 100 tra quelli più grandi e appena otto su 100 di quelli più piccoli utilizzano dispositivi mobili (*tablet, smartphone, netbook*, ecc.). Tuttavia, in termini di penetrazione delle suddette tecnologie, le differenze si riducono rispettivamente a 4 dipendenti e a 2 dipendenti che utilizzano dispositivi mobili su 100.

■ Il 98% degli enti che si connettono a Internet utilizza tecnologie almeno xDSL; tuttavia tali tecnologie, soprattutto nei Comuni e nelle Comunità montane, consentono di raggiungere velocità superiori o uguali a 2 Mbs soltanto, rispettivamente, nel 75 e nell'80 per cento degli enti on-line.

■ Cresce, anche se lentamente, l'utilizzo di alcune tecnologie volte a ridurre i costi della Pubblica amministrazione, come il ricorso al VoIP e all'e-procurement (+7 punti percentuali), l'open source (+6 punti), l'e-learning (+5 punti); tuttavia permangono differenze sostanziali tra enti di diversa ampiezza demografica.

■ Per alcune attività correnti quali la gestione della contabilità, dei pagamenti, dei tributi e, per i soli Comuni, dell'anagrafe e stato civile, si raggiunge una buona informatizzazione in rete e un buon livello di integrazione tra diversi applicativi. Altre attività, quali la gestione del provveditorato, dei contratti e delle gare di appalto rimangono poco informatizzate in rete.

■ Il sito web già dall'anno 2009 è diffuso in quasi tutti gli enti locali ma nel 2012 migliora la possibilità per l'utenza di inoltrare on-line modulistica e di avviare a conclusione per via telematica l'intero iter relativo al servizio richiesto on-line.

■ Il giudizio sull'impatto delle tecnologie nella pubblica amministrazione locale è sostanzialmente positivo.

■ Elaborazioni su dati provenienti dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE) rivelano che nel 2011 la spesa per l'ICT sostenuta dalle amministrazioni locali è stata pari a circa lo 0,7 per cento delle spese totali e che da essa deriva una spesa ICT per abitante pari a 28 euro.

CONFRONTO TRA DATI 2012 E 2009 RELATIVI AD ALCUNI INDICATORI TECNOLOGICI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI LOCALI (PAL), valori percentuali

L'ICT NELL'ORGANIZZAZIONE	2012	2009
Enti locali con uffici di informatica autonomi interni	17,4	16,5
Enti locali che hanno organizzato un corso di formazione ICT	20,0	17,8
Dipendenti che hanno seguito corsi di formazione ICT nell'anno precedente	6,3	7,7
ADOZIONE DI TECNOLOGIE DI BASE	2012	2009
Dipendenti con accesso ad Internet	83,6	72,9
PC desktop per 100 dipendenti (nel 2009 PC per 100 dipendenti)	84,4	89,0
PC portatili per 100 dipendenti	7,2	
Altri dispositivi mobili per 100 dipendenti	3,2	
LE ICT CHE POSSONO RIDURRE I COSTI	2012	2009
Enti locali con posta elettronica che si sono dotati di PEC	98,8	62,6
Enti locali con Internet che utilizzano VoIP	24,1	16,1
Enti locali che nell'anno precedente hanno effettuato acquisti in modalità e-Procurement	30,3	22,9
Enti locali che utilizzano soluzioni di tipo Open source	55,2	48,9
Enti locali che utilizzano e-learning	12,3	7,8
SERVIZI OFFERTI ON-LINE	2012	2009
Enti locali con sito web di cui:	99,4	91,3
- Visualizzazione e/o acquisizione di informazioni	90,5	89,8
- Acquisizione (download) di modulistica	75,9	67,8
- Inoltro on line della modulistica	36,7	15,6
- Avvio e conclusione per via telematica dell'intero iter relativo al servizio richiesto	19,1	7,6
Enti locali con sito web che consente il pagamento online	16,3	13,0

¹ Dati elaborati a partire dagli archivi Istat sui gruppi di impresa e sulle imprese attive.

Anni 2011 e 2012

LA PRODUZIONE E LA LETTURA DI LIBRI IN ITALIA

■ Nel 2012, oltre 26 milioni di persone di 6 anni e più dichiarano di aver letto almeno un libro nei 12 mesi precedenti l'intervista, per motivi non strettamente scolastici o professionali. Rispetto al 2011, la quota di lettori di libri rimane sostanzialmente stabile (46%).

■ Le donne leggono più degli uomini: nel corso dell'anno ha letto almeno un libro il 51,9% della popolazione femminile rispetto al 39,7% di quella maschile. La differenza di comportamento fra i generi comincia a manifestarsi già a partire dagli 11 anni e tende a ridursi solo dopo i 75.

■ La fascia di età nella quale si legge in assoluto di più è quella tra gli 11 e i 14 anni (60,8%).

■ Avere genitori lettori incoraggia la lettura: leggono libri il 77,4% dei ragazzi tra i 6 e i 14 anni con entrambi i genitori lettori, contro il 39,7% di quelli i cui genitori non leggono.

■ Nel Nord e nel Centro del Paese legge oltre la metà della popolazione di 6 anni e più (52,2%). Nel Sud e nelle Isole, invece, la quota di lettori scende al 34,2%, seppur con un lieve aumento rispetto al 2011.

■ Mentre nei comuni centro dell'area metropolitana la quota di lettori è pari al 53,3%, in quelli con meno di 2.000 abitanti scende al 41,5%.

■ In Italia, anche chi legge, legge molto poco: tra i lettori il 46% ha letto al massimo tre libri in 12 mesi, mentre i "lettori forti", con 12 o più libri letti nello stesso lasso di tempo, sono soltanto il 14,5% del totale.

■ Una famiglia su dieci (10,2%) non possiede alcun libro in casa, il 63,6% ne ha al massimo 100.

■ Circa un lettore su tre (34,1%) vive in famiglie che ritengono scarse le proprie risorse economiche.

■ Dopo la ripresa del 2010, il 2011 segna una battuta d'arresto della produzione libraria italiana: i titoli pubblicati si riducono del 9,4% e le tirature del 5,9%.

■ Secondo gli editori, i principali fattori di ostacolo alla lettura dei libri sono: la mancanza di efficaci politiche scolastiche di educazione alla lettura, (46,3%), il sostegno inadeguato alla piccola editoria (31,5%) e i bassi livelli culturali della popolazione (37,2%), cui vanno aggiunti, per un editore su quattro, costi al pubblico troppo elevati.

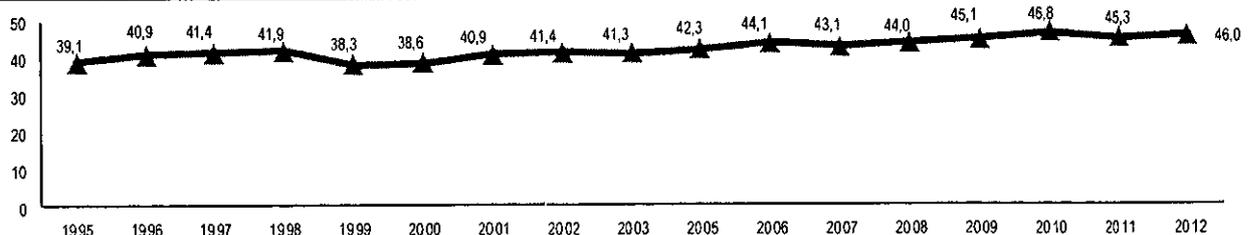
■ Per accrescere la domanda e ampliare il pubblico dei lettori, gli editori puntano sulle librerie indipendenti (36,3%), sulla grande distribuzione organizzata (31,8%) e, in misura molto inferiore (11%), sui canali di vendita on line (librerie on line, siti di e-commerce, ecc.).

■ Nel 2011, oltre il 15% delle opere pubblicate a stampa in Italia, cioè quasi 9.000 titoli, è stato reso accessibile al pubblico anche sotto forma di e-book. I grandi editori si assicurano la quota più alta di offerta elettronica, che copre l'87,8% della loro produzione a stampa.

■ Circa 14 milioni e 500 mila persone utilizzano Internet per leggere giornali, news o riviste on line; oltre 1 milione e 900 mila comprano on line libri, giornali, riviste o e-book.

■ Quasi la metà degli utenti di Internet che ha navigato sul web in luoghi diversi da casa o dal posto di lavoro, mediante un telefono cellulare, smartphone o altro dispositivo portatile diverso dal PC, ha usato device mobili per leggere o scaricare giornali, news, riviste (46,1%).

PERSONE DI 6 ANNI E PIÙ CHE HANNO LETTO ALMENO UN LIBRO NEL TEMPO LIBERO NEI 12 MESI PRECEDENTI L'INTERVISTA
Anni 1995-2012, per 100 persone di 6 anni e più



Anni 2005-2012, I trimestre 2013

LA MISURA DELL'INFLAZIONE PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE

■ L'Istat avvia la pubblicazione semestrale degli indici che misurano l'impatto dell'inflazione sulle famiglie italiane suddivise in sottopopolazioni, definite in base al livello della spesa complessiva.

■ Le cinque sottopopolazioni sono state individuate ordinando tutte le famiglie in base alla loro spesa equivalente (cioè tale da tenere conto della numerosità di ciascun nucleo e permettere confronti diretti fra i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa) e suddividendole poi in cinque classi (quinti) di pari numero di famiglie, in modo tale che nel primo quinto siano presenti le famiglie con la spesa mensile più bassa e nell'ultimo quinto quelle con la spesa più alta.

■ Per ogni sottopopolazione è stata poi stimata una specifica struttura della spesa per tipo di bene o servizio, utilizzata per aggregare gli indici dei prezzi dei diversi prodotti del paniere dei prezzi al consumo.

■ La metodologia utilizzata per la stima dei pesi e il calcolo degli indici è coerente con l'impianto dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA).

■ L'analisi delle diverse strutture ponderali mette in luce come il peso sul bilancio familiare delle componenti alimentare ed energetica diminuisca al crescere della spesa complessiva. In particolare, l'incidenza della spesa per Beni alimentari e Beni energetici per le famiglie del primo quinto è pari a circa il doppio di quella relativa all'ultimo.

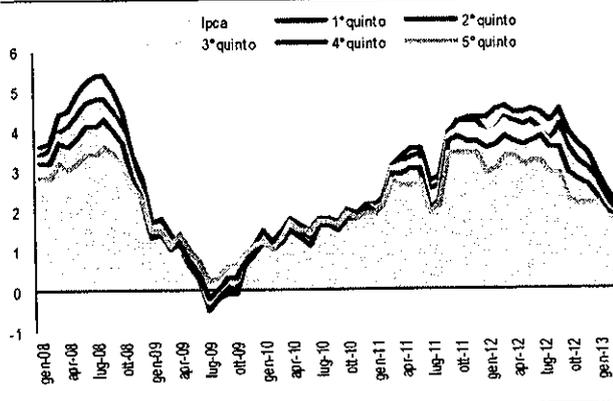
■ Nel primo trimestre del 2013, rispetto ai primi tre mesi del 2012, l'inflazione per le famiglie dei diversi quinti di spesa si è distribuita in un intervallo compreso tra il +2,5% del primo quinto (spesa mensile più bassa) e il +1,8% dell'ultimo. Nello stesso periodo l'IPCA generale ha segnato un +2,1%.

■ Nel complesso, tra il 2005 e il 2012, l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie con la spesa media più bassa è aumentato del 20,2%, a fronte del +16,3% registrato per le famiglie con la spesa più alta e del +17,5% dell'IPCA generale.

■ I divari più ampi tra le variazioni tendenziali mensili degli indici dei diversi quinti di spesa e l'IPCA si sono verificati nel 2008 e tra ottobre 2011 e ottobre 2012: ogniqualevolta, cioè, che l'accelerazione dell'inflazione ha portato la variazione dell'indice IPCA vicina o al di sopra della soglia del 3,0%.

■ Sono andamenti spiegabili, in larga parte, con le forti oscillazioni dei prezzi dei Beni energetici e Beni alimentari, il cui impatto sui bilanci familiari è particolarmente rilevante per le famiglie dei primi quinti di spesa, soprattutto nelle fasi di accelerazione dell'inflazione.

INDICI IPCA PER CLASSI DI SPESA E INDICE GENERALE
Anni 2008-2013, variazioni tendenziali



INDICI IPCA PER CLASSI DI SPESA
Anni 2011-2013, variazioni tendenziali

Classi di spesa	Anni		
	2011	2012	2013 I trim
1° quinto	3,3	4,2	2,5
2° quinto	3,2	3,8	2,3
3° quinto	3,1	3,7	2,1
4° quinto	2,9	3,4	2,0
5° quinto	2,7	2,9	1,8
Indice generale	2,9	3,3	2,1

Anno 2012

USO DELL'E-GOVERNMENT DA PARTE DI CONSUMATORI E IMPRESE

■ L'Istat, in collaborazione con il Dipartimento per l'innovazione tecnologica (Dit), ha svolto a luglio 2012 la seconda indagine sull'utilizzo dei servizi legati all'e-government da parte di consumatori e imprese.

■ Il 64% dei consumatori intervistati ha dichiarato di aver utilizzato nell'ultimo anno il canale diretto tramite sportello come modalità prevalente di contatto con la PA. Il 15% è ricorso a Internet-mail, mentre soltanto il 4% ha utilizzato la posta elettronica certificata (PEC).

■ Le difficoltà tecniche e la mancanza di strumenti rappresentano i maggiori ostacoli all'uso di Internet, o a un suo maggior utilizzo, da parte, rispettivamente, del 32% e del 31% dei consumatori intervistati.

■ Internet-mail rappresenta il principale canale di contatto con la PA per il 69% delle imprese manifatturiere intervistate, per il 58% delle imprese dei servizi di mercato e per il 54% di quelle del commercio al dettaglio.

■ La mancanza di un contatto diretto si configura come il maggiore ostacolo a un più ampio utilizzo di Internet per il 26% delle imprese manifatturiere, per il 19% di quelle dei servizi e per il 28% di quelle del commercio al dettaglio.

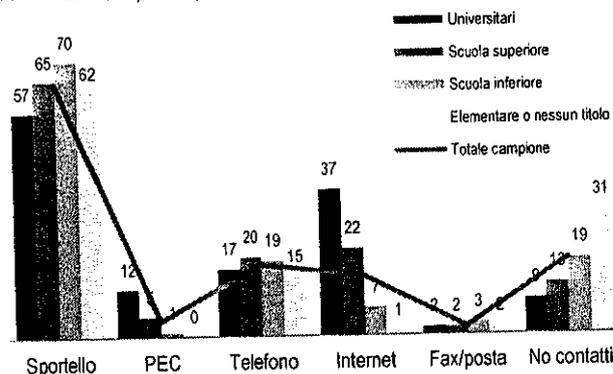
■ Tra i servizi di e-government più utilizzati da parte delle imprese, al primo posto figurano i servizi per la gestione telematica dei certificati medici; seguono i servizi per il lavoro e la posta elettronica certificata (PEC).

■ La qualità dei servizi offerti dalla PA attraverso Internet è migliorata per il 40% dei consumatori, per il 38% delle imprese manifatturiere e dei servizi e per il 30% delle imprese del commercio al dettaglio.

■ Dal confronto dei risultati dell'indagine qui presentata con quella svolta nel 2011 emerge un aumento della quota di imprese che hanno utilizzato prevalentemente Internet nei contatti con la PA, sia tramite Internet-mail (passata dal 60% al 64%), sia tramite PEC (dal 13% al 32%). Per i consumatori la quota Internet-mail aumenta dal 10% al 15%.

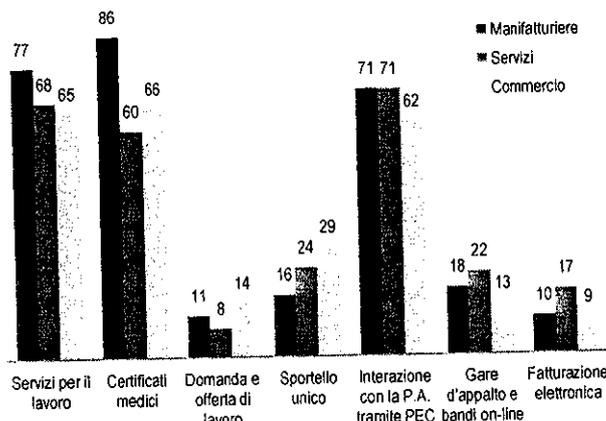
MODALITÀ PREVALENTE DI CONTATTO TRA PA-CONSUMATORI.

Anno 2012, quote percentuali di risposta per titolo di studio



UTILIZZO DEI PRINCIPALI SERVIZI DI E-GOVERNMENT DA PARTE DELLE IMPRESE.

Anno 2012, quote percentuali di imprese che dichiarano di aver utilizzato lo strumento



LE PROSPETTIVE PER L'ECONOMIA ITALIANA NEL 2013-2014

■ Nel 2013 si prevede una riduzione del prodotto interno lordo (Pil) italiano pari all'1,4% in termini reali, mentre per il 2014, il recupero dell'attività economica, trainato prevalentemente dalla domanda interna, determinerebbe una moderata crescita dello 0,7%.

■ La domanda estera netta è la principale fonte di sostegno alla crescita economica nelle previsioni per il 2013 (+1,1 punti percentuali). Il contributo della domanda interna al netto delle scorte sarebbe invece negativo nel 2013 (-2,0 punti percentuali) e tornerebbe positivo nel 2014 (+0,7 punti percentuali) stimolando la crescita del Pil (Prospetto 1).

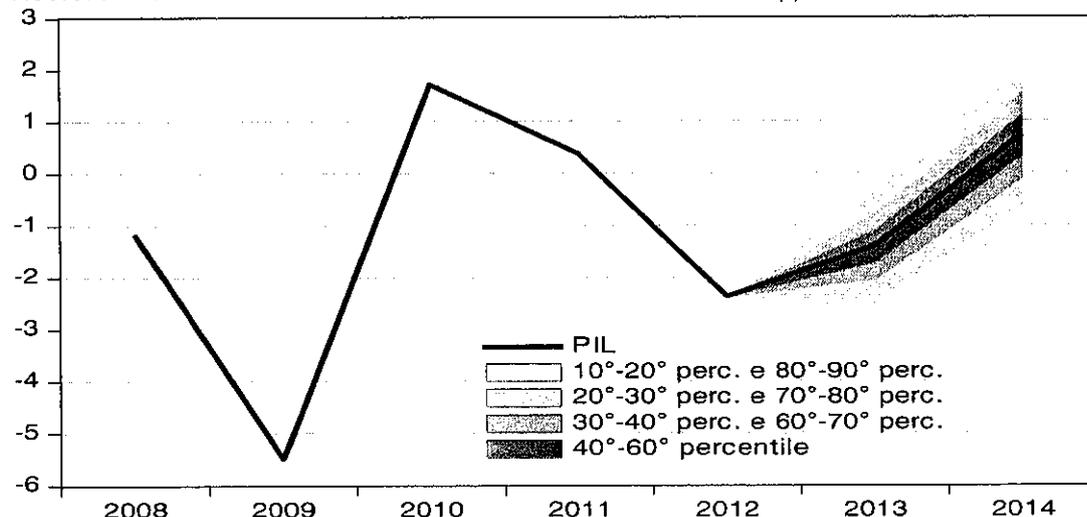
■ La spesa delle famiglie è prevista in contrazione dell'1,6% nel 2013 per effetto della diminuzione del reddito disponibile, con un moderato aumento dello 0,4% nel 2014.

■ Gli investimenti fissi lordi diminuirebbero del 3,5% nel 2013, per effetto di una riduzione congiunta della spesa da parte sia delle imprese sia delle amministrazioni pubbliche. Nel 2014, le prospettive di una evoluzione positiva del ciclo economico e il graduale miglioramento delle condizioni di accesso al credito porterebbero a una ripresa del processo di accumulazione (+2,9%).

■ Nel 2013 il mercato del lavoro continuerebbe a manifestare segnali di debolezza con un rilevante incremento del tasso di disoccupazione all'11,9% (+1,2 punti percentuali rispetto al 2012). Nel 2014 il tasso di disoccupazione continuerebbe a crescere fino a raggiungere il 12,3% a causa del ritardo con il quale il mercato del lavoro è previsto rispondere alla lenta ripresa dell'economia.

■ Il pagamento dei debiti delle amministrazioni pubbliche verso i creditori privati può avere moderati effetti espansivi nel 2014. In particolare, l'immissione di liquidità nel sistema economico, potrebbe sostenere consumi e investimenti privati, contribuendo a migliorare le aspettative di famiglie e imprese sulle loro condizioni economiche.

FIGURA 1. PRODOTTO INTERNO LORDO 2008-2012 E PREVISIONI 2013-2014 (a)



(a) I risultati delle previsioni sono rappresentate per classi di percentili sulla base di simulazioni stocastiche effettuate con estrazioni casuali dalla distribuzione degli shock del modello di previsione